

*“Ognuno di noi ha bisogno della bellezza
così come ha bisogno del pane, di luoghi di
gioco e di preghiera, dove la natura possa
esplicare il suo effetto curativo e rinvigorire
allo stesso modo anima e corpo.”*

John Muir



IL LADINO

ANNO 2025



Club Alpino Italiano
Sezione Lumezzane



il Ladino - Notiziario annuale della Sezione C.A.I. di Lumezzane - ANNO XXIII

1	Editoriale	38	Piz Tri, classica meta invernale per i Camuni
3	Ricordiamoli	40	Dal sentiero N.1 al sentiero N.0
4	Adamello come un giorno d'inverno in pianura padana	41	Programma escursioni sociali 2025
6	La montagna sacra dell'Appennino	50	Un santuario aggrappato alla roccia
8	Cresta verticale, Il Corno di Grevo	52	Ultra trekking tra croci, campanili e cascate
10	Tra le meraviglie floristiche dell'Alta Val Trompia	54	Tocca a noi
12	Bernina un trenino tra le montagne	56	Le Tre Cime
14	Insieme alla CVL da oltre vent'anni	58	Un gioco diverso... arrampicare
16	Sri Lanka, l'isola di smeraldo	60	Dramma sul Nanga Parbat
18	Joëlette, quando la montagna è per tutti	62	Tre giorni intorno al Monviso
20	Il sogno nel cassetto: Cresta Rey	64	Un sabato nella storia
22	Anche i sogni impossibili	66	Un anno di lavori
24	Progressione sul ghiacciaio	68	Climbing Cippi
26	52 escursionisti per 52 gallerie	69	O camiño dos faros
27	Nuovi orizzonti per i "Senior"	70	Cosmoalpinismo
28	Temporalì e rifugi	72	Album fotografico escursioni 2024
30	Corso di BLSD	79	Consigli di lettura
32	Lavori in corso	80	Parlando di Nives
34	Lo spettro del Civetta	81	Attività varie
36	La compagnia del n.1	86	Commissioni C.A.I. Lumezzane

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE di LUMEZZANE

25065 - LUMEZZANE (BS)

Via Cavour, 4 - Località Mezzaluna

Sito Internet : www.cailumezzane.it

Cai Sezione Lumezzane è su  



Sede aperta
tutti i mercoledì sera
dalle ore 20.30 alle 22.30

Tel. 347 6494020 Fabio (dopo le 17.00)

Tel. 339 2515905 Beppe

Tel. 340 6072420 Armando

Comitato di Redazione :

Adele Elsa Mori, Davide Morzenti, Enrico Scarpella, Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Laura Zanoni, Nicola Ghidini, Pierfilippo Bacca, Stefano Morzenti

Hanno collaborato: Roberta Baroni (per la foto di copertina)

Alberto Contessi, Alessandro Fausti, Alessandro Lena, Angelo Arici, Anna Gerevini, Anna Marchina, Antonella Ghidini, Assunta Simonelli, Bruna Reboldi, Cinzia Bertelli, Cooperativa C.V.L., Corrado Ghidini, Ezio Cottali, Fabrizio Peli, Gianluca Gnutti, Gino Urietti, Giulia Sedaboni, Giusi Renda, Graziella Bertoli, Ivan Prandelli, le giovani Vittoria, Laura, Rebecca, Melissa e Lucia, Lino Pellegrini, Lorenza Bortolotti, Lume tra i libri, Maddalena Rodella, Marta Moscardi, Miriam Martinazzoli, Monica Cavagna, Nicola Ghirardelli, Pietro Piccaroletti, Sergio Danieli, Silvano Savesi, Sonia Muffolini, Stefano Dusina

Sì!

“Laura, te la sentiresti di rappresentarci?”
“Sì!”

Perché si dice un Sì nella vita?

Per me rispondere “Sì” a chi mi chiedeva di mettermi a servizio e di dare la mia disponibilità, ha sempre avuto un grande valore.

Aveva ragione mio marito dicendo “tempo due anni e anche al CAI Lumezzane donerai la tua opera”. Sì, quello che io sento da sempre è il desiderio di poter fare qualcosa per gli altri. Gli altri si presentano ai miei occhi nell’ambito in cui vivo, nell’ambito delle mie passioni, o come è stato per la mia precedente esperienza di servizio, nell’ambito della salute come volontaria *clown di corsia*, portando il mio sorriso ai bimbi malati.

Dopo circa 10 anni di volontariato arrivo qui, alla Sezione CAI Lumezzane. Lumezzane è sempre stata per me una città molto importante, forse anche un po’ Casa. A Lu-

mezzane io devo tanto e dire Sì, in un luogo a me così caro, è anche un po’ ricambiare la stima e l’affetto che professionalmente e umanamente ho ricevuto.

Le persone di Lumezzane sono speciali. Non ce n’è!

Non me ne vogliano i soci che rappresentano e che di Lumezzane non sono, ma me lo avrete sentito già dire diverse volte e sempre lo affermerò.

Quindi anche stavolta, per tutti questi motivi, arriva il mio Sì. Arriva il mio Sì nell’ambito a me più caro, arriva il Sì nel mondo che più amo e che più mi appassiona: il mondo della Montagna. La Montagna mi appartiene da sem-

pre, non ho ricordi di vita senza la Montagna: le prime foto che ho da piccolissima sono nei prati, in cima ai monti, sulla neve in Vaghezza, in Pezzeda, in Maniva, sulle Dolomiti.

In casa con i miei genitori da sempre ho respirato montagna, ascoltato avventure di montagna, conversato di montagna. Montagna quindi come leitmotiv di vita e che diventa maestra, maestra di Vita.

Non è questa una frase fatta, ma è una frase che io sento e vivo nella parte più profonda di me stessa. *La monta-*



gna che insegna.

Insegna che per raggiungere la vetta dobbiamo faticare; insegna che per raggiungere l’obiettivo prefissato molto spesso abbiamo bisogno degli altri che ci sostengono e che ci incitano.

La montagna che ci insegna la condizione: un pezzo di cioccolata, una fetta di torta, della frutta secca, un goccio di caffè della nostra Loretta. La montagna che ci aiuta ad orientarci, a cercare il sentiero, a non perdere la via; lei ci insegna che spesso l’unico modo di superare i crepacci e le difficoltà è quello di legarci in cordata con gli altri.

Gli altri, i nostri amici, i nostri soci al quale offriamo e doniamo la nostra fiducia nel condurci su un sentiero o ghiacciaio che sia. La montagna che ci insegna ad affrontare le nostre paure. Quante cose meravigliose ci insegna la montagna. Quanta gioia, quanta Vita! Ma facendo parte della Sezione CAI Lumezzane gli insegnamenti che ho ricevuto vanno ben oltre tutti i concetti fin qui espressi. Nella nostra sezione CAI ho scoperto un mondo dedicato alla montagna che si lega indissolubilmente alla solidarietà.

E qui il mio sentimento non può che diventare ancora più grande e le mie emozioni non posso che moltiplicarsi. Ho scoperto infatti che la montagna si mette a servizio delle persone meno fortunate attraverso la disponibilità di moltissimi soci. Donare la meraviglia di vedere un cielo azzurro

sopra un grande prato, di uscire da quelle pareti che troppo spesso sembrano cadere addosso, respirare aria fresca e stare in compagnia.

Sono certa che per quelle persone tutto questo non ha prezzo, come non ha prezzo la felicità che proviamo con loro e per loro nel gioire delle bellezze della natura.

Qui a Lumezzane scopro che il lunedì mattina diversi amici della CVL, assistiti da persone speciali come Franco, Rocco e altri ancora, riescono addirittura ad arrampicare. Con gli amici del CAI Lumezzane sperimento io stessa cosa significa accompagnare in vetta ad una montagna chi non può



più camminare, utilizzando la Joelette, (la gioia di Pietro, della sua mamma, di tutti noi in vetta al Monte Guglielmo resterà per sempre impressa nel mio cuore).

Qui a Lumezzane scopro cosa significa donare il proprio tempo ai bambini regalando loro la gioia di arrampicare. La loro felicità quando raggiungono e suonano la campanella in cima ad ogni via è un'immagine meravigliosa e il loro sorriso ci dice "ce l'ho fatta, ci sono riuscito"!

Grazie quindi a Lorenzo e ai 50 volontari che il mercoledì sera si dedicano con tanto affetto ai nostri piccoli ma *preziosi* soci.

Qui a Lumezzane la parola d'ordine è

(lavoro complesso e straordinario eseguito principalmente con l'aiuto del nostro socio Diego per la parte tecnica, ma anche di molti altri soci nell'assistenza dell'esecuzione lavori).

Il 2024 ci ha visto accompagnare ragazzi e amici speciali su prati, boschi e sentieri, di effettuare precisa e puntuale manutenzione dei sentieri stessi (opera diretta dal validissimo Davide e condivisa con tanti altri), di portare in scena spettacoli ed eventi legati al nostro amato mondo, di progettare attraverso Lorenzo diverse esperienze riguardo l'Alpinismo Giovanile unitamente al Cai di Villa Carcina, di sostenere e supportare la nostra eccellente scuola intersezionale di Alpinismo e

Corrado e tanto, tanto tempo è stato dedicato al progetto per redigere il nostro amato Ladino (la nostra rivista annuale) e il calendario 2025. Perciò grazie infinite anche a Stefano e Nicola che ogni anno si rendono disponibili per l'enorme lavoro di impaginazione. Non possiamo poi dimenticare Armando e Valentina che quest'anno hanno tesserato ben 768 soci!

Ecco quindi il Sì, i soci del CAI Lumezzane sono sempre pronti a dire Sì: ecco la grande e immensa dote dei componenti della nostra sezione!

E in tutto questo operare, non posso esimermi dal citare due persone in particolare, perché della Sezione CAI Lumezzane hanno fatto la loro vita:



Fare e chi mi conosce sa benissimo che è la parola principale del mio vocabolario. Eccomi quindi a Casa, anche in questo senso.

Ripensiamo allora a questo 2024 e a tutto ciò che abbiamo *fatto e fatto con gioia*. Nel 2024 il tanto osservato e spesso temuto meteo, ci ha concesso di godere e portare a termine **64 uscite**, suddivise tra escursioni, ferrate e salite alpinistiche, con altrettanti bravi, bravissimi capi escursione e capi cordata.

Il 2024 ci ha visto realizzare ben 9 uscite con la joëlette, capitanate dal nostro Gianluca, abbiamo finalmente potuto ristrutturare il tetto della palestra in modo che sia un luogo più sicuro per tutti, soprattutto per i bambini

Sci Alpinismo con il Cai di Gardone Valtrompia, di organizzare occasioni conviviali per gustare tutti insieme le prelibatezze della nostra Ausilia (ed ogni volta è festa, è sempre una grande festa).

Il 2024 ci ha visto dedicare tempo al rinnovamento delle pagine social, con grande lavoro di Adele, Mariarosa e Sonia, ci ha visto adoperarci per cercare i fondi per il rinnovamento della nostra palestra di arrampicata, che a metà ottobre abbiamo solennemente inaugurato.

Un grazie speciale a Gianluca, Davide e a tutto il fortissimo gruppo di altre 26 persone che vi hanno lavorato.

Oltre a tutto questo è in corso la sistemazione della biblioteca con Simone e

Beppe e Fabio.

Per tutti questi motivi è per me quindi un onore rappresentare Tutti Voi, con riverenza.

Allora immensamente **grazie**, perché con il vostro esempio siete un bellissimo raggio di sole che illumina le nostre amate montagne, siete gioia ed esempio, siete forza e volontà. Siete disponibilità e coinvolgimento, siete sensibilità e gentilezza.

Siete insomma un dono prezioso per tutti quelli che vi incontrano sul loro cammino. Con stima, affetto e gratitudine, per ognuno di voi.

Laura Z.



Ciao Giovanni,
i tuoi amici del C.A.I. Lumezzane oggi ti salutano;
in questi due anni ti abbiamo conosciuto,
appassionato e disponibile, con una simpatia naturale
che nel gruppo portava allegria.
Fino a pochi mesi fa abbiamo camminato
insieme a tanti amici e amiche;
tu non facevi mai mancare le tue battute
la tua giovialità contagiosa era nota a tutti.
A questa ancora giovane età
ognuno di noi si aspetta di poter apprezzare
tante belle cose della vita;
così non è stato per te che troppo rapidamente
hai iniziato il cammino finale.
E allora i tuoi amici ti ringraziano
per questo breve viaggio fatto insieme;
Un saluto affettuoso
a tutti quelli che ti hanno voluto bene.

Ciao Cesare,
non ti abbiamo conosciuto di persona,
ma i tuoi amati Lucia e Pierfilippo
hanno sempre voluto associarti
alla nostra grande famiglia del C.A.I. Lumezzane.
In queste difficili ore
non riusciamo a trovare parole adeguate
per salutarti e ricordarti.
Siamo rimasti increduli a questa notizia
e adesso ti pensiamo in cielo
a coltivare le tue passioni.
A noi resta il compito in terra
di alleviare, se sarà possibile,
il grande dolore degli amici Lucia e Pierfilippo.
Un saluto sincero a tutti i tuoi familiari e conoscenti.



ADAMELLO

COME UN GIORNO D'INVERNO IN PIANURA PADANA



Nel weekend del 29-30 Giugno ho avuto la fortuna di poter partecipare all'escursione alpinistica sul famosissimo, soprattutto per noi bresciani, Monte Adamello.

Il primo giorno, sotto un sole davvero caldo, siamo partiti in direzione rifugio Prudenzi; una salita non troppo impegnativa ma che, fatta durante le ore più calde della giornata, ha funzionato come ottimo riscaldamento per la salita del giorno dopo.

Una volta arrivati al rifugio ci siamo sistemati nelle stanze e poi, in attesa della cena, abbiamo fatto delle prove di frenata nel caso di caduta su ghiacciaio. Io, in particolare, ho avuto il piacere di impersonare "il morto", ossia la persona che ha la sfortuna di cadere in un crepaccio. In questo modo, Andrea ha potuto far vedere a tutti quali sono le manovre da fare nel caso in cui ci si trovi in questa bruttis-

sima situazione. Devo dire che rimanere appesi ad una corda per una ventina di minuti è stata proprio un'esperienza particolare (soprattutto perché mi avevano promesso una birretta al rifugio in cambio). In questo modo abbiamo avuto l'opportunità di imparare qualcosa di nuovo e che soprattutto poteva esserci utile per il giorno dopo, anche se tutti ovviamente speravamo il contrario.

Devo dire che anche le prove di frenata sul nevaio sono state molto divertenti; gestite da Gianluca che cercava sempre di farti fare uno scivolo un po' più lungo rispetto a quello precedente in modo da, a suo dire, rendere il volo il più realistico possibile. Diciamo che la "strizza" io la sentivo anche solo dopo due metri.

La prima giornata si è conclusa con un'ottima cena del rifugio e soprattutto con un fantastico digestivo offerto da Pierino, perfetto per scaldare gli animi per il giorno dopo.

La domenica mattina, sveglia presto, si prepara il materiale e si parte in direzione Passo Salarno e Bivacco Giannantonj. Il tempo sembra apparentemente bello e non troppo freddo. Però, più ci avviciniamo al passo, più diventa fitta la nebbia ed inizia anche a piovere. Successivamente poi l'acqua si trasforma in grandine leggera che mette in dubbio la riuscita della salita all'Adamello.

Arrivati al passo il gruppo si divide, chi preferisce fermarsi al bivacco e chi invece decide di continuare. Personalmente decido di affidarmi al coordinatore Gianluca e, vedendo l'ottimismo del mio capocordata Rocco, mi preparo per continuare la salita. Si formano quindi le cordate con tutto il materiale necessario e poi, molto velocemente, partiamo. Arrivati sul Pian di Neve ci accoglie un panorama totalmente bianco che ci accompagnerà fino alla famosa croce. La salita, guidata sempre da Gianluca con l'aiuto della traccia



sul GPS, è stata molto lunga e completamente monocromatica, una distesa di bianco infinito che rendeva difficile capire dove finisse la neve e iniziasse la nebbia.

Arrivati in cima però l'emozione è stata comunque molto forte; anche se per me è stata la seconda volta, arrivare in cima all'Adamello fa sempre un certo effetto. Abbiamo avuto anche la fortuna che, per una "trentina di secondi", la nebbia lasciasse il posto ad uno spiraglio di cielo azzurro; sembrava proprio che avesse aspettato il nostro arrivo in vetta per aprirsi un pochino.

Una pausetta, qualche foto per immorta-



lare il momento, e poi si riparte per tornare al rifugio. La discesa sembra ancora più lunga della salita, un'infinita distesa bianca come all'andata.

Arrivati al rifugio ci aspetta un vivace comitato di accoglienza, i nostri compagni che avevano deciso di fermarsi al bivacco erano lì ad aspettarci ed a congratularsi con noi.

La discesa fino all'auto, come sempre è la parte più lunga, sembra non finire mai, soprattutto dopo una giornata così particolarmente lunga ed impegnativa.

Questa salita sul monte più famoso per noi bresciani me la ricorderò per molto tempo, non tanto per il panorama, ma per l'esperienza, una salita complessa in cui prestare molta attenzione, ma vissuta comunque in ottima compagnia!

Giulia S.

GREINER® **S.p.A.**

LA MONTAGNA SACRA DELL'APPENNINO



scritto. Ma partiamo dall'inizio di questa avventura.

L'idea di praticare le vie ferrate è nata all'incirca un anno fa, a cui sono poi seguiti alcuni piccoli avvicinamenti in tal senso. Solo ultimamente però c'è stato un vero approccio alle vie ferrate e, grazie all'aiuto e alla disponibilità di alcuni amici esperti del C.A.I., io, Anna e Sonia, abbiamo iniziato ad allenarci, per prendere confidenza con questo modo di 'innalzarsi verso il cielo'.

Seguire, passo dopo passo, gli insegnamenti degli esperti, ci ha portato a prendere conoscenza dell'arrampicata in ferrata. Che si salga in verticale, o si segua una via in orizzontale, l'emozione sta nel fatto che non si ha più la terra sotto i nostri piedi, sei in 'sospensione'.

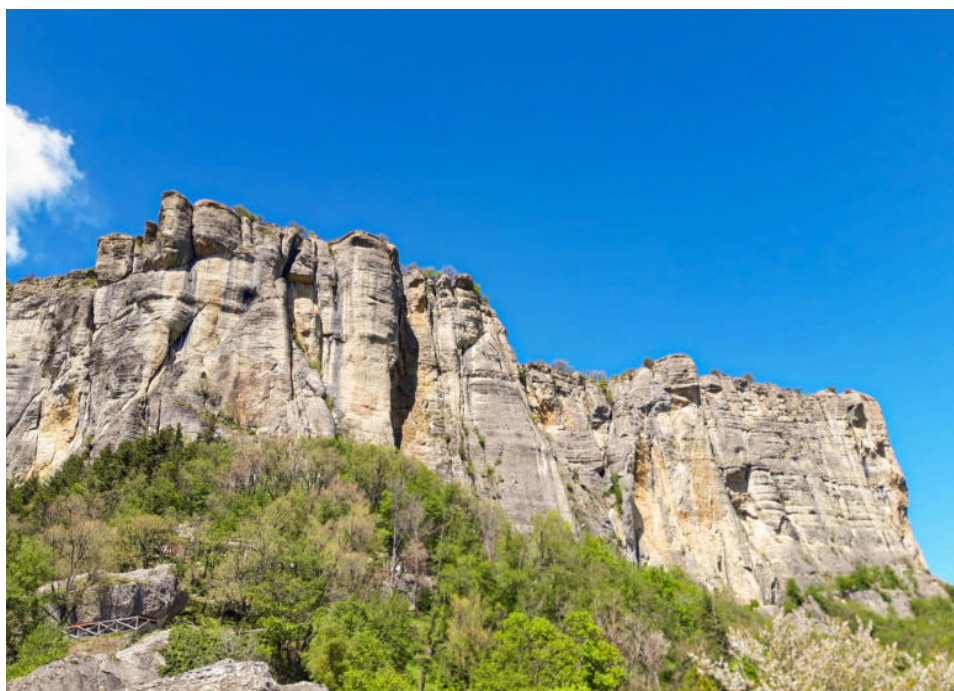
Ed eccoci qui, ora siamo tutte e tre all'attacco della via ferrata 'Degli Alpini', tracciata sulla Pietra di Bismantova.

Mentre ci prepariamo per la risalita della nostra prima via ferrata ufficiale, ci guardiamo in viso ed è difficile descrive-

La Pietra di Bismantova. Una montagna sacra e quasi magica, che si presenta come un enorme scoglio roccioso dalla particolare conformazione, plasmata dall'erosione durante lo scorrere dei millenni e sulla cui sommità si stende un vasto pianoro erboso.

È tra i simboli più conosciuti e apprezzati del Parco Nazionale Tosco Emiliano, ed è una meta molto rinomata dagli arrampicatori per le sue vie di arrampicata e le vie ferrate.

Abbiamo letto che percorrere una via ferrata è innanzitutto 'staccare i piedi da terra'. Nulla di più vero è stato





re le molteplici emozioni che ci trapassano. Però sorridiamo.

Svuotato lo zaino indossiamo l'imbrago e proseguiamo poi con il resto dell'equipaggiamento, prestando molta attenzione a ciò che stiamo facendo e... preoccupazione, incertezze, ma anche

eccitazione e voglia di provare si mescolano tra di loro, creando, insomma, un bel potpourri di emozioni. Chiediamo a quelli che saranno i nostri tutor di controllare che il nostro equipaggiamento sia stato indossato correttamente e, dopo la loro approvazione,

siamo pronte, per 'staccare i piedi da terra'. Si inizia la salita, piedi e mani si usano per progredire.

Insomma, non si tratta più di camminare ma cercare di arrampicare e, anche con l'aiuto del cavo metallico, superiamo pareti verticali e un impegnativo canale di discesa.

Dobbiamo affrontare anche una scenografica discesa in grotta (camino), per poi proseguire la salita su altre pareti.

Ma è con grande orgoglio personale e immensa gioia, che i nostri piedi salgono sull'ultimo appoggio della scala che si trova alla fine della ferrata e, sorridendo felici e appagate, 'posiamo' per una foto ricordo.

Ferrata 'Degli Alpini'... fatta!

Un ringraziamento di cuore a Davide, Giorgio, Rocco, Livio e Franco, che con la loro professionale disponibilità e i loro insegnamenti, ci hanno permesso di raggiungere la meta.

Bruna R. - Anna M. - Sonia M.

LZ
LAURAZANONI
FOTOGRAFIE

www.laurazanonifotografie.it

CRESTA VERTICALE IL CORNO DI GREVO



Sabato 27 Luglio 2024, ore 5 piazzale delle piscine di Lumezzane: tre auto e dodici escursionisti si apprestano ad affrontare quella che viene definita una delle ferrate più impegnative delle Alpi (se scrivo questo articolo è perché sono

tornata a casa sana e salva da questa avventura).

Ci dirigiamo verso Savio dell'Adamello, per lasciare l'auto nel parcheggio nei pressi di Malga Lincino (1610 m.) e partire a piedi, seguendo il sentiero CAI n.15,

salendo per le Scale dell'Adamè fino al Rifugio Lissone (2020 m.) in poco meno di un'ora.

Già qui l'avvicinamento non è dei più facili, e siamo solo a metà strada.

Per un attimo mi balena per la testa l'idea di fermarmi ed aspettare il gruppo B che, partendo più tardi, si dirigerà, percorrendo il sentiero CAI n.1, verso la Val Adamè, ma poi, anche grazie al supporto di alcuni compagni di viaggio, metto da parte l'ansia e continuo l'avvicinamento.

Proseguiamo, quindi, seguendo la condotta dell'acqua fino ad un primo bivio dove si tiene la sinistra e si inizia a risalire alcuni tornanti tra i mughi; arriviamo poi a un secondo bivio segnato su una roccia dove si mantiene ancora la sinistra (a destra continueremmo sul sentiero CAI n. 24 fino al Passo di Forcel Rosso) in direzione della cresta rocciosa verso la quale è già possibile scorgere la targa metallica indicante l'attacco della Ferrata Erminio Arosio, proprio a fianco di un'ex galleria militare.



Dopo un avvicinamento piuttosto ripido e lungo, quasi due ore, ci imbraghiamo ed indossiamo tutto il materiale necessario per la ferrata; non sono ancora sicura di poter portare a termine, ma tra un veloce spuntino mentre recupero le forze, qualche battuta ironica ed un po' di incoraggiamento, mi ritrovo assicurata al cavo metallico pronta per salire il primo breve tratto verticale che dà inizio alla ferrata.

Si sale subito verso lo spigolo di cresta che caratterizzerà tutta la salita dove l'esposizione costante sarà sempre mitigata dal meraviglioso paesaggio che si apre tutt'intorno a noi.

La roccia è solida e granitica e questo permette, non solo per i più temerari che la scalano con le scarpette di arrampicata, ma anche per chi ha degli scarponi con buon grip, una buona arrampicabilità lungo buona parte della ferrata, ed un buon aiuto anche in quei tratti privi di appigli, fortunatamente per me non così numerosi, dove bisogna "trazionare" sul cavo per poter risalire.

Con mio grande piacere, e sorpresa, la ferrata non presenta mai, a mio avviso, tratti troppo atletici e proibitivi, alternando placche verticali non troppo lunghe a pareti inclinate su cui proseguire appoggiati alla roccia, tratti al piano e discese, qualche traverso ed un camino.

Si passa, quindi, da momenti in cui risalire con calma cercando gli appigli migliori per mani e piedi, a momenti in cui richiamare a sé tutte le energie a disposizione,



infine a momenti in cui rifiatare e godere del panorama e della quota conquistata.

La ferrata termina qualche decina di metri più in basso rispetto alla piccola croce che segnala la cima del Corno di Grevo a 2867 m., raggiungibile tramite percorso non attrezzato, che noi però non abbiamo affrontato per motivi di sicurezza, già appagati e soddisfatti dalle tre ore di ferrata appena conclusa.

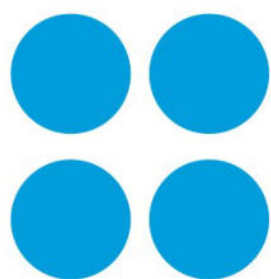
Dopo qualche fotografia scattata per immortalare l'impresa iniziamo la discesa, dove nella prima parte è presente un cavo a cui aggrapparsi per scendere le prime decine di metri di roccette, mentre poi potremo affidarci solo ai nostri bastoncini ed alle nostre capacità di "aquaplaning" per ridiscendere un ripido e lungo (per me infinito) canalino frano-

so di sfasciumi e detriti. Il sentiero diventa poi una divertente pietraia su cui saltare come stambecchi prima di ricongiungersi allo stesso sentiero tra i mughii percorso in salita per tornare al Rifugio Lissone, e da lì alle auto ridiscendendo le Scale dell'Adamè, per un totale di circa due ore e mezza di discesa.

Delle diverse ferrate fatte fino ad oggi la Ferrata al Corno di Grevo si è rivelata sicuramente la più impegnativa e faticosa, ma anche la più completa e soddisfacente di tutte.

Grazie come sempre al C.A.I. Lumezzane senza il quale mai avrei pensato di poter raggiungere tali altezze.

Marta M.



TRA LE MERAVIGLIE FLORISTICHE DELL'ALTA VAL TROMPIA

Anche quest'anno gli amici del C.A.I. di Lumezzane non si sono dimenticati di me, nonostante come canta Fabrizio De André "...l'amore che strappa i capelli è perduto ormai".

Ho accettato con entusiasmo l'invito di scrivere qualche riflessione riguardo alla giornata Botanica vissuta a fine giugno in quel del Dosso Alto e Cima Caldoline.

Con il mio primo pensiero desidero sottolineare l'attenzione mostrata da tutti i partecipanti a questa uscita, anche da quelli completamente a digiuno di conoscenze botaniche che avevano tutto il diritto di estraniarsi e distrarsi.

Questo comportamento partecipativo sta ad indicare che nessuno può resistere al fascino della cascata delle Sassifraghe che sorprendentemente sgorgano dalla roccia o della distesa delle Campanule che, ondeggiando al vento, paiono suonare in un concerto.

C'è soltanto bisogno di incontrare una persona che ci invita all'osservazione e ad un camminare più lento ed attento. E così è stato!

Sapevo bene quali sarebbero state le specie che avrei incontrato lungo la strada militare che dal Passo Maniva conduce al Passo Portole, dove sorge la ben nota Capanna Tita Secchi.

Questo mi aveva permesso a casa di prepararmi a dovere sulle loro peculiarità che presumevo avrebbero affascinato i partecipanti.

Dopo una breve presentazione sull'importanza della sistematica in Botanica, la cosiddetta classificazione per specie, generi e famiglie, ho iniziato a descrivere le piante incontrate all'ingresso della stradina, flora che risente molto della vicinanza



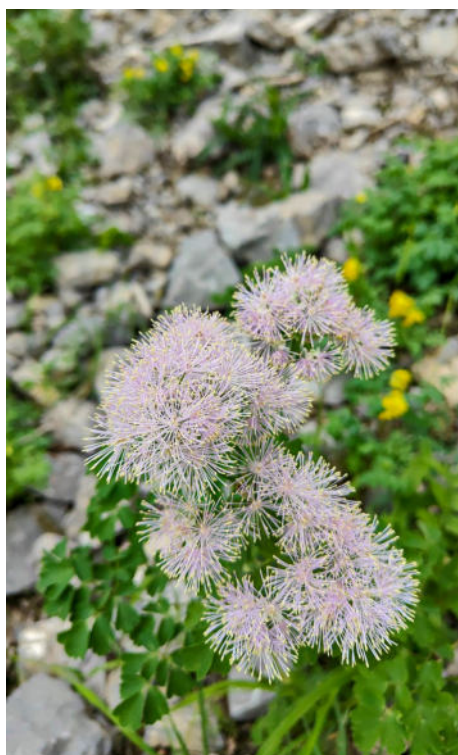
dei Rifugi con la ben nota presenza di masse di persone che quassù si danno appuntamento.

Ho sottolineato quindi la mescolanza delle specie pregiate dei pascoli alpini con quelle più comuni, legate all'intensa presenza dell'uomo.

Ho colto la prima emozione sui visi delle persone quando le ho invitate ad annusare i frutti della *Myrris odorata*, una umbellifera che profuma intensamente di anice.

Inoltrandoci sempre più nella suddetta stradina, ho invitato il gruppo ad alzare gli occhi verso le rupi degradanti a picco. Il vedere le specie rupestri che hanno saputo affondare le loro forti radici nei piccoli interstizi rocciosi, dove si era sedimentato del terriccio, procurava in tutti un immenso stupore.

Certamente non sfuggiva a nessuno la bellezza delle corolle con i loro petali e la conformazione geometrica dei cuscinetti delle Sassifraghe, ma avvertivo soprattutto la sorpresa riguardo alla capaci-



tà di alcune specie di inventarsi luoghi così aspri e difficili per vivere.

A metà della stradina ci siamo fermati e, chiedendo la solita attenzione, ho illustrato che l'ambiente calcareo che ci circondava costituiva un habitat che gli specialisti di tutta Europa ci invidiano. Salgono quassù, caricandosi di un lungo viaggio, dalla Francia, Austria, Germania, Svizzera... per poter ammirare le stazioni di alcune specie rarissime come *Silene elisabethae*, *Campanula cochleariifolia*, *Moehringia glaucovirens*, *Saxifraga arachnoidea* ed altre ancora.

Un velo di orgoglio avvolgeva tutti ed in futuro avremmo tenuto sempre presente questo miracolo che Madre Natura ci ha regalato.

Non è mancato il momento in cui ho invitato i partecipanti a prestare attenzione a non raccogliere ai fini officinali piantine di cui non ci sentiamo sicuri o che non essendo ancora ben sviluppate ci possono trarre in inganno. In particolare ho colto molto interesse là dove ho sottolineato che il *Veratrum album* velenosissimo e la *Gentiana punc-*

tata, le cui radici vengono messe in infusione nella grappa per aromatizzarla e renderla digestiva, sono facilmente distinguibili se sappiamo che le foglie, entrambe parallelinervie e molto simili di forma, nel primo sono alterne, mentre nella *Gentiana* sono opposte.

Non solo i funghi possono generare seri problemi di intossicazione fino a portarci alla morte, anche alle piante dobbiamo rivolgere la stessa attenzione, perché sostanze come la colchicina del *Colchicum autumnale*, troppe volte confuso dai più con il *Crocus albiflorus*, sono capaci di portarci all'avvelenamento mortale.

Sapevo che sarebbe stato impossibile dire tutto ciò che sarebbe stato interessante dire sulla straordinaria vegetazione che ci avvolgeva, ma mi ero prefissato un tempo ed ho cercato di rispettarlo. Siamo arrivati là dove inizia il sentiero che sale tra i Mughì (*Pinus mugo*) e ci siamo goduti la bella ascesa alla cima del Dosso Alto, da dove in qualche momento, la nebbia ha permesso allo sguardo di spaziare sulle vallate sottostanti.



Rientrati sulla mulattiera, era obbligatoria una puntata botanica straordinaria al Passo Portole. Nascosto in nicchie in cui non solo la pioggia, ma anche lo stillicidio delle gocce non può arrivare, abbia-



mo potuto ammirare il gioiello floristico di questo ambiente che ha il nome di *Saxifraga arachnoidea* (Sassifraga ragnatelsa).

Riverenti di fronte a tanta bellezza e rarità, ho raccontato la storia di questo ritrovamento che, a metà del XIX secolo, ha portato i nomi di scienziati, come il medico di Bovegno Giovanni Zantedeschi, il curato di Collio V.T. don Giovanni Bruni ed il luminare botanico Filippo Parlatore ad assurgere a fama europea.

La giornata volgeva al termine e quindi si è potuto dare libero sfogo alla fase più relazionale, anche se lo zampino botanico qua e là faceva capolino.

Il saluto finale sul piazzale-parcheggio del Maniva ha sigillato una giornata che, spero, ricorderemo tutti con piacere

Sergio D.



“Ma chi me l’ha fatto fare”, è il primo pensiero che mi frulla in testa quando alle 2.30 di notte suona la sveglia che mi avvisa che entro poco bisogna essere davanti al pullman organizzato dal C.A.I. Lumezzane per andare al “Treno del Bernina”. “Mi raccomando tutti puntuali alle 3.30” ci era stato detto. E qui la prima piacevole sorpresa: tutti puntuali, tutti ordinati e sorridenti pronti all’appello per poi partire.

Se il buon giorno si vede dal mattino... ops è ancora notte, ma le premesse sono positive.

Facciamo qualche ora di strada e poi arriviamo a destinazione.

La sorpresa più grande è che il C.A.I. è riuscito a cambiare anche le previsioni del tempo! Era previsto freddo e possibile acqua, ma mentre aspettiamo il trenino rosso fuoco che ci porterà a Morteratsch il buio scompare lasciando spazio a un cielo privo di nuvole.

Dimenticavo, siamo 53 persone tra organizzatori, aiutanti e partecipanti, per me è la prima volta. Ci hanno convinti a fare la tessera del C.A.I. e a partecipare a questa escursione alcuni amici. Sì proprio loro, quegli amici che continuano a dire che al C.A.I. Lumezzane sono bravi, che fanno bene ogni cosa e che anche tu puoi farne parte. Questa prima volta sa

BERNINA UN TRENINO TRA LE MONTAGNE



un po’ di... “San Tommaso, non ci credo se...”, vedremo se è proprio così.

L’attesa per il trenino rosso è agli sgoccioli. Ordinatamente un controllo dei presenti e sorridenti, ma mai troppo chiassosi, prendiamo posto su una carrozza riservata tutta per noi.

Mi scappa un pensiero: ma io oggi non devo preoccuparmi di nulla se non di godere della natura intorno a me e non devo nemmeno studiarli il percorso. Ci sono volontari che definirei professionisti che mi guideranno in questa giornata.

La libertà mentale, vuota da aspetti organizzativi, mette ognuno di noi nella condizione di poter godere di ogni panorama intorno a noi, ma anche di usare

del tempo per stare con quel compagno di viaggio che ha voglia di ricambiare un sorriso, uno sguardo, un discorso.

Raccontare di quelle vette che circondano il percorso in treno oppure raccontare dei laghetti o quel pizzico di panorama che entra dai finestrini sarebbe troppo facile o troppo difficile, la natura che ci riempie gli occhi è per certi versi indescrivibile.

Arriviamo a destinazione per la camminata che ci aspetta, circa 11 km. di percorso.

Prima di partire a piedi Federica ci racconta un po’ di cosa ci circonda e delle storie che la narrativa fantastica e fantasiosa del posto porta nelle sue radici. È la prima volta che Federica si presta a questo compito, ma usando il sorriso e la spontaneità rende questi 10 minuti molto interessanti, piacevoli e curiosi.

Iniziamo il cammino e, sotto un sole che nessuno di noi si aspettava, ho un’altra conferma. Le indicazioni ricevute prima dell’iscrizione all’escursione sono corrette e precise. La camminata non è assolutamente pericolosa, non è faticosa ed è accessibile a chiunque sia abituato a camminare in un bosco di montagna.





Le prime titubanze ad “attaccare botto-
ne” con le guide e i compagni di viaggio
piano piano scompaiono. Il clima è di
massima libertà pur necessariamente
rispettosi delle minime regole di com-
portamento ed organizzazione. Chi ha
voglia di chiacchierare e condividere
l’esperienza trova facilmente qualcuno
con cui parlare, chi ha voglia di stare in
silenzio per osservare non viene spinto
a farlo e chi ha in mano una macchina
fotografica o un cellulare per fare qual-
che scatto ha il tempo per rubare qual-
che immagine alla natura.

Arriviamo a destinazione, Saint Moritz,
dove ci accoglie una valle circondata
dai monti spruzzati di neve e quel Lago
che racchiude la bellezza intorno a lui.

Ormai siamo arrivati e, dopo il “pranzo
al sacco”, saremo pronti per il ritorno. È
l’inizio della fine della giornata. Un paio
di ore in libertà e poi torneremo in pull-
man e tutto andrà verso la conclusione.

Per me che è la prima volta che faccio
questa esperienza il pensiero è stato:
“Il bello della giornata si sta concluden-
do e ciò che doveva essere è stato”; ma
proprio questo pensiero si è rivelato
completamente sbagliato, infatti a me-
tà percorso facciamo la sosta per man-
giare qualcosa e qui la grande sorpresa
o la grande conferma.

La condivisione della cena! Non solo i
tavoli compaiono improvvisamente, ma
anche panini, salami, torte, dolci,

affettati, bottiglie di vino, bibite, taglie-
ri, coltelli, bicchieri, tovaglioli, tovaglie.

Ma che succede???

Il C.A.I. e le persone più avvezze a que-
ste uscite hanno pensato ad ogni perso-
na presente. Ogni cosa è a disposizione
di tutti, ogni cosa è donata con il sorri-
so, ogni boccone di pane diventa un
regalo gratuito.

Quegli amici che mi avevano convinto a
fare la tessera C.A.I. “così facciamo
qualche escursione insieme” non mi
avevano raccontato tutta la verità! Sì è
vero, abbiamo vissuto una giornata
spensierata, una giornata organizzata
perfettamente, una giornata immersi
nella natura e anche una giornata rilas-
sante, ma non mi avevano detto della

famiglia accogliente che è il C.A.I. Lu-
mezzane nelle persone che la compon-
gono e nelle persone che la vivono per
amore della natura.

Ritorno da questa esperienza con un
senso di gratitudine. Un grazie a chi mi
ha convinto a partecipare, un grazie
alle persone che mi sono passate ac-
canto iniziando un breve o lungo dialo-
go e un grazie alle guide che, con la
giusta presenza, ma mai invadenza,
hanno fatto vivere ad ognuno di noi
questa esperienza.

Antonella G. - Silvano S.

P.S.: quattro giorni dopo, gli amici del
pullman 2 del mercoledì, troveranno un
po’ di pioggerella (vedi foto)



GAMBARI

S.r.l

R A F F I N E R I A E C O M M E R C I O M E T A L L I

INSIEME ALLA CVL DA OLTRE VENT'ANNI

La collaborazione è sicuramente una delle caratteristiche indiscusse del C.A.I. Lumezzane.

Le nostre collaborazioni sono veramente tante e spaziano in vari ambiti che spesso ci vedono a fianco di tante associazioni del territorio.

Quest'anno però, con una di queste, è stato un anno importante. A settembre infatti abbiamo potuto festeggiare insieme ai nostri Amici della Coop. CVL il loro bellissimo traguardo: 40 anni!

Durante la serata organizzata presso il cinema di San Sebastiano intitolata "Camminare insieme", abbiamo potuto rivedere insieme la loro storia. Siamo stati tra i primi a collaborare direttamente, ora mai sono trascorsi 22 anni. Tra uscite, arrampicate in palestra e feste si sono stretti dei legami meravigliosi che ci hanno fatto imparare e crescere, che ci hanno mostrato un nuovo modo di vivere la montagna sicuramente più spensierato dove le cime si raggiungono a suon di risate e allegria.

Quindi, perché non riportare direttamente queste emozioni sul nostro Ladino arricchendo le sue pagine con delle voci nuove?! Quali? Quelle dei nostri "vecchi" Amici!

Grazie di cuore



"Per le mani tese ad aiutare, il vostro tempo e le tante altre vette da scalare di cuore vi vogliamo ringraziare!"



**Omar**

"Grazie al CAI ho avuto l'opportunità di andare con la joelette in montagna, mi sono divertito molto e ho mangiato tanto".

Simone

"Mi piace andare al CAI perché posso incontrare amici di vecchia data".

Diego

"Con gli amici del CAI ti divertirai: tra escursioni, rifugi, scampagnate e buon cibo".

Ilario

"Io ho sempre fatto le camminate tanti anni fa sulle strade in montagna con i miei amici del CAI e del CSE. Mangiando sulle rocce grosse e alcuni seduti sulle panchine, anche vicino ai laghi... passando per le grotte, salite e discese. È sempre stato bellissimo, ora è tanto che non vado e mi dispiace ma ero sempre in prima fila una volta!!!"

Matteo

"Sono stato in montagna un paio di volte grazie alla joelette perché avendo le stampelle non sarei mai potuto arrivare in vetta ad una montagna dunque grazie!!! È stato bello emozionante e mi piacerebbe partecipare ancora".

Francesca

"Conosco il CAI da 19 anni, mi piace molto partecipare alle loro escursioni e li ringrazio per esserci da tanto tempo".

Elena

"Mi piace andare alle escursioni del CAI perché sto con i miei amici in montagna, camminiamo e mangiamo tutti insieme".

Ettore

"Del CAI mi ricordo i sentieri attraversati insieme, i pranzi e i canti".

Nunzia

"A me piace sempre camminare, andare a piedi fa bene. Mi sono sempre divertita tanto nei viaggi con il pullmino. Le camminate con il CAI ci hanno dato la possibilità di stare tutti insieme in compagnia, grazie!"



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LUMEZZANE E
COOPERATIVA
C.V.L. LUMEZZANE

presentano

CAMMINARE INSIEME

Giovedì 19 Settembre
alle ore 20,30

presso il Cinema-Teatro
Oratorio di S. Sebastiano
via Vittorio Veneto 26

Vi aspettiamo, ingresso libero.



Con il patrocinio di
Città di Lumezzane

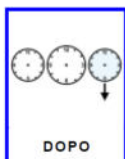
IN OCCASIONE
DEL 40ESIMO
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DELLA COOPERATIVA
C.V.L. LUMEZZANE

UNA PROIEZIONE
FOTOGRAFICA
CHE RACCONTA
LA COLLABORAZIONE
DI OLTRE 20 ANNI
CON LA SEZIONE
C.A.I. LUMEZZANE

ESCURSIONI
ARRAMPICATA
JOELETTE



PASSO



DOPO



PASSO



MANO

NELLA

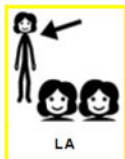
NELLA



MANO



SCALIAMO



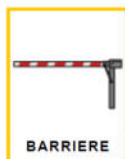
LA



MONTAGNA



SENZA



BARRIERE



E



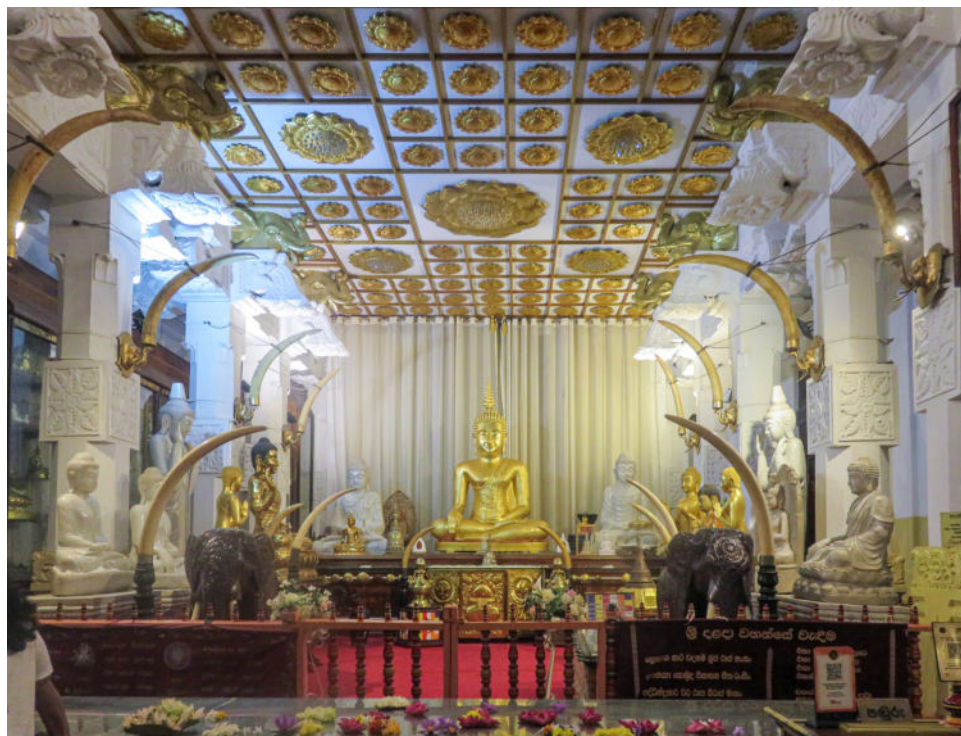
CI



DIVERTIAMO

SRI LANKA

L'ISOLA DI SMERALDO



Meta imperdibile per chi visita lo Sri Lanka è Sigyria, ad oggi considerata l'ottava meraviglia del mondo. Si tratta di un'immensa formazione rocciosa circondata dalla giungla; la salita verso la sommità è impegnativa, ma una volta lassù la vista è spettacolare, ci aggiriamo tra i resti dell'antica fortezza che vi sorreggeva, ci sono ancora piscine e cisterne ottimamente conservate e durante la discesa abbiamo modo di ammirare i famosi affreschi che decorano una lunga galleria scavata nella ripida roccia.

Piacevole la giornata trascorsa a Kandy con il suo bel lago; dopo aver passeggiato nel Royal Garden, l'immenso giardino botanico che conta oltre 4000 specie di piante e fiori, è altrettanto piacevole perdersi tra la vivacità, i colori e i profumi del suo mercato. Grazie a Rohan uno degli amici del gruppo riesce a coronare il sogno della sua vita... guidare un tuk tuk.

Verso sera è prevista la visita al Dente di Buddha, il sito è interessante, ma molto affollato di pellegrini in preghiera, cerchiamo di essere il più possibile discreti e rispettosi.

Partiamo da Milano il 31 Dicembre, siamo in 16, destinazione Sri Lanka, l'isola di smeraldo.

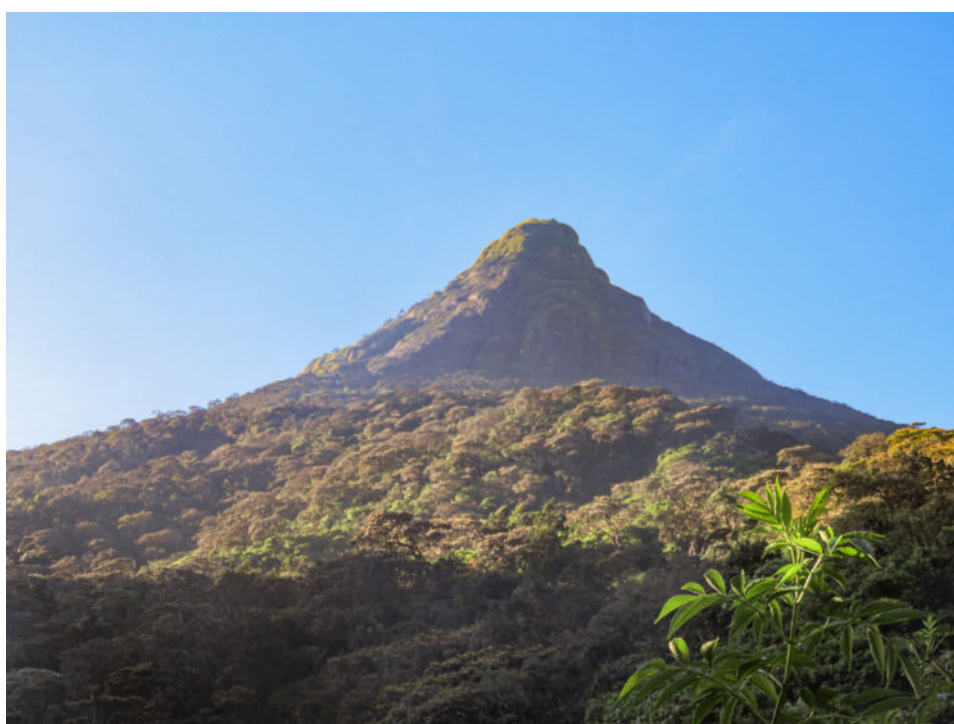
Colombo ci accoglie con un caldo umido e una natura incredibilmente rigogliosa, gli alberi hanno dimensioni enormi, ci sono palme di cocco e banani ovunque, il paesaggio è verdissimo, c'è tantissima acqua tra fiumi e laghi.

Ci avviamo alla scoperta dell'isola accompagnati da Rohan, la nostra ottima guida che, forte della sua permanenza in Italia per ben 9 anni, parla un italiano quasi perfetto.

Il Buddismo nel paese ha radici antichissime, ne esistono testimonianze in siti che, oltre ad essere Patrimonio Unesco, sono a tutt'oggi meta di pellegrinaggio per migliaia di fedeli.

Visitiamo Anuradhapura, centro religioso che comprende l'Albero Sacro ritenuto diretto discendente dell'albero sotto

cui Siddharta ottenne l'illuminazione; il sito comprende Stupa colossali, la vasca per il lavaggio dei monaci, laghi artificiali e tanto altro.





Ci addentriamo verso la regione delle montagne con le verdissime coltivazioni di the; imperdibile la visita ad una fabbrica dove vediamo le varie fasi della lavorazione e possiamo fare una degustazione del pregiato the del Cylon.

Arriva il giorno più atteso di tutto il viaggio, la spedizione all'Adam Peak che con i suoi 2243 metri di quota sarà la meta da raggiungere. L'Adam Peak o Picco di Adamo è un luogo sacro per le quattro religioni; vi si recano in pellegrinaggio

Buddisti, Induisti, Musulmani e Cattolici. Iniziamo la salita alle 01.30 di notte perché per coprire i più di 1000 metri di dislivello bisognerà salire gli oltre 5200 gradini che portano alla vetta.

Nel periodo dei pellegrinaggi che va da dicembre a maggio il percorso è ben illuminato e salendo si può trovare tutto ciò che può servire, da caldissimi cappelli e guanti (lassù fa freddissimo), a cibo, bevande e fiori per le offerte. Arriviamo in vetta poco prima del sorgere del sole, c'è una calca incredibile di fedeli, la polizia fa circolare i pellegrini davanti al tempio; sicuramente la cosa più affascinante è osservare con quanta fede arrivano lassù persone di tutte le età, mi hanno colpito varie mamme con tra le braccia bimbi piccolissimi. La discesa è stata, se possibile, ancora più impegnativa, ma piena di gioia.

Proseguiamo il nostro giro puntando verso il sud dell'isola dove possiamo osservare anche i famosi pescatori sui pali e visitare poi Galle con la sua città vecchia, la città fortificata Patrimonio

Unesco; è una meraviglia gironzolare tra edifici coloniali, gallerie d'arte, deliziosi caffè e piccoli negozietti.

Lo Sri Lanka resterà nel mio cuore non solo per le sue opere d'arte e per la sua natura, ma anche per la sua gente dolce ed accogliente.

Grazie a tutto il gruppo per questa bellissima avventura.

Giusi R.



JOËLETTE

QUANDO LA MONTAGNA È PER TUTTI

Gli anni volano e a volte si rischia di non ricordare proprio bene bene certe cose importanti. Sicuramente la Joëlette del C.A.I. di Lumezzane non rischia di essere dimenticata con le sue tante escursioni, ma è bello, ora che qualche anno è passato, poterne ripercorrere la storia così da ricordarla insieme, per chi era già socio e per condividerla per i nuovi arrivati.

Quindi, bando alle chiacchiere e “partiamo” con l’aiuto di Gianluca Gnutti, responsabile della Commissione Joëlette, che ha deciso di rilasciarmi una piccola intervista (da segretaria del C.A.I. a giornalista il passo è brevissimo!)

D: Io sono una delle “giovani del C.A.I.” e ogni tanto faccio confusione. Ti ricordi come è iniziata questa avventura? Come sei diventato il responsabile nel corso degli anni?

R: La prima escursione con la Joëlette risale a 6 anni fa, prima del Covid, l’avevamo presa in prestito dal C.A.I. di Gavardo per accompagnare gli amici della CVL sui nostri monti.

Già allora eravamo in diversi soci.

L’escursione piacque e divenne un appuntamento fisso sempre garantito dal prestito del C.A.I. di Gavardo fino al 2022 quando in ottobre accompagnammo Pietro Bossini in Guglielmo.

La giornata fu molto bella e venne pubblicata sul Giornale di Brescia. Qualcuno lesse l’articolo e decise di fare delle donazioni per poter finanziare l’acquisto della Joëlette nel nostro C.A.I. Iniziai subito ad interessarmi, prendendo i contatti e le varie informazioni e così diventai il “responsabile” ufficiale.

D: Un po’ mi hai già risposto, ma raccontami meglio di queste donazioni per favore.

R: Certo. Grazie ad alcune donazioni tutto questo è stato possibile. Una “fetta” è arrivata da parte di una persona che è voluta rimanere anonima e un’altra discreta somma è stata raccolta grazie ad alcune associazioni e diverse persone. Loro sono stati il nostro “Babbo Natale” che ci ha fatto trovare sotto l’albero una



bella Joëlette proprio per il 25 dicembre 2022.

Siamo stati fortunati, le somme raccolte ci hanno permesso di costituire un piccolo “fondo Joëlette” con cui abbiamo potuto acquistare anche gli accessori utili e una batteria di scorta. Qualcosa è rimasto e lo utilizziamo durante le escursioni per offrire il pranzo a chi si affida a noi per quella speciale giornata.

D: Com’è cambiato il C.A.I. di Lumezzane con la Joëlette?

R: Con l’arrivo della Joëlette si è costituita fin da subito una commissione dedicata che ad oggi conta ben più di 52 volontari. Tante persone che si prestano, a seconda dei loro impegni, a dedicare almeno una giornata all’anno a questo modo nuovo di donare.

Credo che la Joëlette abbia fatto nascere in molte persone una voglia nuova di poter dedicare il proprio tempo, che viene ampiamente ripagato. L’entusiasmo che avvolge la giornata infatti rimane addosso e chi prova una volta difficilmente non si propone poi per una nuova escursione.

D: Con quali altre associazioni collaborate?

R: La prima associazione con cui collaboriamo attivamente, da più di vent’anni, è la CVL.

Dall’anno scorso abbiamo iniziato a interfacciarci con AISLA con cui portiamo alcu-





ne persone malate di SLA sul nostro monte Guglielmo. Lo scorso anno abbiamo accompagnato 5 malati di SLA, quest'anno ve ne erano 7 e 21 dei nostri volontari avrebbero aiutato altre Joëlette oltre alla nostra. Purtroppo le basse temperature previste per il giorno stabilito non hanno permesso lo svolgimento dell'uscita ed abbiamo ripiegato su un piano "B": una bella festa tutti insieme all'oratorio di S.Apollonio.

Infine abbiamo iniziato a coinvolgere anche gli amici ospiti delle Rondini.

D: *Come si organizza un'escursione con la Joëlette?*

R: Organizzare le escursioni non è semplice, nel corso di questi anni ogni esperienza ci ha insegnato tanto. Un po' alla volta ci stiamo "tarando" perché le escursioni che a volte pensiamo possano essere adatte alla persona che portiamo, magari sono troppo lunghe o troppo distanti, quindi dobbiamo accorciare entrambi i percorsi. I tragitti si fanno più brevi ma non meno gratificanti!

L'anno scorso per esempio abbiamo portato in località Gabbie un nostro socio che ora risiede alle Rondini. Nonostante il percorso a "portata di mano" la giornata si è riempita dell'entusiasmo dei nostri soci e anche delle persone che hanno casa in quella zona che, nel vederci passare, ci fermavano per un saluto e qualche chiacchiera.

D: *Anche se si ha una buona esperienza di montagna, cambia il modo di vedere i sentieri con la Joëlette? Come si differenzia un'escursione da questo punto di vista?*

R: Indubbiamente è diverso. L'escursione dalla quale abbiamo imparato di più è stata sicuramente la Val di Fumo del 2023. Un'incomprensione ci fece percorrere una deviazione che risultava piena di gradoni e sassi. Ma, nonostante tutto, le difficoltà non calarono nemme-



no rientrando dal "sentiero maestro". Ci volle tanto impegno da parte di tutti i volontari per alcuni passaggi. Come per una macchina o un camion: quando il terreno è agevole non ci sono problemi, ma bastano un tornante stretto o una salita sassosa per rivalutare il tutto.

Con il tempo ci si fa l'occhio, senza contare che la nostra fortuna sta proprio nel numero di volontari, grazie al quale si riesce ad evitare affaticamenti con più cambi durante il tragitto.

D: *Ci sono state o ci sono delle difficoltà in questi anni?*

R: La nostra Joëlette è servoassistita, ma durante l'utilizzo, lo scorso anno, ci siamo resi conto che il motore non era costante e, surriscaldandosi, non ci aiutava più nella progressione procedendo a colpi. Quando le salite si fanno particolarmente ripide è necessario inoltre l'utilizzo della corda che, legata alla Joëlette, permette ai volontari di aiutare la progressione.

Ricordo un'escursione in cui la salita era ripida e sassosa ma avevamo evitato di portare la corda affidandoci al motore. Purtroppo quest'ultimo era completamente fuori uso, ed è stato impegnativo per tutti trascinare la Joëlette.

D: *Qual è il più bel ricordo che ti porti con la Joëlette?*

R: Un'escursione con la Joëlette regala sempre delle emozioni a noi volontari. Se devo sceglierne uno mi torna subito in mente un'escursione in Guglielmo. Con noi c'era una donna malata di SLA che per comunicare utilizzava un piccolo computer perché non riusciva più a parlare. Quando siamo usciti dal Rifugio Almici e abbiamo preso il sentiero per salire però ho iniziato a sentire dei gridolini di gioia e felicità che arrivavano dritti al cuore. L'entusiasmo di quella donna era a dir poco contagioso e ancora oggi, quando ci ripenso, mi viene la pelle d'oca!

La pelle d'oca viene pure a me che sto scrivendo perché sono orgogliosa di dire che faccio anch'io parte di quei 52 volontari e posso confermarvi che è proprio vero: un'escursione in Joëlette è un regalo a 360 gradi sia per chi dà, sia per chi riceve. Credo che basti poco per essere felici, non servono soldi né cose di lusso, essere felici è "immateriale": basta dedicare il proprio tempo a qualcuno, basta quel sorriso per capire di aver fatto la scelta giusta.

Per chi vuole provare, partecipare, collaborare e soprattutto regalare sorrisi la commissione è sempre aperta! Vi aspettiamo!

Grazie

Adele M. - Gianluca G.

IL SOGNO NEL CASSETTO CRESTA REY





Ogni amante della montagna ha un sogno nel cassetto. Uno dei miei è stato quello di affrontare qualche ascensione sul Monte Rosa, da sempre affascinato da questo lontano gruppo, spesso ben visibile all'orizzonte dai monti di casa.

Ho accettato immediatamente la proposta di quest'estate dell'amico Angelo di passare qualche giorno in Valsesia con in testa un preciso obiettivo: la Cresta Rey alla Dufour, affascinante via di misto che conduce sulla più alta elevazione del Rosa a quota 4634 mt.!

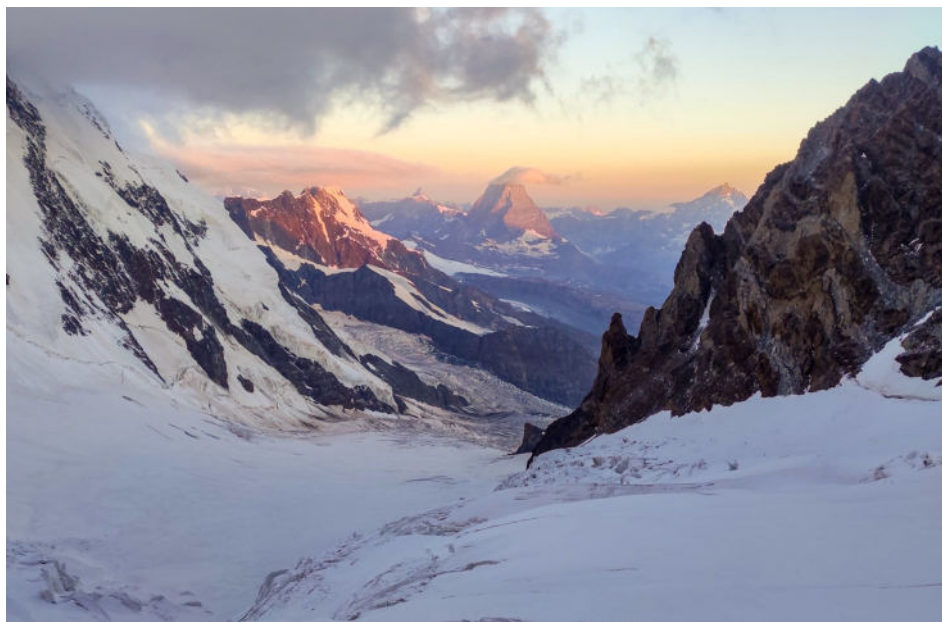
Che dire, poter raggiungere delle montagne tanto desiderate in compagnia di un amico e compagno di molte avventure, è impagabile.

Si parte quindi con le prime ferie di agosto, decisi a sfruttare il primo giorno di avvicinamento per salire su un paio di cime, riprendere affiatamento e far acclimatare il fisico, e tenere per il secondo giorno l'obiettivo più importante. Si arriva ad Alagna, Im Land nella lingua Walser, al sorgere dell'alba, e subito ci si presenta imponente la Est del Rosa, 3000 metri di parete che si ergono dal fondovalle, uno spettacolo unico, dove lo sguardo si perde sulle ardite cime.

Gli impianti ci portano a Punta Indren, da cui parte il nostro itinerario: la Cresta del Soldato, una linea rocciosa che ci permetterà di raggiungere Punta Giordani (4046 m.) e la Piramide Vincent (4215 m.). Contenti di questa prima giornata, scendiamo al Rifugio Mantova, passando dal Balmenhorn (Cristo delle Vette) per gettare uno sguardo sulla via dell'indomani.

Al rifugio la serata trascorre piacevolmente, osserviamo però inermi una copiosa nevicata stendere un velo bianco sulle rocce! Ci preoccupiamo, temendo che la neve abbia ricoperto la nostra via di salita e possa renderla più complessa e ostica. Apprendiamo dalla rifugista che da oltre una settimana nessuno ha più ripetuto la via, ma decidiamo comunque di non cambiare programma e che le condizioni le avremmo valutate di persona solo davanti alla parete.

La sveglia è alle 3, risaliamo il ghiacciaio con la luce delle frontali fino al Colle del Lys, seguiti da tante cordate, dirette alle



cime limitrofe. Ma al colle siamo gli unici a puntare in basso, direzione Matteredal, verso la base della Dufour. Attendiamo le prime luci del giorno per inoltrarci giù nel Grenzegletscher, un dedalo di crepacci e buchi reso ancor più insidioso dalla nevicata della notte. Aggiriamo il seracco pensile che incombe su di noi sul versante ovest della Zumstein cercando il percorso migliore.

L'incedere è cauto ed esige la massima attenzione, non possiamo tuttavia non fermarci per ammirare lo spettacolo che la natura ci sta regalando: l'alba tinge di rosa il Cervino, la nord dei Lyskamm riflette un rossore scintillante e le emozioni che proviamo ad essere soli, immersi in un ambiente tanto maestoso sono indescrivibili!

La nostra parete invece è ancora celata dalle nubi, ma una volta vicini, superati gli ultimi crepacci, si apre nel suo splendore ed il rosso granito brilla al chiaror del sole. I suoi fianchi sono ricoperti dalla bianca coltre, ma la cresta è pulita!

Rincuorati dalla vista della nostra chiara linea di salita, cambiamo assetto e attacchiamo la Rey: la roccia è ottima, soprattutto sul filo di cresta. La via è lunga, la quota appesantisce muscoli e fiato, i tratti verticali risultano ostici, la vetta pare vicina ma è solo un'impressione: solo dopo 3 ore di scalata la raggiungiamo! Al termine di un pilastro, su di una placconata di granito il luccichio della croce di vetta rapisce il nostro sguardo.

Ecco dunque che con vigore affrontiamo gli ultimi passaggi per poter giungere in vetta, travolti da un'emozione fortissima ci abbracciamo, congratuliamo a vicenda per poi lasciare che un pianto di gioia lenisca tutta la fatica dell'ascesa: siamo finalmente in cima al Monte Rosa. Necessitiamo di qualche istante per renderci conto di aver realizzato un piccolo sogno che ci accomuna fin dalle prime uscite assieme ed è stato fantastico legarsi per portare a termine una gita tanto bramata.

Rimaniamo in vetta solo qualche minuto, una rapida merenda e procediamo verso il rientro che si preannuncia complesso

Scendiamo quindi la linea di cresta, non di facile intuizione e molto delicata, fino al Colle del Papa, sella spartiacque prima dell'ultima salita, che affrontiamo ormai davvero stanchi e sfiniti. Con grande fatica, ma con decisione, superiamo le ultime rocce e la ripida cresta nevosa per giungere in vetta alla Zumstein, finalmente fuori dalle difficoltà! L'infinita peregrinazione termina sulla traccia del ghiacciaio del Lys per infine godere del meritato riposo ad Alagna.

Un'ascesa meravigliosa in un luogo idilliaco, una discesa impegnativa che ci ha provato e una cima che riempie il cuore soprattutto se a salirla si è in compagnia di un amico.

Angelo A. - Nicola G.

ANCHE I SOGNI IMPOSSIBILI

IL QUINDICESIMO OTTOMILA DI FAUSTO DE STEFANI

Fausto De Stefani è il secondo alpinista italiano e sesto al mondo ad aver scalato tutti i quattordici Ottomila.

La locandina descrive così questo spettacolo: "Fausto De Stefani è uno dei più

forti alpinisti al mondo, ma Fausto non si definirebbe mai così. Semmai l'alpinismo lo ha aiutato e spinto a farsi con più intensità e precisione la stessa domanda: chi sono io? Non sono tanto le imprese a definirlo, non è tanto cosa ha fatto in

montagna, ma piuttosto come lo ha fatto. Fausto ha sempre guardato alle montagne come a un mezzo, mai come a un fine."

Ripercorrere la strada di Fausto significa non solo conoscere la storia di uno dei più forti e determinati alpinisti del mondo ma, soprattutto, immergersi in una visione del mondo che mette in cima alla scala delle priorità sempre l'uomo, le sue fragilità, le sue ambizioni, i suoi sogni e le sue contraddizioni. Un percorso umano prima che alpinistico, coronato dalla realizzazione della Rarahil Memorial School in Nepal e della Collina di Lorenzo, la sua dimora incantata tra Brescia e Mantova. Lì arrivano bambini da tutta Italia per imparare a conoscere la natura e l'ambiente.

La storia di Fausto supera di gran lunga i confini della montagna. Parla alla fantasia e alla capacità di sognare del bambino che dimora in ognuno di noi. E parla agli adulti che siamo o che diventeremo, che si dibattono nel trovare un senso alle proprie azioni e alla propria vita.

Ed è proprio questo che fanno vivere in scena Jacopo Maria Bicocchi e Mattia Fabris che solo con la narrazione riescono a portare il pubblico nel mondo di Fausto; un mondo fatto di fantasia e di cose semplici: una bicicletta o un granaio dove i bambini si sedevano vicino a un vecchio narratore che li portava in giro per il mondo con la sola arma della fantasia.





E queste fantasie diventano realtà per Fausto che gira il mondo conquistando montagne e, soprattutto, conquistando il suo modo di essere: l'alpinismo non come moda ma come un modo per imparare a conoscersi.

Si guarda così la montagna come un luogo sacro in cui non ci si sente un dio, ma si osservano le cose sottostanti con gli occhi di Dio.

Le parole possono essere un modo per

raccontare storie, ma anche un'alternativa al silenzio che ci mostra i perché nella vita: è in questo silenzio infatti che ci sembra di capirla più a fondo.

E, "infine", il poter e voler fare qualcosa di positivo con i mezzi a nostra disposizione e, quando non sono sufficienti, inventarsene di nuovi per arrivare a realizzare quei *"Sogni impossibili"*, perché alla fin fine chi di noi non ne ha avuti?!

Ecco questo è uno spettacolo per tutti, per chi sa apprezzare tutte le emozioni che un racconto può avere, grazie ai due bravissimi interpreti!

Uno spettacolo "semplice" dove per avere successo non servono scenografie scintillanti o costumi sgargianti, né il nome sul cartellone: il vero teatro fatto di una storia vera! Da vedere assolutamente!

Fabio B.



Pilette e sifoni per lavabo e bidet



Pilette e sifoni per lavello



Pilette per piatto doccia



Pilette per vasca



Canaline per docce a pavimento



Sifoni da incasso



omptea.eu



PROGRESSIONE SUL GHIACCIAIO



Sabato 27 Luglio 2024, ma chi me lo ha fatto fare...!

È stato il mio primo pensiero quando alle 2:15 della notte è suonata la sveglia e mio papà mi chiama per prepararmi e iniziare la mia prima avventura su un ghiacciaio.

Il gruppo del C.A.I. ha organizzato questa giornata sul Dosegù per dare la possibilità a tutti gli amanti della montagna interessati a provare per la prima volta un'escursione sul ghiaccio di poterlo fare in sicurezza e con l'aiuto e le indicazioni di gente esperta e preparata; io, 14 anni, accompagnato da mio papà, non me lo sono fatto ripetere due volte.

Partenza alle 3:00, circa 3 ore per raggiungere in auto il Passo Gavia dove

subito si respirava con soddisfazione un po' d'aria fresca, visto le giornate caldissime degli ultimi giorni in paese, e si parte per una bella camminata di 2 ore per raggiungere la prima neve. Come sempre si approfitta per conoscere meglio tutti i partecipanti e i 5 capicordata che ci guideranno per tutta la giornata.

A questo punto ci viene spiegato come utilizzare l'attrezzatura base per salire sulla neve, ramponi, ghettoni e piccozza e ci incamminiamo salendo fino ai piedi del ghiacciaio, bianco con paesaggi unici e ovviamente in salita!

Dopo una breve pausa per riprendere fiato ci dividiamo in cordate da 3, ogni capo cordata spiega ai suoi due "apprendisti" come imbragarsi, legarsi

con svariati nodi da cui probabilmente qualcuno non si slegnerà mai più, e soprattutto ci vengono illustrati tutti i vari rischi e pericoli da considerare quando si affronta un'escursione di questo genere... il ghiacciaio non è un gioco!

Camminiamo su e giù per il ghiacciaio per un po' fino a raggiungere una zona sufficientemente in pendenza per poter effettuare le prove di arresto con la piccozza in caso di caduta e qui sì che mi sono divertito!

Primo tentativo e subito un bel ruzzolone a gambe in su sotto gli occhi divertiti del resto del gruppo.

Molto interessante è stato anche creare una sosta simulando una caduta utilizzando una piccozza e vari cordoni moschettoni e strumenti per il recupero.

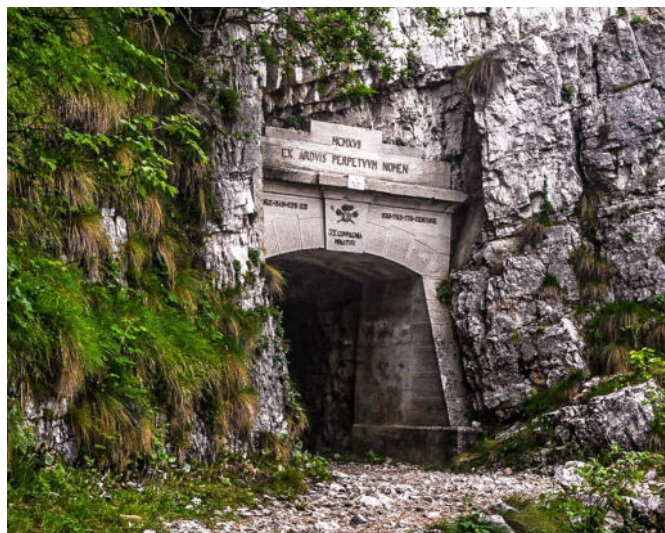


Ultima, ma veramente spettacolare iniziativa è stato portarci a camminare sulla zona di ghiaccio, dove si potevano ammirare crepacci e pareti ghiacciate che sciogliendosi fanno riapparire mine e pallottole della Grande Guerra 1915-18, un paesaggio veramente emozionante ed unico che non avevo mai visto prima.

Prima di rientrare ci concediamo un ottimo e meritato pranzetto con pizoccheri nell'accogliente rifugio al Passo Gavia dove approfittiamo per ringraziare tutti gli organizzatori per la bellissima esperienza che ci hanno permesso di vivere, sicuramente avvicinando quelli come me appassionati di montagna al mondo dell'escursionismo.

Stefano D.





52 ESCURSIONISTI PER 52 GALLERIE

Sembra un caso, ma in questa escursione eravamo veramente 52... quindi ognuno custode di una galleria!

La leggendaria “Strada delle 52 Gallerie” è un “tour speciale” sulle Alpi Vicentine per raggiungere il rifugio intitolato al Generale Achille Papa nel gruppo del Monte Pasubio.

La Storia racconta che il Genio Militare scavò, in soli 9 mesi, queste gallerie per rifornire l’allora prima linea italiana in alternativa al tracciato tradizionale, la “Strada degli Scarubbi”, che era un facile bersaglio per il fuoco austriaco.

Muniti di torcia, eccoci pronti per questa nuova avventura. Come sempre, organizzazione perfetta e un grazie particolare a Cristian, coordinatore e organizzatore dell’escursione. La sorpresa però è stato il meteo, un 15 Giugno dal sapore novembrino...

La nebbia avvolge tutti e confonde i visi, il leggendario panorama sulle Alpi Vicentine è sostituito dal sapore umido e cupo delle nuvole. Non ci scoraggiamo, anzi è un’occasione per vivere l’escursione concentrati sulle gallerie e la loro storia.

Il calpestio sui ciottoli della lenta e scivolosa risalita, il mormorio e l’eco della

sempre ottima compagnia, la nebbia che avvolge tutti e tutto, la grandiosità delle opere, trascina il pensiero in quell’epoca così vicina,

ma dai tratti lontani e sconosciuti dal nostro quotidiano.

Le gallerie attraversano le viscere della montagna, vincono e dominano rupi. Il grato stupore della temeraria audacia di giovani che con mezzi limitati hanno voluto e creato la via alternativa per la difesa della vita e della preziosa libertà circonda tutti noi consapevoli della fortuna del nostro tempo.

La via è arricchita da pannelli informativi. Immaginando i rumori del tempo, le oggi silenziose e spoglie gallerie avevano un loro odore e vivacità; i magazzini,

il comando, il traffico di muli, le telefoniche e persino i cavi del telegrafo!

Raggiunto il Rifugio Generale Achille Papa al termine della spettacolare via, Cima Palon è la nuova meta per raggiungere la zona Sacra del Pasubio, custode di ruderi e trincee della difesa Italiana dalla oggi amica Austria.

I tornanti della bellissima e lunga “Strada degli Scarubbi” sono la via del ritorno.

Probabilmente, se oggi il meteo avesse onorato il mese di Giugno, i panorami avrebbero avvolto i nostri cuori, ma è bello anche adattare il senso del cammino alle varie situazioni, come ispirazione di vita. Un cammino non per consumare suole, ma per raggiungere la meta in compagnia e magari anche con un po’ di fatica.

Ezio C.



NUOVI ORIZZONTI PER I “SENIOR”

La stagione delle escursioni senior (di mercoledì) del 2024 ha avuto nuovi sviluppi positivi; il Gruppo Senior del C.A.I. di Lumezzane oramai si è ben consolidato e strutturato, riconosciuto e apprezzato anche nella provincia di Brescia; nel 2024 sono state realizzate 17 escursioni (dato ancora provvisorio al 15 dicembre) con circa 730 presenze complessive (sempre ancora provvisorio) e una media giornaliera rilevante di 43 Soci con percentuali praticamente identiche al 50% tra uomini e donne. Il gruppo si è allargato ancora, nuovi soci si sono avvicinati. Si sono creati rapporti e amicizie nuove e voglia di condividere emozioni ed esperienze. Ma la vera grossa novità è che nel 2024 ben 7 uscite sono state effettuate con il pullman (quando la distanza è importante) creando un bel clima e attenuando le fatiche del viaggio. Abbiamo potuto spaziare in varie zone e province tra i castelli e vigneti della Franciacorta, le province di Bergamo (Linzone, Corzene, Pizzo Formico), il Garda e la Valsabbia (Rifugio Pirlo, Blumone, l'Eremo di S.Vigilio, Monti di Casto), il Trentino (Capanna S.Barbara, Dolomiti di Brenta, Busa dei Capitani), il Veneto (Madonna della Corona, Monte Telegrafo al Baldo), la Val Camonica (Val Canè), e due puntate anche in Svizzera a S.Moritz e alla Pietra di Bismantova negli Appennini. Insomma, tanti luoghi per apprezzare montagne e ambienti di ogni tipo.

Nel 2025 l'obiettivo, molto ambizioso, non ce lo nascondiamo, è di salire a 22 escursioni di cui alcune ripetendo l'esperienza del pullman e una anche di due giorni in Liguria; non sarà facile, il risultato dipende, come si può ben comprendere, da chi organizza e da chi partecipa, ma ci proveremo.

Commissione Senior



TEMPORALI E RIFUGI



Nel fitto calendario escursionistico estivo del C.A.I. Lumezzane spicca anche una meta nel Piemonte Vallese. Sabato 20 e domenica 21 luglio 2024 l'autista Rudy ha infatti condotto il pullman valgobbino al completo quasi fino al confine Italia/Svizzera. Duplice la meta proposta sulle Alpi Lepontine dagli inappun-



tabili coordinatori ai numerosi e allegri partecipanti, con obiettivo il Blinnenhorn o Corno Cieco (Blindenhorn dialetto vallesano). Con i suoi 3374 m., è la cima più elevata della Val Formazza (VB) e deve il suo nome al fatto che è difficilmente visibile dalla bassa valle. Venne salito la prima volta nel 1881.

Superato serenamente e sinergicamente qualche inghippo alla partenza, grazie ai coordinatori Fabio, Armando, Pietro e Laura, Presidente, il folto gruppo è sopraggiunto alla località di partenza dell'escursione, Riale (1728 m.). Zaini in spalla per il primo obiettivo: salire al Rifugio Claudio e Bruno (2713 m.) per il pernottamento. Situato a ridosso del Ghiacciaio Strahlgrat-Hohsand e affacciato sul Lago Sabbioni in una conca di cime e nevai, è gestito dall'OMG. Dal parcheggio ai piedi della Diga di Morasco, siamo saliti al Lago di Morasco e, dopo aver costeggiato la diga per tutta la sua lunghezza, abbiamo attraversato il torrente Gries. Ci siamo poi

inerpicati per il vallone dei Sabbioni. Nella calura, è stata provvidenziale la tappa al Rifugio Cesare Mores (2515 m.). Fortunatamente, superato il muraglione della diga dei Sabbioni, con splendida vista del lago e della punta dell'Arbola, abbiamo proseguito gradualmente tra dossi e vallate erbose lungo il comodo sentiero che costeggia il lago. Le previsioni meteo incerte per l'indomani hanno ispirato a qualcuno del gruppo l'idea bislacca di proseguire direttamente per la vetta al tramonto, ma il terzo tempo ad attenderci ha avuto la meglio. Sistemati i bagagli nelle varie stanze del rifugio riservate al C.A.I. Lumezzane, sono state le partite a carte di rito ad alleggerire l'attesa della gradita e abbondante cena ristoratrice.

Il peggioramento delle previsioni meteo ha comportato l'anticipo della partenza della domenica mattina per il gruppo con destinazione Blinnenhorn. La sveglia è infatti suonata ben prima della frugale colazione alle 4. Con le frontali accese,



sfidando incertezze e indugi, il folto gruppo di impavidi ha affrontato il sentiero che parte sopra il rifugio in direzione nord.

L'ascesa, tra sfasciumi, nevai e roccette, si è rivelata via via più faticosa per la natura del terreno, fino allo scollinamento sul ghiacciaio del Gries a sinistra della Gran sella del Gries, dove finalmente, a tratti, in lontananza abbiamo intravisto la meta. Un ultimo tratto di cresta e abbiamo raggiunto la vetta. L'incombere del cattivo tempo ci ha fatto affrettare il ritorno al rifugio.

Sorpresi anche da pioggia ghiacciata, abbiamo comunque fatto rientro per le 8 al Claudio e Bruno. Alleggeriti dagli abiti inzuppati, che abbiamo appeso grondanti, abbiamo indossato gli ultimi ricambi asciutti (o umidi, a seconda del coprizaino...) e ci siamo gustati la meritata colazione del rifugio, insieme al resto del gruppo rimasto al calduccio.

Rifocillati e ringraziati dal meteo, come degli stendini ambulanti, abbiamo ringraziato e salutato i rifugisti. Previa foto di gruppo, ci siamo avviati tutti insieme salendo rapidamente a tornanti il sentiero fino a raggiungere il Rifugio 3A (2960 m.), dedicato a 3 volontari dell'OMG, Anna, Attilio ed Alessandro. Poi, attraverso il Piano dei Camosci, abbiamo raggiunto il Rifugio Città di Busto (2480 m.), per variegati e gustosi pranzi ristoratori e/o riposino post prandiale. Siamo quindi scesi verso l'Alpe Bettelmatt, per affrontare l'ultima discesa per la Diga di Morasco.

Le ultime fatiche sono state nuovamente irrorate da un ulteriore temporale, che



comunque non ha scoraggiato gli escursionisti, sempre pronti a ridere e scherzare. Il bagagliaio del pullman FC Lumezzane, e non solo quello, è stato infatti trasformato in spogliatoio di fortuna, per affrontare il viaggio di rientro con i providenziali ricambi, per chi li aveva lasciati al parcheggio. A concludere degnamente l'epopea, per la mia prima volta, ho anche potuto sperimentare la "merenda

del campione lumezzanese", allestita rapidamente presso un autogrill lungo la strada di rientro, grazie alla generosità ed alla disponibilità dei Soci. Merito e gratitudine agli zelanti coordinatori e a tutti i partecipanti per la buona riuscita!

Maddalena R.

CORSO DI



Sabato 9 marzo nella sede del C.A.I. Lumezzane si è svolto un **Corso BLS-D - (Basic Life Support and Defibrillation)** e Rianimazione Cardiopolmonare – RCP – di base e Defibrillazione precoce, con rilascio di attestato all'utilizzo del defibrillatore, per operatori non sanitari, nel progetto **IRC - Italian Resuscitation Council**, promosso da regione Lombardia erogato da SAVA Training & CARE.

La giornata era divisa in due parti: una teorica e un'altra pratica che si sono svolte sia nella mattinata che nel pomeriggio. Coordinatrice dell'evento Adele, Segretaria C.A.I., super organizzata per gestire al meglio i circa trenta partecipanti che comprendevano iscritti C.A.I. di Lumezzane, di altre Sezioni e anche Rifugisti.

I relatori hanno trattato l'argomento in modo comprensibile e chiaro.

La prima cosa che mi ha colpito è stato proprio il numero dei partecipanti, segno di estrema sensibilità nei confronti della materia e voglia di formazione; la certezza di poter svolgere un ruolo determinante per salvare una vita e l'idea che ogni persona può essere utile in caso di criticità credo sia stato un forte stimolo per una partecipazione nutrita.

Dotazione del corso, un manuale che riassume tutto le indicazioni per un soccorso immediato ed efficace ed una Pocket Mask, da utilizzare in caso di ventilazione. A supporto del relatore le slide che rendono le informazioni immediate e chiare. Dato significativo è che l'introduzione di

corsi di primo soccorso nel nostro paese è un'iniziativa che ha preso piede solo negli ultimi anni e che si sta cercando di renderlo come percorso scolastico obbligatorio.

Recente la Legge n. 116 del 4/8/2021 che, tra gli aspetti più rilevanti:

- rende obbligatoria la collocazione di un dispositivo **DAE** (Defibrillatore Semi-Automatico Esterno) negli Uffici Pubblici, nelle scuole e negli impianti sportivi
 - promuove la diffusione di DAE e la loro registrazione presso il 118
 - prevede una Protezione Legale per chi presta soccorso
 - prevede la possibilità di utilizzo del DAE anche senza essere formati
- Personalmente, poter partecipare a corsi di questo tipo, favorisce una confidenza

maggiore con l'argomento, ci rende coscienti dell'importanza delle manovre da svolgere nei primissimi minuti dell'evento, contributo fondamentale in termini di sopravvivenza: ognuno di noi può essere un anello importante per la Catena della Sopravvivenza:

1. *Riconoscimento* precoce dell'arresto e chiamata al 112
2. *Compressioni* toraciche e *Ventilazioni*
3. *Defibrillazione* precoce
4. *Intervento degli Operatori Sanitari*

Ci è stata presentata in modo semplice ma approfondito la RCP che prevede una serie di valutazioni e azioni che servono a riconoscere l'arresto cardiaco.

La velocità, l'efficienza e la corretta appli-





cazione della rianimazione cardiopolmonare con meno interruzioni possibili sono determinanti ed essenziali per un esito favorevole.

Il confronto e l'interazione con i relatori e la prova pratica, che ha simulato molteplici situazioni che potremmo essere chiamati ad affrontare, ci hanno resi ancora più attenti sull'importanza di queste primissime manovre di soccorso.

Divisi in gruppi abbiamo eseguito più prove RCP + DAE con un manichino da rianimare.

Azioni fondamentali dell'intervento sono:

- Controlla di poter operare insicurezza
- Verifica se la vittima risponde e, se non reagisce, controlla il respiro
- Metti la vittima in posizione supina ed estendi il capo. Esegui la manovra GAS (Guarda Ascolta Senti) contando fino a dieci)
- Fatti supportare dai presenti
- Allerta immediatamente il 112 con cellulare a viva voce e fai recuperare un DAE oppure richiedilo
- Comincia le 30 compressioni + 2 ventilazioni usando la maschera se presente
- Continua senza mai interrompere le

compressioni e, se hai bisogno di aiuto, chiedi il cambio

- Continua fino all'arrivo del DAE
- Accendi il DAE e segui alla lettera le istruzioni che ti vengono impartite dal DAE stesso
- Assicurati che nessuno stia toccando la vittima
- Riprendi immediatamente le compressioni
- Dopo due minuti, il DAE riefetterà un'analisi
- Continua così fino all'arrivo dei soccorsi o nel caso la vittima dia segni di vita

Non sono mancati momenti di convivialità (le brioches all'arrivo, la pausa caffè e il pranzo condiviso) e anche situazioni nel complesso divertenti, senza nulla togliere all'attenzione personale.

E' evidente che "FARE SISTEMA" ha una rilevanza fondamentale e ognuno di noi può fare la sua parte: grazie al C.A.I. che, sensibile all'argomento, ha reso fruibile il DAE all'esterno dei locali della Sede, in modo che, in situazione di emergenza, chiunque possa usufruire di questo apparecchio salvavita, e ha promosso questo corso che ci ha resi ancora più consapevoli, attivi e preparati.

Graziella B.

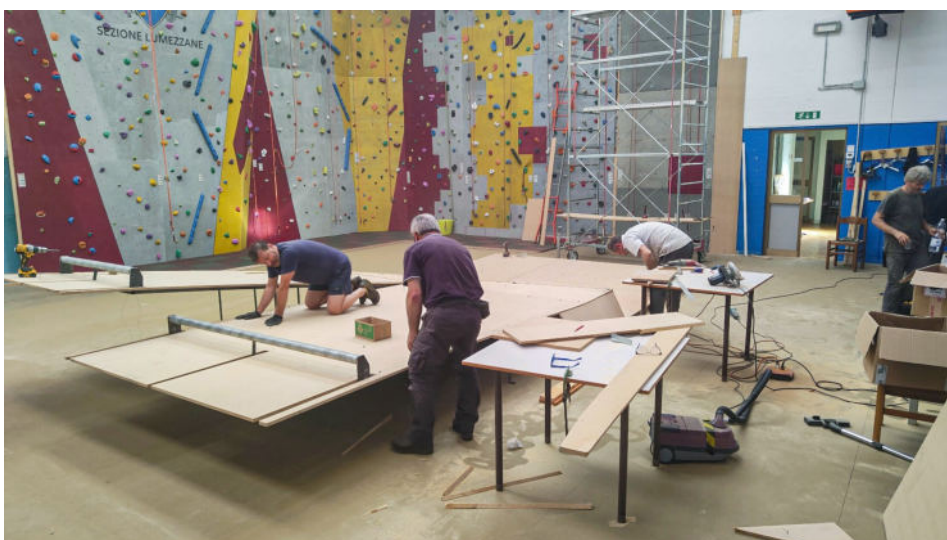


Il tempo trascorre veloce e, oltre a qualche nuova rughetta, ha portato un mare.... o meglio "tante pareti nuove". Vivere la palestra del C.A.I. non significa solo "allenamento", significa soprattutto "impegno". Tuo che ti allenì, e loro, quello di tutti i volontari che quest'anno hanno lavorato sodo: 29 persone per un totale di circa 900 ore.

Ma andiamo con ordine!

L'ultimo ampliamento della palestra risale a prima del Covid. I lavori erano stati effettuati in modo da permettere future nuove pareti.

Abbiamo dovuto aspettare un po' ma finalmente quest'anno, complice anche una nuova sovvenzione del C.A.I. Nazionale che ha favorito e incentivato le spese, la nostra Commissione Palestra si è riunita e senza paura si è "sollevata le maniche". Tra studi, calcoli e tanta, ma proprio tanta, manodopera ecco che il

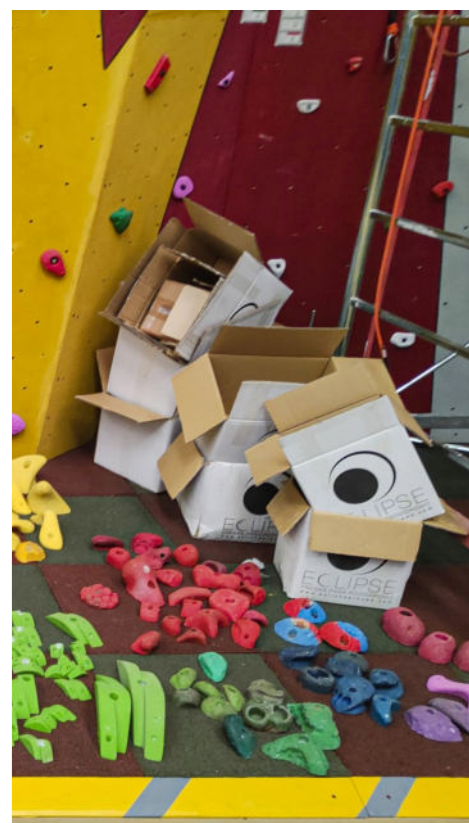


nuovo progetto parte!

È il 9 giugno quando la struttura portante in ferro, costruita con impegno dal nostro socio Graziano, arriva in sede e permette a Gianluca e Davide di iniziare effettivamente ad organizzarsi sul materiale ne-

cessario.

Le nuove pareti prevedono una complessità più alta rispetto alle precedenti: la superficie infatti è sagomata e dopo una prima parte in cui si sale in appoggio la struttura poi "esce" con diverse inclina-



zioni che permetteranno ai nostri soci di mettersi alla prova su nuove vie.

“Alla prova”, proprio come i tanti volontari che hanno sostenuto i vari lavori con le loro competenze: dal fabbro al pittore, tutti hanno avuto una voce, sentendosi coinvolti e lavorando così volentieri da

organizzare svariati turni durante la settimana: quelli diurni per gli amici pensionati e quelli serali, che hanno permesso a nuovi soci di partecipare ai lavori durante tutto il periodo estivo, Agosto incluso, nonostante le difficoltà dovute alla fornitura dei materiali.

Quando leggerete queste righe probabilmente avrete già potuto testare con mano alcune nuove vie studiate dai nostri soci, mentre potrete vedere qualche istruttore amico in palestra mentre ne propone una nuova.

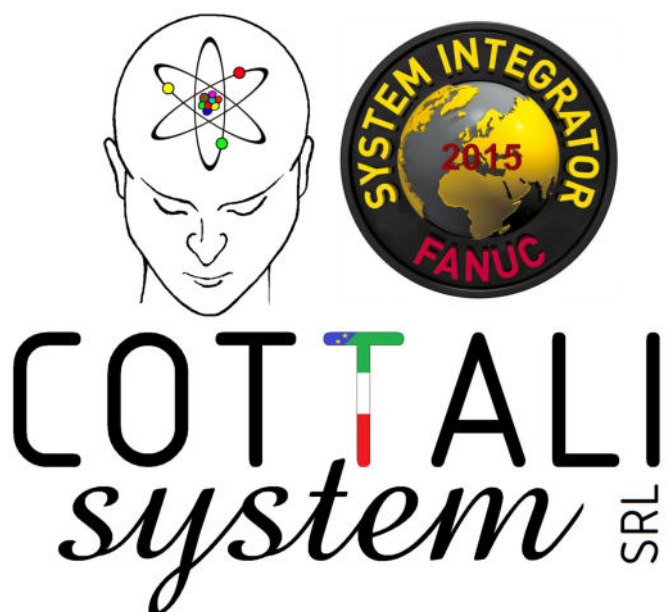
Ma facciamo insieme un tuffo nel tempo e torniamo insieme al 24 settembre, stiamo scrivendo e la palestra è ancora in lavorazione.

Mancano gli ultimi dettagli, la certificazione di sicurezza dell'ingegnere, i nostri ulteriori controlli di integrità annuali, e poi ancora un poco di tinta, qualche vite e le pulizie...

Solo tre settimane e poi si parte: tante nuove vie che permetteranno a tutti di divertirsi, di allenarsi, di imparare qualcosa di nuovo, di stare insieme!

Grazie a tutti i volontari!

Manutenzione palestra



AUTOMAZIONE CNC - ROBOTICA
WWW.COTTALISYSTEM.IT

Mettiamo a nuovo il tuo Transfer BS

LO SPETTRO DEL CIVETTA

Sono passati ormai 30 anni da quando con Luca e Carlo siamo saliti per la prima volta sul Civetta dalla Ferrata Alleghesi.

Le uniche cose che ricordavo erano le altissime pareti verticali, il fatto di essere dovuti salire di pomeriggio perché il Rifugio Coldai era strapieno e non c'era più posto da dormire, le uova al tegamino preparate in maniera molto spartana dal rifugista del Torrani e quella strana immagine nel vuoto contornata da un arcobaleno circolare che avevamo ripreso dalla cima.

Navigando su po' su internet scopro per caso che è un effetto ottico abbastanza raro da vedere e viene chiamato "Spettro di Brocken". Per apparire ha bisogno di una concomitanza di fattori tra cui il sole molto basso alle spalle che proietta la tua ombra sopra le nuvole, il cielo completamente terso e tante piccole gocce d'acqua che creano l'arcobaleno circolare intorno alla persona.



Fotogramma preso dal video del 1994

Sono stimolato e propongo ad alcuni amici la salita, ma purtroppo ormai i rifugi sono sempre saturi ed è impossibile prenotare. Non mi va di rinunciare e scopro che, oltre alla via normale che pensavo di fare in discesa, c'è anche la Ferrata Tissi; molto verticale, ma abba-

stanza corta, circa 300 metri, che sale dal versante Sud Ovest con partenza dalla Malga Grava a 1600 m. Da lì parte anche un sentiero che, con alcuni saliscendi, ci può portare all'attacco della ferrata Alleghesi: non è particolarmente difficile ma sono quasi 900 metri che non mollano mai fino in vetta.

È un itinerario che, con un buon allenamento, probabilmente potrebbe essere percorso anche in giornata.

Per metterci alla prova su un'escursione con alcuni parametri simili andiamo a fare la ferrata di Punta Penia che risale la Cresta Ovest della Marmolada; partiti in auto alle 3.00 da casa arriviamo al Passo di Fedaia e dobbiamo aspettare fino alle 7.00 che smetta di piovere. Prima di arrivare all'attacco della ferrata mettiamo e togliamo i ramponi un paio di volte, il freddo è pungente e la via è completamente bagnata.

Quando raggiungiamo la croce di vetta finalmente arriva anche il sole a riscaldarci e il magnifico panorama a 360 gra-



di fa il resto. Scendiamo dalla via normale attraversando quel che resta del ghiacciaio e al Pian dei Fiacconi vediamo un ammasso di macerie; era il rifugio distrutto dalla valanga. Arriviamo all'auto prima delle 15.00 e così prendiamo in considerazione di fare la salita e discesa del Civetta con partenza da casa.

Una settimana dopo, alle 6.30, ci stiamo mettendo gli scarponi a Malga Grava. Il gruppo è sempre quello della Marmolada: io, Rocco, Giorgio e Lorenzo. Il meteo al momento sembra buono e ci avviamo di buon passo; ci aspettano quasi 1800 metri di dislivello con la metà in ferrata. Fino alla Forcella Grava percorriamo una ripida forestale che ci fa guadagnare dislivello poi, su sentiero tra mughetti e ghiaioni, proseguiamo verso il Rifugio Coldai fino all'attacco della ferrata. È stato l'unico momento in cui abbiamo potuto ammirare il Monte Pelmo in tutta la sua grandezza perché poi, sulla ferrata, le nuvole basse e la poca visibilità ci hanno tolto buona parte del fascino dell'escursione.

Per fortuna era molto arrampicabile e questo ci ha permesso di non tirare troppo la fune e risparmiare le forze. Solo per un attimo, a una forcella, abbiamo potuto vedere sul lato nord-ovest il paese di Alleghe e, sotto di noi, il "Regno del sesto grado". Una parete di più di 1000 metri verticali, a tratti strapiombanti.

Arrivati in vetta ci scambiamo strette di mano molto soddisfatte, mangiamo e ce la prendiamo comoda con la speranza che le nuvole si aprano almeno per un attimo per lasciarci vedere un po' di panorama ma niente da fare, scendiamo al Torrioni sul sentiero piuttosto infido e sdruciolevole. Il piccolo rifugio sembra più accogliente e migliorato rispetto a un tempo. Per il nevaio sotto-



stante il rifugista ci rassicura: niente ghiaccio. C'è una buona traccia perciò è inutile mettere i ramponi.

Quando attacchiamo la Tissi finalmente nebbia e nuvole si sono dissolte e possiamo vedere le impressionanti pareti del fianco sud-ovest del Civetta che scendono perpendicolari senza poter scorgere la base. La discesa è effettivamente impegnativa e dobbiamo calarci appesi al cavo per molti tratti verticali e, quando sotto di noi seppur distante vediamo il ghiaione, tiriamo un sospiro di sollievo. Ora non ci resta che l'ultima salita alla Forcella delle Sasse e gli 850 metri di discesa sul sentiero ghiaioso e ripidissimo ma in compenso veloce.

Alle 17.00 ci stiamo raffreddando i piedi nel ruscello di Malga Grava.

Unico rammarico è che escursioni come queste avrebbero bisogno di più tempo per poter essere apprezzate appieno ma, in questo caso, non c'erano proprio alternative.

Sempre un grazie di cuore ai miei compagni che oltre all'escursione si sono alternati a guidare l'auto per 7 ore.

Davide M.

Passo Premassone. Condividiamo un pezzo di pane, un morso a una mela, mezza barretta.

Condividiamo un viaggio. Questo Passo è diverso da tutti gli altri: qui il panorama è ampio, l'Adamello è lì e sembra di poterlo toccare. La maggior parte delle fatiche è alle spalle.

Partenza domenica. La sveglia suona: 4.45 e preparo il caffè. Mi chiedo ancora se nello zaino c'è tutto, ma non troppo. L'ho fatto e rifatto per tenere occupata la mente. Sette giorni in montagna... è la prima volta. Non c'è più spazio per i dubbi, né per mettere altro nello zaino, Claudia e Marco stanno arrivando.

Il Passo di Val Fredda sarà il primo che dovremo affrontare. Durante una ciaspolata in questa zona ho conosciuto Federica e oggi ci ritroveremo al Rifugio Tita Secchi per percorrere insieme questa avventura; là troveremo anche Laura e Silvestro. Essendo più un lupo solitario che un tipo da compagnia mi chiedo come sarà condividere ogni momento nei giorni successivi.



LA COMPAGNIA DEL NUMERO 1

Con Claudia e Marco affrontiamo la salita al Blumone. Le nuvole ci regalano qualche minuto per ammirare il panorama intorno a noi. Quassù inizio a sentirmi abbracciato dalle montagne.

Come previsto, al rifugio gli altri ci aspettano. Il profumo di formaggio fuso ci fa venire l'acquolina in bocca mentre già ridiamo e scherziamo. Mi sembra di essere tra amici di una vita. Chi, come me, non ha mai affrontato il Numero 1 cerca di capire da chi è più esperto cosa dovrà affrontare: le Creste di Ignaga, il Passo Miller, il Rifugio Garibaldi: sembra tutto lontano. Rimango con il fiato sospeso quando Silvestro racconta le sue avventure vissute sul Numero 1 quando ancora non c'erano i rifugi e bisognava bivaccare.

Con la coda dell'occhio vedo la ragazza che

poco prima cercava un phon e mi chiedo se stiamo portando la città anche qui. L'aperitivo, la musica, il divertimento; i rifugi sono destinati a diventare non luoghi del consumismo turistico?

La mattina seguente, oltre il Passo Blumone il paesaggio sembra quello del Signore degli Anelli. Siamo la Compagnia del Numero 1 che attraversa la Terra di Mezzo! Quasi all'improvviso ci troviamo di fronte la Bocchetta Brescia. Sembra impossibile che un sentiero possa inerpicarsi fra quelle rocce.

Il gel energetico mi salva, ma la discesa mi sembra più impegnativa della salita: sulla morena non è sempre facile trovare il passaggio più agevole e sulla neve mi sembra che lo scarpone possa tradirmi a ogni passo. Riconosco il valore dell'essere insieme: Laura e Silvestro con poche parole mi trasmettono la sicurezza necessaria per arrivare al Passo Dernal e al Rifugio Maria e Franco.

In rifugio ascolto affascinato i racconti di chi quella volta il Numero 1 l'ha fatto in due giorni, di chi ha scalato i ghiacciai dei 4000, e di chi è arrivato al Campo Base dell'Everest. Immagino i miei amici impegnati in queste avventure e mi chiedo se



alla fine di questi giorni avrò anch'io una storia da raccontare. Ripenso a quando da bambino, con gli occhi scintillanti, immaginavo come fossero le valli osservate dall'alto in cima agli erti passi e da lassù assaporare un senso di libertà che solo camosci e stambecchi possono provare.

Dal Maria e Franco ci dirigiamo verso le Creste di Ignaga. Il percorso è affascinante, ma impegnativo. Fra le nuvole scorgiamo un paesaggio mozzafiato, ma la discesa ci sorprende con qualche imprevisto e non è facile arrivare al Rifugio Baita Adamè.

Vivere questa esperienza ha qualcosa di magico. Ma come insegna Tremotino, la magia ha sempre un prezzo. Noi lo paghiamo al Passo Miller. Quarto giorno: il meteo è insidioso, alle 18 sono previsti temporali. Abbiamo salito presto il Passo Poia, ma sul Miller il dislivello accumulato si fa sentire. Sono le 13 e il maltempo ci sorprende. Quando i fulmini ci passano sulla testa gli scarponi sono pieni di grandine. Cerco di seguire i passi di Silvestro: su questo terreno, in queste condizioni la sua esperienza è preziosa. Faticiamo, ormai il peggio è passato ma siamo infreddoliti. Catene, staffe e roccia sono bagnati e dobbiamo rimanere concentrati. Ci affrettiamo, il Rifugio Gnutti è un puntino lontano.

Splende di nuovo il sole quando lo raggiungiamo, zuppi e in ritardo. L'abbiamo scampata, ma siamo stanchi. Fortunatamente ci sono ancora posti liberi per dormire e la cena ci rinfranca. La luce del tramonto avvolge il cielo e le montagne. Sono grato di essere qui.



L'indomani arrivare al Rifugio Garibaldi sarà impegnativo: toccheremo il punto più alto del trekking: il Passo Premassone. Purtroppo Silvestro, con una smorfia di dolore, ci informa della sua intenzione di fermarsi. La sua caviglia è visibilmente gonfia. Razionalmente capisco che è la scelta giusta, ma sono dispiaciuto. Sono bastati pochi giorni per affezionarmi molto a lui. Cerco il modo di esprimere ciò che sento, lo saluto con un abbraccio e lo ringrazio per aver condiviso con noi le sue esperienze.

Passo Premassone. Questo passo è diverso da tutti gli altri: siamo in cinque e non mi sembra giusto. Scesi al Rifugio Garibaldi, l'Alta Via vera e propria è finita e l'emozione ha il sopravvento. Qualche lacrima ci accarezza il viso. È quasi fatta.

Sul sentiero per il Rifugio Sandro Occhi troviamo Fabio ad aspettarci. Passiamo una bella serata a chiacchierare di montagna. La mattina dopo ci raggiungono altri amici del C.A.I. Lumezzane che ci accompagnano fino al Passo Gallinera. Camminando con loro, apprezzo l'allegria contagiosa.

Mi rendo conto che sto per realizzare il sogno che avevo da ragazzino. Ho gli occhi pieni di paesaggi indimenticabili. La cosa più appagante però non è, come credevo, aver raggiunto la meta, bensì i legami che si sono creati. Questo è il vero tesoro che ho scoperto durante il cammino.

Alessandro F.

Società soggetta a direzione e coordinamento di Metal Work Service S.r.l. con sede in Brescia

PIZ TRI, CLASSICA META INVERNALE PER I CAMUNI

L'inverno 2023/24 sarà ricordato da noi scialpinisti come un inverno anomalo: poca neve ad inizio stagione, molta neve abbinata ad alte temperature a fine stagione.

Queste condizioni hanno precluso molte uscite sulla neve.

Nonostante la poca neve, l'escursione programmata del 28 Gennaio sul Piz Tri si è potuta fare e 38 persone sono riuscite a partecipare.

Abbiamo raggiunto in auto il comodo parcheggio estivo (normalmente in inverno è irraggiungibile) e i partecipanti hanno subito visto che di neve non c'era traccia.

Siamo saliti con le ciaspole e gli sci a spalle; dopo aver percorso poco più di un km abbiamo trovato la neve, poca, ma sufficiente per togliere i pesanti sci dallo zaino.

In fila indiana ci siamo divisi in due gruppi: sciatori da una parte e ciaspolatori dall'altra, questo perché le diverse attrezzature prediligono terreni diversi.

Il programma prevedeva un dislivello di

quasi 1.100 m, era alla portata di ogni partecipante, ma sulla neve è richiesto maggiore sforzo e attenzione.

Il percorso si snoda all'interno di un bel bosco, intervallato da balconate che si affacciano sulla Valdicórtene. Qui alcune trincee restano a testimonianza della Grande Guerra 1915/18.

Uscendo dal bosco è apparsa la vetta nella sua imponenza; nonostante l'altezza modesta (2308 m) il Piz Tri emana un grande fascino, è la prima delle vette che si allungano fino al Passo dell'Aprica ed in giornate limpide dalla sommità il panorama è notevole.

Poi, il percorso si fa più ripido, sul fianco sinistro della montagna si risale a zig-zag guadagnando quota. Alzando lo sguardo ci si convince di scorgere la vicina vetta, ma bastano pochi passi e l'illusione svanisce scorgendo poco più in alto un'altra punta innevata.

Dopo parecchia fatica si vede la croce di vetta, non è vicinissima, ma siamo certi che non sia un miraggio. Ultimo sforzo e ci ritroviamo tutti in vetta.

È fantastico! Pochi parlano, la maggior parte di noi guarda tutto attorno, il cielo è terso e decine di vette si mostrano dinnanzi a noi.

Giochiamo con la geografia cercando di riconoscere il maggior numero di montagne, ma nemmeno i più esperti possono riconoscerle tutte. Qui la vista è a 360°, vediamo la Bassa Valtellina, la Valle Camonica, persino i radar del Maniva e l'immane Golem.

Dopo esserci lustrati gli occhi, tra una risata e l'altra ci si riposa, si mangia qualcosa e si pensa al rientro.

La discesa ci sta aspettando, visto le pendenze dell'ultimo tratto i meno esperti sono un po' preoccupati e per gli sciatori il percorso di rientro è previsto dalla pala est che è più ripida della salita.

Ripartiamo, sulla pala le numerose tracce di sciatori scesi precedentemente hanno creato dei solchi profondi; ora questi sono ghiacciati e rendono difficile condurre gli sci. Dopo qualche capitolobolo senza conseguenze e con un po' di





pazienza abbiamo raggiunto i ciaspolatori che con passo sicuro hanno perso quota prima di noi. Nel bosco la neve è meno ghiacciata ed è più divertente ciaspolare e sciare finché se ne trova ancora un po', poi ci siamo arresi e abbiamo percorso l'ultimo tratto a piedi fino alle auto.

Visto l'inverno anomalo non potevamo chiedere di più. Una buona pizza in compagnia ha concluso la giornata in allegria; ci siamo salutati confidando in future nevicate.

Troppa grazia S. Antonio! Dopo qualche settimana, le abbondantissime nevicate sono state accompagnate da alte tem-

perature che non hanno permesso di calpestare la neve. Andrà sicuramente meglio il prossimo anno. Incrociamo tutti le dita.

Gianluca G.

NEVA

Posateria Creativa

MADE IN ITALY

DAL SENTIERO N.1 AL SENTIERO N.0

Era il 2018 quando l'amico Francesco in occasione dei preparativi per il sentiero N. 1 mi propose l'iscrizione al C.A.I. Lumezzane.

Fino ad allora avevo sentito parlare del C.A.I. soprattutto dal mio padrino Renzo. Mi affascinarono i suoi racconti e il fatto di vivere la montagna in gruppo condividendo preparativi ed emozioni.

Non mi ero mai avvicinato, non tanto per disinteresse, ma perché non si era presentata mai l'occasione giusta.

Senza pensarci troppo mi iscrissi e iniziai a capire che all'interno di questo meraviglioso gruppo di volontari c'è alla base una passione per la montagna e il rispetto della natura che va preservato e diffuso.

Oggi a distanza di oltre 6 anni il desiderio di conoscere nuovi posti, di stare in compagnia e di stare in mezzo alle montagne è sempre intatto.

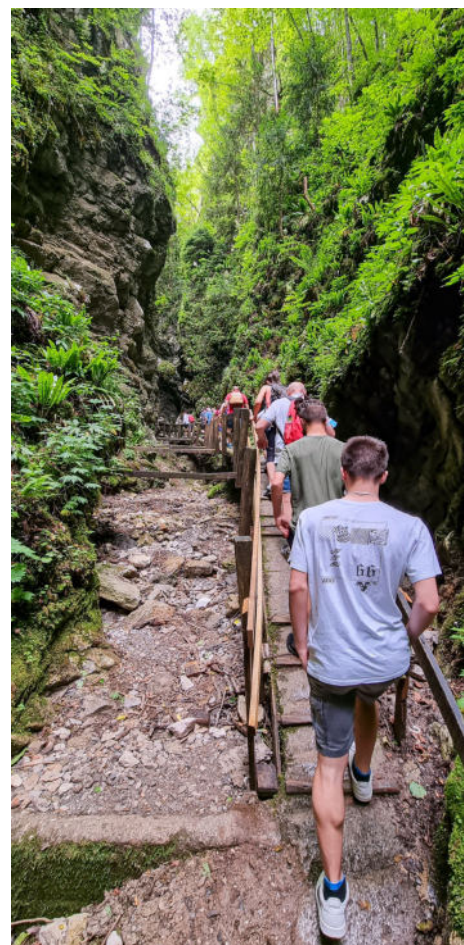
Nel frattempo le priorità del tempo libero si sono modificate perché siamo diventati mariti e genitori. Ed è soprattutto per questo che il desiderio di costruire un futuro migliore per i propri figli mi ha portato insieme a Francesco a pensare che è importante educare i nostri figli partendo dalla natura, dal rispetto di quello che abbiamo e soprattutto dell'essere gruppo e comunità.

Guardando da questa prospettiva il giro a Piass de Gri e l'uscita al Parco delle Fucine di Casto sono state il nostro sen-

tiero "0", un nuovo inizio per vivere la montagna all'interno di una comunità non solo come singolo, ma soprattutto con le proprie famiglie.

Speriamo che queste uscite siano l'inizio di un nuovo percorso che porti non solo alla scoperta di nuovi luoghi ma soprattutto alla costruzione di nuove amicizie.

Alessandro L.



Escursioni 2025 Programma



PREMESSA SUL CALENDARIO

ESCURSIONI 2025

Anche per il 2025 il calendario escursioni che vedete pubblicato è molto intenso e **le proposte sono numerose**.

Le iniziative programmate sono 75 e cercano di soddisfare **le molteplici esigenze tra i nostri Soci** spaziando da **quelle facili ad altre più impegnative ed alpinistiche**. Inoltre è aumentato il numero delle escursioni senior del mercoledì.

Nonostante l'alto numero di escursioni che sono già programmate, **sarà possibile durante l'anno trovare spazio per altre che potranno essere decise con un po' di preavviso** per poter gestire la programmazione in modo adeguato.

Quindi i soci disponibili a condurre un'escursione potranno proporre qualsiasi tipo di gita, da quelle più agevoli a quelle più impegnative o alpinistiche. Il Consiglio Direttivo valuterà la loro fattibilità in base al calendario già preventivato.

**“La montagna più alta
rimane sempre dentro di noi”**

Walter Bonatti



LEGENDA DIFFICOLTÀ ESCURSIONI

	T	Percorso turistico con poco dislivello
	E	Percorso escursionistico senza difficoltà oggettive con medio dislivello
	EE	Percorso escursionistico impegnativo, si richiede un buon allenamento alla camminata
	EEA	Percorso escursionistico con attrezzatura alpinistica (cordini, moschettoni, imbracatura, dissipatore, casco, etc.). E' necessario saper utilizzare in sicurezza l'equipaggiamento tecnico e avere una certa abitudine all'esposizione e ai terreni alpinistici e vie ferrate
	F	Ferrata facile
	PD	Difficile tratti esposti
	D	con strapiombi e passi atletici
	P	Sci in pista
	EAI	Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve
	MS	Scialpinismo medio sciatore
	BS	Scialpinismo buon sciatore su percorsi impegnativi e pendii fino ai 30°
	MC	Percorso cicloescursionistico con medie difficoltà tecniche

LEGENDA MEZZI

	Auto proprie
	Pullman

LEGENDA TIPOLOGIA ESCURSIONE

Sociale	Senior	Su neve	Eventi
---------	--------	---------	--------

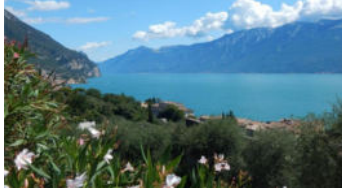


Mercoledì 8 Gennaio 2025

Laghi di Sovenigo 290 m

Partenza da Bissinico di Salò (BS)

I Laghi di Sovenigo sono tre suggestivi specchi d'acqua di piccole dimensioni, un'oasi naturalistica ed ambientale di grande fascino e richiamo.



Domenica 12 Gennaio 2025

Toscana del Lago 570 m

Partenza da Villa di Gargnano (BS)

L'entroterra tra Gargnano e Toscolano riserva un paesaggio collinare con borghi antichi, chiesette, casali, poggi contornati da cipressi, estesi uliveti.



Sabato 18 Gennaio 2025

Val Gardena 2500 m

Partenza da Ortisei (BZ)

Una giornata in un comprensorio sciistico nelle Dolomiti, tra i più conosciuti a livello internazionale, spesso tappa della Coppa del Mondo di sci alpino.

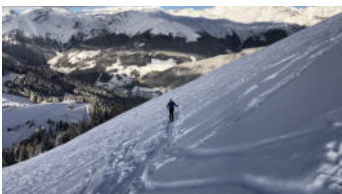


Mercoledì 22 Gennaio 2025

Valeriana - Malegno - Ono San Pietro 560 m

Partenza da Malegno (BS)

Faremo un tratto camuno dell'Antica Via Valeriana, lungo trekking che dalla Città di Brescia, passa in Franciacorta, costeggia il Lago d'Iseo e risale la Valcamonica.

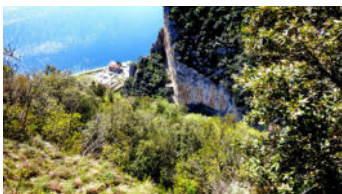


Sabato 25 Gennaio 2025

Cima Timogno 2096 m

Partenza da Spiazzi di Gromo (BG)

Fiduciosi nell'arrivo della neve per mettere ciaspole o sci; meta è il Monte Timogno, una delle vette invernali più frequentate della Val Seriana.



Domenica 26 Gennaio 2025

Campione - Tremosine 780 m

Partenza da Campione del Garda (BS)

Sentiero panoramico, gemma nascosta, sul lago di Garda: un cammino tra archeologia industriale, castagneti, radure di ulivi e canyon scavati nella roccia.



Mercoledì 5 Febbraio 2025

Monte Campanile 1035 m

Partenza da Civine di Gussago (BS)

Un percorso sul crinale che risale dalla frazione Civine di Gussago (famosa per le sue cillergie) al Monte Campanile, sopra Crocevia di Sarezzo.

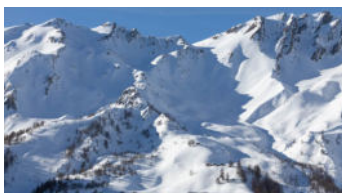


Domenica 9 Febbraio 2025

Monte Molinasco 1175 m

Partenza da S. Pellegrino Terme (BG)

In provincia di Bergamo, siamo in una zona di pascolo montano incantevole. In una grande distesa di prati, varie cascine su piccoli dossi sembrano guardarsi.



Sabato 15 - Domenica 16 Febbraio 2025

Testa di Crevacol due gg 2609 m

Partenza da Park Crevacol (AO)

La Tête de Crévacol in Valle d'Aosta nella zona del Gran S. Bernardo è un panettone nevoso; è un bel punto di osservazione.



Domenica 23 Febbraio 2025

Bs Underground

Partenza da Brescia

Si resterà stupiti da quanti corsi d'acqua un tempo segnavano i percorsi e le rotte commerciali di Brescia, prove tangibili di un'altra epoca.





Mercoledì 26 Febbraio 2025

Cima Nodice 857 m

Partenza da Biacesa (TN)

Il Nodice è così chiamato perché fortificato dall'Ing. Nodic, austriaco; fu conquistato subito dagli Alpini, con 5 giorni di combattimento nel 1915.



Sabato 1 Marzo 2025

Cima Serodoli 2663 m

Partenza da Piana del Nambino (TN)

Un percorso classico per chi pratica scialpinismo e ciaspole; nella zona di Madonna di Campiglio, offre una splendida veduta sulle Dolomiti di Brenta.



Domenica 9 Marzo 2025

Monte Bestone 917 m

Partenza da Limone del Garda (BS)

Lago di Garda, "Sentiero delle Farfalle"; non deve ingannare la romantica denominazione, è un sentiero impegnativo con tratti su facili roccette.

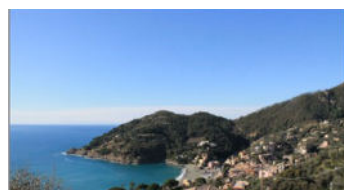


Martedì 11 - Mercoledì 12 Marzo 2025

Monterosso - Framura due gg 315 m

Partenza da Levanto (SP)

Prima escursione senior di due giorni in Liguria e in bassa stagione; mare e monti, azzurro e verde ci aspettano per belle escursioni nella zona di Levanto.



Domenica 23 Marzo 2025

Località Droane 784 m

Partenza da Molino di Bollone (BS)

Droane è uno degli insediamenti più antichi della Valvestino, angolo nascosto della provincia di Brescia; pochissimi abitanti, pascoli e la chiesetta di S.Vigilio.



Mercoledì 26 Marzo 2025

Santa Maria del Giogo 968 m

Partenza da Sulzano (BS)

Da Sulzano risaliamo al Santuario di Santa Maria del Giogo dove si gode una stupenda vista panoramica sia sul Sebino e Montisola, sia sulla Val Trompia.



Domenica 30 Marzo 2025

Cima Barbarossa 2148 m

Partenza da Teveno di Vilminore (BG)

Il Monte Barbarossa è un'altra classica meta invernale, sia per escursionisti con ciaspole sia per scialpinisti; intorno da ammirare la Concarena e la Presolana.



Sabato 5 Aprile 2025

Ferrata Nasego 1436 m

Partenza da Comero (BS)

Ferrata che raggiunge il Rifugio Nasego, nella catena delle Prealpi Bresciane nel territorio di Casto, collocato tra la Corna di Savallo e il Monte Palo.



Domenica 6 Aprile 2025

Escursione Familiare - La Collina di Lorenzo

Partenza da Castiglione dello Stiviere (MN)

Giornata, in collaborazione con l'Alpinismo Giovanile di Villa Carcina e Lumezzane, alla "Collina di Lorenzo", dove si impara a conoscere e rispettare la natura.



Mercoledì 16 Aprile 2025

Val Codera 850 m

Partenza da Novate Mezzola (SO)

Un angolo remoto dei tempi andati; qui le auto non arrivano e la vita è diventata difficile. Un borgo che resiste ancora nonostante lo spopolamento.





Sabato 19 Aprile 2025

Monte Lividino 1360 m

Partenza da Marcheno (BS)

Si incontra il Santuario di San Bartolomeo, nel territorio di Magno di Gardone; un luogo suggestivo ricco di opere d'arte sui monti della Valtrompia.



Lunedì 21 Aprile 2025

Pasquetta a Sant'Emiliano 1102 m

Partenza da San Bernardo (BS)

Il classico ritrovo di Pasquetta quest'anno si svolge sui monti vicino casa nostra, allo storico Santuario di S.Emiliano facilmente raggiungibile da vari sentieri.



Domenica 27 Aprile 2025

Pizzo Grande 1574 m

Partenza da Forcella di Bura (BG)

Il Pizzo Grande è l'ultima cima della lunga costiera che comprende varie cime (Pizzo Cerro, Castello della Regina, Monte Foldone, Sornadello).



Mercoledì 30 Aprile 2025

Monte Colombina 1458 m

Partenza da Ceratello (BG)

Il Monte Colombina, che saliremo da Ceratello, offre un panorama a 360 gradi dal Lago d'Iseo all'altipiano di Bossico, alle Prealpi e Alpi Bresciane e Bergamasche.

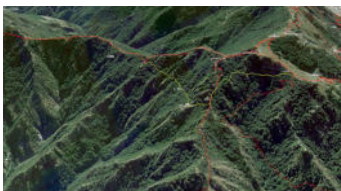


Giovedì 1 Maggio 2025

Recco Portofino

Partenza da Recco (GE)

L'itinerario da Recco a Portofino è un'immersione nei profumi della macchia mediterranea, offre panorami indimenticabili e l'antica abbazia di San Fruttuoso.



Domenica 4 Maggio 2025

Sentieri di Lumezzane 1352 m

Partenza da Lumezzane (BS)

Un appuntamento per i Soci e tutta la popolazione per conoscere i nostri sentieri. I giovanissimi della palestra potranno anche arrampicare in ambiente.



Domenica 11 Maggio 2025

Monte Carena 1952 m

Partenza da Bagolino (BS)

Il monte Carena fa da spartiacque tra la Valle del Caffaro e quella del rio Riccomassimo; si trova sopra Bagolino, dove finisce la catena che scende dal Bruffione.



Mercoledì 14 Maggio 2025

Monte Grappa 1775 m

Partenza da S. Liberale (VI)

Il massiccio del Grappa, per la via ferrata che sale e le molte testimonianze della Prima Guerra Mondiale, è un'escursione sorprendentemente gratificante.



Sabato 17 Maggio 2025

Traversata Lumezzane-Salò

Partenza da Lumezzane (BS)

Un'altra importante "cavalcata" per Soci ben allenati che, partendo da Lumezzane, attraversa i crinali valsabbini con numerosi saliscendi e raggiunge Salò.



Mercoledì 21 Maggio 2025

Festa dell'arrampicata

Partenza da Lumezzane (BS)

Come tutti gli anni si conclude la stagione indoor con i giovanissimi; è la loro festa dell'arrampicata per passare un Mercoledì con impegno e allegria.





Domenica 25 Maggio 2025

Cima di Grem 2049 m

Partenza da Piazza di Oneta (BG)

Il monte Grem è un'importante cima delle Prealpi Bergamasche, collocata tra la Val del Riso (laterale della Val Seriana) e la Val Serina (laterale della Val Brembana).

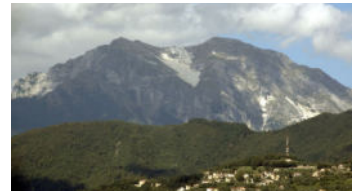


Sabato 31 Maggio-Domenica 1 Giugno 2025

Alpi Apuane due gg 1859 m

Partenza da Levigliani di Stazzema (LU)

Una novità assoluta nei programmi del C.A.I. Lumezzane, tutta da scoprire. Le Alpi Apuane sono una catena montuosa collocata nel Nord-Ovest della Toscana.



Mercoledì 4 Giugno 2025

Pizzo Baciarmorti 2009 m

Partenza da Capo Foppa di Pizzino (BG)

Un nome che richiama antiche tradizioni legate all'ultimo saluto dato ai propri cari nei pressi del valico omonimo che collega la Val Taleggio alla Val Brembana.



Sabato 7 Giugno 2025

Cicloescursione - Val Brembana 531 m

Partenza da Villa d'Almè (BG)

La ciclabile della Val Brembana è un itinerario che risale la Valle sino a Piazza Brembana seguendo il tracciato della vecchia ferrovia dismessa circa 60 anni fa.

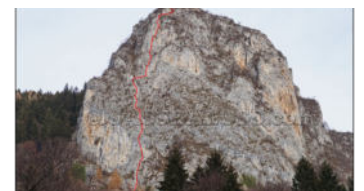


Domenica 8 Giugno 2025

Ferrata Corna delle Capre 1360 m

Partenza da Zone (BS)

Di recente costruzione, molto verticale, questa Via Ferrata risale il costone roccioso lungo la mole della Corna delle Capre nel massiccio del Guglielmo.



Domenica 15 Giugno 2025

Valle di Campovecchio 1822 m

Partenza da Corteno Golgi (BS)

La Valle di Campovecchio, insieme alla Val Brandet, fa parte della Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio, istituita nel 1983 dal Comune di Corteno Golgi.

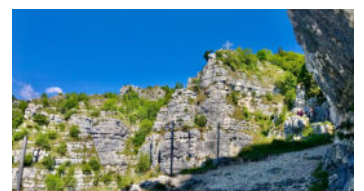


Mercoledì 18 Giugno 2025

Monte Cengio 1350 m

Partenza da Treschè Conca (VI)

Ultimo baluardo sull'altipiano di Asiago, con mulattiere militari molto aeree e gallerie che ricordano il Pasubio. Un'altra testimonianza storica del nostro passato.



Domenica 22 Giugno 2025

Monte Listino 2749 m

Partenza da Piana del Gaver (BS)

La salita al Monte Listino, passando per l'alta valle dal Caffaro, è una delle escursioni più interessanti della zona; anche qui resti storici e splendidi panorami.



Sabato 28 Giugno 2025

Cima Plem 3182 m

Partenza da Pont del Guat (BS)

La Cima Plem, un "piccolo Cervino" nel gruppo dell'Adamello è un'elegante vetta con creste eleganti e vertiginose. Soddisfazione garantita, attenzione indispensabile.



Domenica 29 Giugno 2025

Rifugio Elena Tironi 1720 m

Partenza da Plan di Montecampione (BS)

Il Rifugio Elena Tironi, è situato all'interno dell'Area Vasta Valgrigna, zona protetta della Regione Lombardia. Sono presenti il cervo e il gallo forcello.





Mercoledì 2 Luglio 2025

Monte Bruffione 2664 m

Partenza da Gaver (BS)

Laghi di Bruffione, Bivacco e Cima con lo stesso nome, tre luoghi per due gruppi che cammineranno in questa splendida zona di fronte al più famoso Blumone.

E-EE



Sabato 5 - Domenica 6 Luglio 2025

Alphubel due gg 4206 m

Partenza da Saas-Fee Svizzera

Il C.A.I. Lumezzane torna a frequentare un 4000, anzi siamo oltre 4200 m., quindi per alpinisti allenati e preparati, pronti a salire una cima svizzera molto nota.

EEA



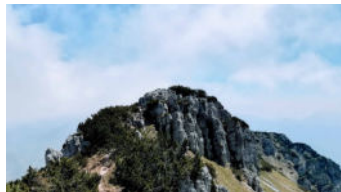
Domenica 6 Luglio 2025

Rifugio Benigni 2222 m

Partenza da Cusio (BG)

Il Rifugio Cesare Benigni si trova nel Parco delle Orobie Bergamasche ed è situato all'inizio di un piccolo altopiano nei pressi del Lago Piazzotti.

E



Domenica 13 Luglio 2025

Corna Blacca 2006 m

Partenza dal Maniva (BS)

La Corna Blacca è una delle vette più belle e famose delle Prealpi Bresciane. Da qualsiasi lato la si guardi si presenta come un castello di roccia biancastra.

EE



Domenica 20 Luglio 2025

Pian della Regina 2628 m

Partenza da Saviore (BS)

Una vetta prestigiosa nel Gruppo dell'Adamello. Abeti, rododendri e mirtilli alleviano, nel periodo giusto, la faticosa salita; il panorama è grandioso.

EE



Mercoledì 23 Luglio 2025

Torrione Albiolo 2969 m

Partenza da Passo Tonale (BS)

Il Torrione d'Albiolo fu molto conteso da italiani e austriaci nella Prima Guerra Mondiale. Anche le cime vicine sono state triste teatro di azioni.

E-EEA



Sabato 26-Domenica 27 Luglio 2025

Pale di S.Martino due gg 2906 m

Partenza da San Martino di Castrozza (BL)

Siamo nel gruppo dolomitico delle Pale di S.Martino; Cima Mulaz offre un'ampia visuale, in particolare sul vicino Gruppo del Focobon.

EEA



Domenica 27 Luglio 2025

Monte Matto 2199 m

Partenza da Giogo la Bala al Maniva (BS)

Un itinerario nella parte centrale meno conosciuta del Maniva, sette cime in un susseguirsi di piccoli saliscendi con panorami grandiosi a 360 gradi.

E



Mercoledì 6 Agosto 2025

Re di Castello 2889 m

Partenza da Malga Bissina (TN)

Re di Castello e Rifugio Maria e Franco, sentieri e pietraie, lungo il famoso Sentiero N. 1, Alta Via dell'Adamello; due mete prestigiose per gli escursionisti.

E-EE



Mercoledì 20 Agosto 2025

Malga Clef con visita 1717 m

Partenza da Malga Table (TN)

Un'esperienza nuova per conoscere il lavoro che si svolge in quota in malga in estate, la lavorazione del formaggio; e un ambiente verde e ricco di pinete.

E



EE

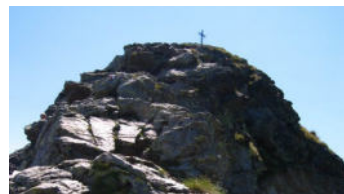


Sabato 30 Agosto 2025

Monte Legnone 2610 m

Partenza da Introzzo (LC)

Il Monte Legnone è una montagna delle Alpi in provincia di Lecco; la sua vetta è una piramide con vertice un po' mozzo ed è visibile da Milano e dalla Brianza.



EEA



Sabato 6 - Domenica 7 Settembre 2025

Catinaccio - Antermoia due gg 3002 m

Partenza da Tires (BZ)

Il Catinaccio d'Antermoia supera di poco i 3000 m. ed è raggiungibile con una ferrata abbastanza facile non particolarmente impegnativa con un'aerea cresta finale.



E

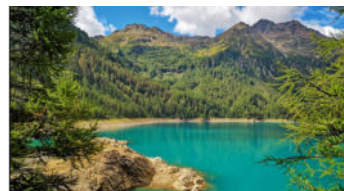


Mercoledì 10 Settembre 2025

Laghi Pian Palù - Lagostel 2455 m

Partenza da Pejo (TN)

Incontreremo due laghi: uno grande, Pian Palù, in un fantastico azzurro intenso; l'altro piccolo, in quota, incastonato in un ampio e selvaggio anfiteatro.



EE



Sabato 13 Settembre 2025

Capanna Mattia Monoccola 2678 m

Partenza da Val Paghera (BS)

Partendo dalle Case di Val Paghera si raggiunge il Bivacco Capanna Mattia con una lunga e faticosa salita. Gli scenari intorno ricompensano lo sforzo.



E



Domenica 14 Settembre 2025

Monte Campioncino 2102 m

Partenza da Fondi di Schilpario (BG)

Il M. Campioncino, ben noto a chi fa scialpinismo, è una montagna di oltre 2000 m. interessante anche per l'escursionismo estivo, sul confine tra Bergamo e Brescia



EE

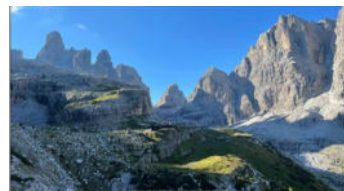


Sabato 20 Settembre 2025

Travers. Campiglio Molveno 2552 m

Partenza da Vallesinella (TN)

Una grande traversata che partendo da Madonna di Campiglio, entra nel cuore e attraversa le Dolomiti del Brenta con scenari fantastici di guglie e valloni.



E

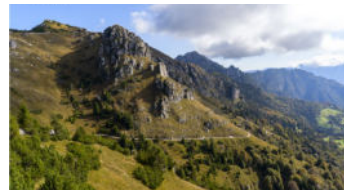


Mercoledì 24 Settembre 2025

Monte Caplone 1976 m

Partenza da Alpo di Bondone (TN)

Salendo da Alpo di Bondone una comoda mulattiera militare raggiunge due cime: il Caplone, leggermente più alta, e il Tombea, un paradiso per i botanici.



E



Sabato 27 Settembre 2025

Corno d'Aquilio 1545 m

Partenza da Località Tommasi (VR)

Il Corno d'Aquilio è collocato nel grandioso altipiano dei Lessini in provincia di Verona. Vasti pascoli lo caratterizzano; interessante anche per l'aspetto geologico.



E



Sabato 4 Ottobre 2025

Sentiero del Viandante 1100 m

Partenza da Colico (LC)

Il Sentiero del Viandante (antica mulattiera) è un lungo trekking della Lombardia che si snoda con vari saliscendi sulla sponda orientale del Lago di Como.



E

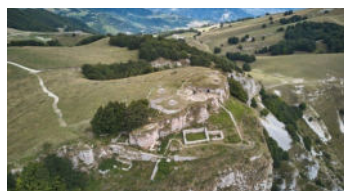


Mercoledì 8 Ottobre 2025

Corno della Paura 1518 m

Partenza da Polsa di Brentonico (TN)

Il nome non tragga in inganno; è uno spettacolare percorso che domina la Valle dell'Adige; spazioso, solare, storico, tutto da godere con calma dagli escursionisti.





Domenica 12 Ottobre 2025

Ottobrata al Rif. Fanti di Bione 700 m

Partenza da Bione (BS)

Tutti insieme a festeggiare l'autunno con una comoda piccola escursione a pochi km. da Lumezzane, ospitati nei locali del Rifugio Fanti di Bione.



Sabato 18 Ottobre 2025

Ferrata Corni di Canzo 1372 m

Partenza da Valmadrera (LC)

Una ferrata molto tecnica che sale ai Corni di Canzo, tre cime rocciose nel triangolo Iariano, ben riconoscibili per la loro forma anche dalla pianura.



Sabato 25 Ottobre 2025

Culturale: Castel Beseno

Partenza da Besenello (TN)

Un'altra proposta turistico-culturale. Due le mete: Castel Beseno, grande struttura fortificata che tutti notano dalla A22 e la Campana dei Caduti sopra Rovereto.



Mercoledì 29 Ottobre 2025

Giro delle Malghe - Malga Foppella 1372 m

Partenza da Val Palot (BS)

In Val Palot, bel giro ad anello, ai piedi del versante settentrionale del Guglielmo, alterna tratti nel bosco a tratti panoramici; da vedere in tutte le stagioni.

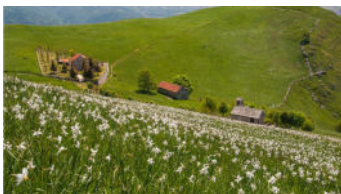


Sabato 1 Novembre 2025

Foliage in Vaghezza 1505 m

Partenza da Vaghezza (BS)

Con l'autunno, arrivano le emozioni e le sfumature di mille colori. Siamo in una delle migliori location delle nostre zone per ammirare lo splendore del "foliage".

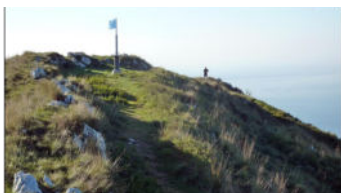


Domenica 2 Novembre 2025

Monte Linzone 1392 m

Partenza da Palazzago (BG)

Il Monte Linzone, nelle Prealpi Bergamasche, è circondato da boschi con un ampio prato sulla sua sommità. Da notare molto vicino un caratteristico piccolo santuario.

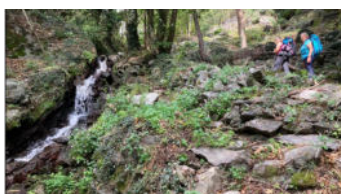


Domenica 9 Novembre 2025

Cresta Sud-Est Pizzocolo 1581 m

Partenza da Ortello di Sotto (BS)

Il Monte Pizzocolo è un bastione roccioso sopra Toscolano Maderno. La sua cresta sud consente una facile arrampicata con passaggi brevi e non esposti.



Mercoledì 12 Novembre 2025

Cammino di Carlo Magno: Grevo-Breno 670 m

Partenza da Breno (BS)

Il Cammino di Carlo Magno è un lungo percorso che congiunge Bergamo a Carisolo in Trentino; noi faremo una tappa che percorre un tratto della Valcamonica.



Domenica 16 Novembre 2025

Cima Baresi 1190 m

Partenza da Lenna (BG)

Vedremo alcuni misteriosi monoliti con tagli verticali; undici massi di porfido rossiccio, allineati in maniera anomala sull'orlo del precipizio.



Mercoledì 26 Novembre 2025

3° Tappa della Via delle Sorelle 300 m

Partenza da Provaglio d'Iseo (BS)

La Via delle Sorelle è un lungo percorso di circa 130 km. che in sei tappe congiunge la città di Brescia con Bergamo attraversando trenta comuni.





Sabato 29 Novembre 2025

Tramonto sul Baldo 2050 m

Partenza da località Due Pozze (VR)

Cima Costabella, la prima cima del Monte Baldo che supera i 2000 m., si trova a una trentina di minuti dal Rifugio Chierago. Sulla cima vasto panorama a 360 gradi.



Domenica 14 Dicembre 2025

Forte di Valledrane 831 m

Partenza da Idro (BS)

Nel 1908 Treviso Bresciano, allora terra di confine, fu munito del Forte di Valledrane. Anche se rimaneggiato, resta ancora ben visibile la sua possente mole.



Mercoledì 17 Dicembre 2025

Carso Bresciano 450 m

Partenza da Gavardo (BS)

Il Sentiero del Carso Bresciano è un trekking di oltre 60 km. che si sviluppa sulle colline a Est di Brescia, attraversando 11 comuni fino a Vallio Terme.



Mercoledì 17 Dicembre 2025

Auguri in sede

Sede C.A.I.

Nella nostra palestra indoor festa di Natale e auguri per l'anno trascorso e per quello che si avvicina. Un'occasione per ritrovarsi in compagnia.



Domenica 21 Dicembre 2025

Conche in Amicizia 1154 m

Partenza da Lumezzane (BS)

Da tanti anni un'occasione che associa escursione, ricordo dei Soci mancati, pranzo in amicizia conviviale; tutti insieme in un luogo da sempre caro ai lumezzanesi.



UN SANTUARIO AGGRAPPATO ALLA ROCCIA: LA MADONNA DELLA CORONA



Quante volte, passando in autostrada, ho sollevato lo sguardo a cercare di intravedere il Santuario della Madonna della Corona... così, quando sul programma del C.A.I. gruppo senior, ho letto che sarebbe stata effettuata l'escursione mi sono proposta di parteciparvi!

Purtroppo ho effettuato la prenotazione troppo tardi e mi sono ritrovata iscritta in lista di attesa, "in coda". Fortunatamente, per il ritiro di qualche partecipante, ho avuto la possibilità di iscrivermi e, con grande gioia, ho atteso che arrivasse il 6 Marzo 2024.

L'escursione si è effettuata in pullman e, al momento del ritrovo fissato alle 6:30, come al solito c'è stato un susseguirsi di saluti e abbracci vari!

Dopo un'ora circa, abbiamo fatto una breve sosta in autogrill per la colazione, quindi siamo ripartiti verso la nostra destinazione, Brentino in provincia di Verona. Qui ci siamo incamminati per il sentiero 74 che ci ha portato fino al bivvio di Malga Orsa. In un breve tratto mi sono stati di aiuto sia un cordino metallico, disposto per agevolare il percorso, sia i consigli di escursionisti esperti!

Dopo un tratto pianeggiante costellato di fiori primaverili siamo giunti nei pressi di un ponte tibetano dove abbiamo scattato tante foto e provato l'emozione di attraversarlo (per me è stata la prima esperienza!). Sempre accompagnati dai nostri bravissimi coordinatori Ruggero, Oreste e Pierluigi abbiamo proseguito fino ad incrociare il Sentiero della Speranza e da lì salire al Santuario della Madonna della Corona con l'ultimo tratto a gradini.



Qui ognuno di noi si è mosso liberamente: chi ha scelto di visitare la chiesa, chi a caccia di souvenir, chi il luogo dove pranzare e infine ritrovarci tutti insieme per la foto di gruppo sulla scalinata davanti al santuario.

Anch'io ho fatto visita alla Madonna, ringraziandola in cuor mio per aver avuto l'occasione di salire fin lassù e di aver scoperto quel magnifico e suggestivo luogo. Questo Santuario è chiamato così perché è sospeso tra le rocce del Baldo e circondato da monti che gli fanno da corona. La sua nascita viene collocata nel lontano 1552, anno in cui la statua della Madonna con il bambino, che troviamo a conclusione della Scala Santa, sarebbe stata traslata per un intervento angelico dall'isola di Rodi, invasa a quel tempo dai musulmani. È a questa scultura dedicata a Maria Addolorata che si deve lo sviluppo di una fervente devozione popolare.

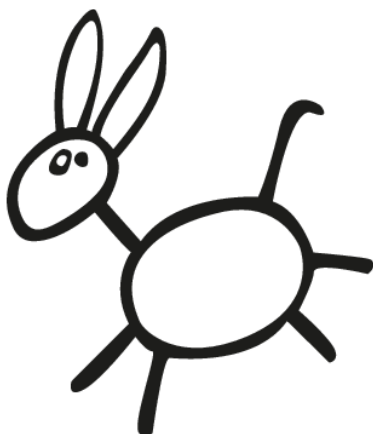
Alle 13:30 circa abbiamo intrapreso la via del ritorno sul versante opposto



percorrendo l'intero Sentiero della Speranza in discesa con circa 1500 gradini molto caratteristici, ma abbastanza impegnativi. Finalmente a metà pomeriggio siamo ritornati al pullman e, dopo esserci rifocillati e cambiati gli scarponi infangati, siamo saliti per il rientro a casa.

Lungo il tragitto c'è stata un'esplosione di allegria e ognuno faceva le proprie considerazioni sulla giornata; è proprio in quei momenti che mi sono accorta quanto sia bello spostarsi e stare tutti insieme! Davvero ci si sente un vero gruppo!

Assunta S.





ULTRA TREKKING

TRA CROCI, CAMPANILI E CASCATE



Fra le tante e-mail spesso inutili che ricevo ne arriva una che attira la mia attenzione, e il sistema di comunicazione della Sezione colpisce l'obiettivo!

"Ultra trekking, 32 km con 2600 m. di dislivello". Ambizioso!... Impegnativo, ma sicuramente interessante!

"Sabato... Ottimo! Avrei anche la domenica per poter riposare! E sul finale... **"cena con spiedo e polenta"** organizzata dal C.A.I. presso la sede degli alpini di S.Giovanni.... È il massimo!!! Cosa desiderare di meglio a coronamento di una bella camminata?

Così il mercoledì mi reco in sede per iscrivermi e l'accoglienza che ricevo mi toglie ogni dubbio: non resta che organizzare la giusta preparazione per riuscire a portare a termine l'intero percorso con l'entusiasmo di conoscere sentieri nuovi con i nuovi amici del C.A.I. Lumezzane.

Arriva il 6 Aprile, ore 7.00 puntuale (in realtà appena in tempo: al settimo e ulti-

mo rintocco della campana della chiesa). Da S.Giovanni il gruppo parte convinto e decisamente spedito ed io, che per carattere non amo espormi, resto in fondo, dietro a tutti e così, scendendo verso Gombio, ho modo di osservare la lunga serpentina colorata che mi precede ed ascoltare il vociare vivace che mi mette allegria.

Anche se frequento queste zone da tempo, questa volta il percorso ha il sapore della perlustrazione e dell'esplorazione per la curiosità dei nuovi sentieri.

Così, passo dopo passo, arriviamo prima a Gombio, poi al Castello e di seguito sotto il Rodondone, e da lì direttamente alla Croce di Pezzolo fino alla bellissima Punta Alman (1390 m.) che ci accoglie tutti quanti per una foto di vetta.

Da lassù qualcuno dice che, "d'ora in poi sarà tutta discesa"... beh! Non sarà proprio così... ma ormai siamo caldi! Si risende decisi fino alla croce di Pezzolo per poi risalire il Rodondone e raggiunge-

re S.Maria del Giogo, poi Punta dell'Orto... e con una serie di saliscendi arriviamo alla Chiesa di San Fermo e alla panchina gigante di Pilzone.

Per fortuna i nostri organizzatori avevano previsto la possibilità di prendere delle bottigliette d'acqua fresca presso la chiesa perché la giornata era soleggiata ed eravamo assetati.

Dalla panchina gigante il panorama che si presentava era decisamente mozzafiato.

Sarà stato a causa della stanchezza che cominciava ad annebbiare i sensi o la luminosità del lago che lo rendeva luccicante, ma quel luogo non mi era mai sembrato così bello!!

Ancora un piccolo sforzo per risalire fino alla "stalla bruciata" e da lì di nuovo giù per il sentiero delle cascate di Monticelli.

A quel punto i chilometri sarebbero anche potuti bastare! E invece un ultimo impegnativo strappo ci riporta a quota 656 m. fino ai Colmetti di Monticelli per



poi tornare a San Giovanni da cui eravamo partiti attraverso il bosco.

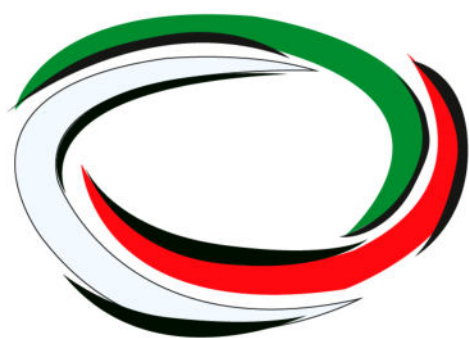
Cominciava ad imbrunire ed il pensiero che sicuramente ci accomunava tutti quanti era il miraggio dello spiedo e di un bel bicchiere di vino dissetante.

Così, tra una chiacchierata e l'altra, eccoci arrivare compatti alla fine del percorso! Non ho parole per descrivere il calore umano che ho vissuto una volta arrivati alla sede degli alpini: siamo stati accolti dagli organizzatori e dai past e present president Fabio e Laura con un aperitivo e con ricche tavolate imbandite.

La nostra fatica viene, di lì a poco, ampiamente ripagata con uno spiedo indescrivibilmente delizioso!

Grazie davvero di cuore agli organizzatori e ai cuochi perché un'esperienza come questa scalda il cuore e dona tanto entusiasmo per il futuro.

Anna G.



F.G.C.
Zani s.r.l.

TORNERIA - LAVORAZIONI METALLI

TOCCA A NOI



Eh sì, proprio così! Dopo più di 20 anni su e giù per i monti, è la nostra volta: capogita.

Da sempre abbiamo frequentato la montagna, sicuramente le origini (Camune) aiutano, ma stare all'aria aperta ed apprezzare la natura che ci circonda è stato spesso fonte di grande ispirazione.

Arriva l'iscrizione al C.A.I. e non uno qualunque: il C.A.I. Lumezzane! L'esperienza si amplia: dal trekking, al ghiacciaio, allo sci alpino, all'arrampicata (anche se non è mai stato il mio forte), alle ferrate, alle ciaspolate, allo scialpinismo, alle escursio-

ni di più giorni; con l'auto, in pullman, in posti ameni e per noi sconosciuti, con le condizioni meteo più disparate: da giornate assolate e caldissime ad escursioni con pioggia e perfino con bufere di neve.

Negli ultimi 20 anni abbiamo avuto modo di apprezzare la montagna sotto vari aspetti, ma quello che ha sempre accomunato questo camminare e scoprire posti nuovi è stato potersi affidare a persone competenti, esperte e premurose che sono state in grado di trasmettere nozioni, sia tecniche che ambientali, e che hanno reso le nostre escursioni una fantastica esperienza.

Da subito abbiamo sempre avuto grande rispetto per questi Soci che si prendono l'incarico di guidare, pianificare e coordinare le attività di ogni escursione, abbiamo sempre raccolto le indicazioni come perle di saggezza. Complice la fortuna di aver sempre trovato persone gentili e che con passione cercavano di trasmettere le loro conoscenze, condividendo esperienze ed aneddoti che hanno reso ogni escursione una bellissima emozione.

E citando direttamente lo statuto: «... il capogita è responsabile di pianificare e organizzare le escursioni, garantendo che siano sicure e adatte alle capacità di tutti i partecipanti. Seleziona le mete delle escursioni, pianifica l'itinerario, organizza le auto e gli spostamenti e valuta le condizioni meteorologiche e del terreno per garantire la sicurezza del gruppo...» e la parte che preferisco: «... il capogita del C.A.I. svolge un ruolo fondamentale nel garantire escursioni sicure e gratificanti per i membri dell'associazione, contribuendo così alla diffusione della passione per la montagna e alla crescita delle competenze alpinistiche della comunità...».





Inizia così l'avventura. Si valuta il percorso, il dislivello, il periodo ed infine si propone l'escursione: il Bivacco CAI Macherio, che ogni mattina vediamo aprendo la finestra della camera a Paspardo!

E decidiamo anche di proporre un percorso alternativo con meno dislivello... più tranquillo: Monte Colombè. La nostra idea è quella di proporre percorsi a noi familiari, ma che allo stesso tempo escano un po' dagli standard. L'escursione viene inserita nel calendario, con entrambi i percorsi, in data 22 giugno: inizia a salire l'emozione.

Passano i mesi e si avvicina la data. Circa due mesi prima, facciamo un primo sopralluogo, ma la neve è tantissima: quest'anno ha nevicato parecchio e ai primi di maggio la neve è alta e, a causa del maltempo che sopraggiunge, siamo costretti a rientrare.

Passano un paio di settimane e riproviamo, ma anche il secondo tentativo non è andato a buon fine.. piove nuovamente!



Finalmente alla terza volta con fortuna riusciamo a fare il percorso completo e predisponiamo la traccia gpx, da poter condividere. In modo puntiglioso identifichiamo ogni svincolo, ogni punto del percorso con un unico scopo: raccogliere più informazioni possibili per mettere tutti i partecipanti nelle migliori condizioni e di poter apprezzare al meglio l'escursione. Ogni dettaglio deve essere curato e deve essere fornita la giusta attenzione ad ogni partecipante: è così bello condividere l'esperienza di una escursione con gli altri.

Si avvicina la data, si raccolgono puntualmente le iscrizioni, si danno indicazioni su eventuali attrezzature e sul materiale da portare, si appuntano le varie informazioni: nome e cognome, automuniti o meno e i punti di incontro sul percorso. Si stila l'elenco auto e si sceglie un eventuale bar per la colazione e in alcuni casi, si propone anche la possibilità di una merenda in compagnia.

Ci si confronta con i soci più esperti e si attuano eventuali soluzioni e possibili alternative.

Ora aspettiamo la fatidica data, fiduciosi del fatto che tutto vada al meglio e che anche il meteo ci sia di supporto. Un grazie per la fiducia in noi riposta, nella nostra escursione e per l'opportunità di poter fare a nostra volta il capogita.

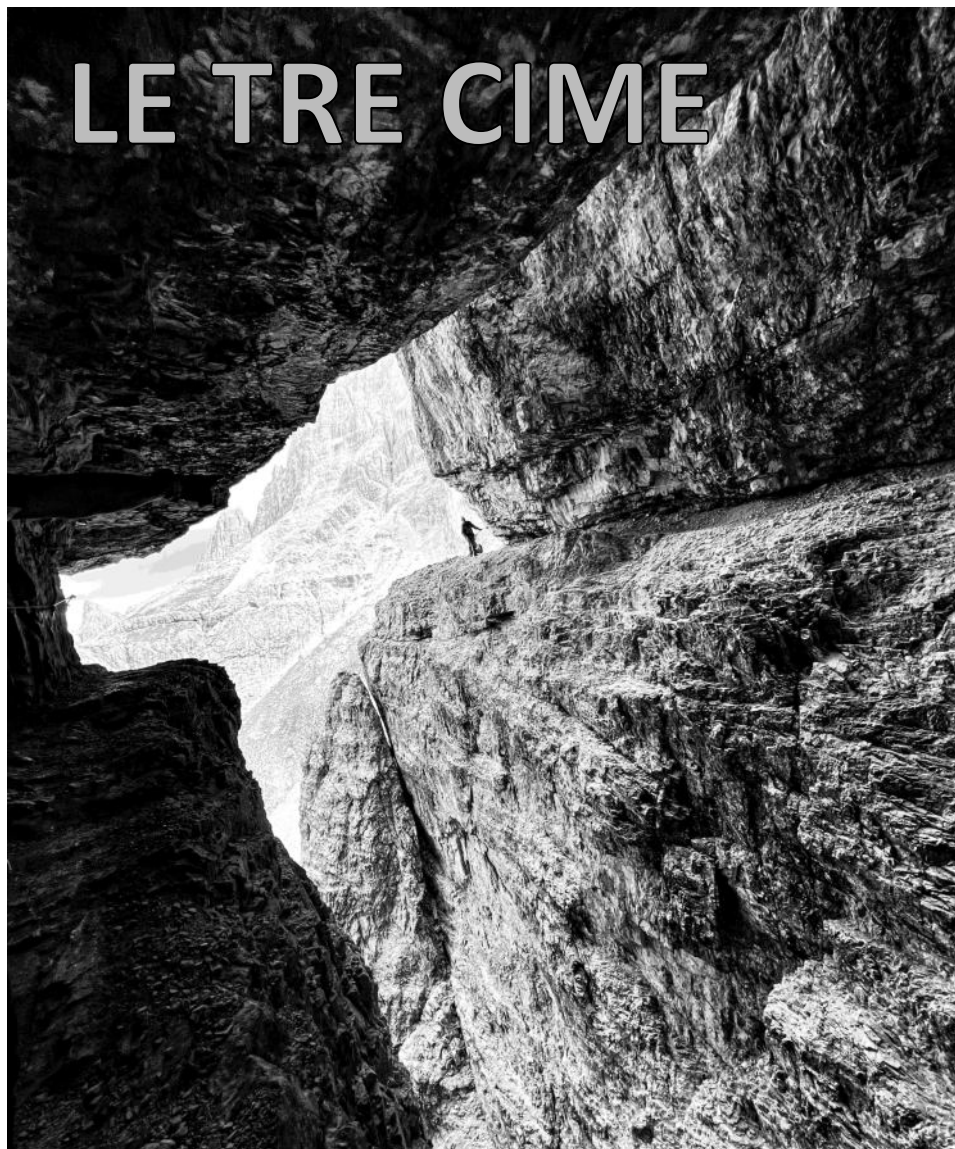
Un ringraziamento personale a tutti i capogita, che con la loro passione e dedizione trasformano ogni escursione in un'esperienza indimenticabile. Grazie a voi, tutti noi abbiamo l'opportunità di esplorare luoghi meravigliosi, imparare qualcosa di nuovo ad ogni passo e condividere momenti speciali con persone straordinarie. Il vostro impegno, spesso silenzioso, è ciò che rende tutto questo possibile. Per il tempo, l'energia e il cuore che mettete in ogni uscita, vi siamo profondamente grati. Grazie per tutto ciò che fate e per l'entusiasmo con cui lo fate.

Miriam M. - Lino P.





LE TRE CIME



godersi il paesaggio, altri proseguono fino al Sasso di Sesto, altri ancora si avviano sul sentiero che porterà alla ferrata della Torre di Toblin e noi siamo tra quelli che la percorreranno. Dopo un breve avvicinamento, ci accingiamo ad attaccare la ferrata. Alcune funi iniziali ci permettono di scavalcare un ripido salto roccioso, per poi proseguire in uno stretto ed angusto camino. Alcune scale, sia all'interno del camino che all'esterno, e con notevole esposizione, ci portano sempre più verso la sommità. Arrivate sulla cima possiamo godere della stupefacente vista sia delle Tre Cime di Lavaredo che del Monte Paterno.

I visi raggiunti vengono immortalati per la consueta foto di gruppo e poi giù, velocemente, verso il rifugio dove già ci attendono per la cena, piena di risate e chiacchiere, piacevolissima; con i cuori lievi, andiamo tutti a 'nanna' perché domani ci attende un'altra giornata impegnativa.

Il vecchio nome delle Dolomiti era Monti Pallidi ed era legato alla composizione delle rocce dolomitiche che appaiono chiare, pallide, lucenti e in grado di riflettere la luce circostante. Pallide di giorno, le Dolomiti diventano rossastre all'alba e al tramonto e così la mattina seguente abbiamo gioito alla vista delle Tre Cime e delle altre cime circostanti che si coloravano di rosa e di arancio. Erano, a dir poco, spettacolari.

Tutti pronti e con gli zaini in spalla, siamo carichi per affrontare due percorsi diversi. Ci sarà un primo gruppo che percorrerà un cammino che non sarà da meno e noi, che invece facciamo parte del secondo gruppo, dovremo affrontare un lungo cammino e percorrere la ferrata Strada degli Alpini. Dal Rifugio Locatelli ci avviamo lungo un sentiero e camminando possiamo ammirare dei piccoli laghi che riflettono le guglie delle cime.

Il sentiero ci porta in quota, su fino al passo, e da qui seguiamo verso Pian di

Passa il tempo, ma per noi il ricordo dei due giorni trascorsi alle Tre Cime di Lavaredo è ancora vivissimo.

Cercheremo di descrivere le emozioni che queste montagne, pensiamo, riescono a trasmettere a ogni persona che anche per una breve escursione decide di percorrere i suoi sentieri. Sono montagne famose per le loro cime frastagliate, le ripide pareti rocciose, le profonde valli, i laghi cristallini e sono Patrimonio dell'Umanità in quanto paesaggio culturale montano unico al mondo.

L'escursione organizzata dal C.A.I. Lumezzane si avvia nel modo migliore, il trasferimento è con il pullman e questo fa sì che il gruppo dei soci abbia subito modo di interagire in modo allegro e cordiale. La prima sosta è a San Candido, dove

abbiamo trascorso un po' di tempo a gironzolare nel piccolo centro storico. La tappa successiva è invece Bagni di Moso, da dove parte la nostra 'camminata'. Il bel tempo ci accompagna; il sentiero inizia dalla vallata, ma poco dopo comincia ad inerparsi e il chiacchiericcio incomincia a smorzarsi. Anche il caldo del sole rende la salita più faticosa; su dei ghiaioni abbiamo modo di avvistare, con grande gioia di tutti, dei camosci che pascolano, alla ricerca di licheni. La salita si fa più impegnativa, ma i nostri occhi stanno sempre di più immagazzinando le immagini di queste meravigliose cattedrali di roccia e tanta bellezza ci è di aiuto per affrontare la pendenza.

Arrivati al Rifugio Locatelli, il gruppo si divide. Alcuni soci restano al rifugio a

Cengia, passando dall'omonimo rifugio che appare d'incanto dietro ad un angolo del sentiero che stiamo percorrendo.

Si prosegue verso un altro gioiello, il Rifugio Comici. Da lì ci accingiamo, dopo un altro innalzamento di quota, a raggiungere l'attacco della Ferrata Strada degli Alpini. Difficile descrivere questo incredibile vecchio tracciato della Grande Guerra: la Cengia della Salvezza. Il primo tratto è costituito da una strapiombante lunga cengia orizzontale intagliata lungo la parete verticale e che serviva per raggiungere e fortificare le postazioni di Cima Undici. È un tratto molto scenografico ed emozionante; il punto più interno della cengia è caratterizzato da un controluce particolare che sembra mostrare una croce.

La cengia prosegue verso l'esterno, sempre a ridosso della parete, e, attraversa-

ta una cascatina, giungiamo a un canale con acqua di fusione dei soprastanti blocchi nevosi che scende verticalmente lungo una colorata parete di scolo. Proseguendo incontriamo anche un nevaio, che è uno spettacolo della natura.

Il nevaio appare come fosse una grotta e possiamo arrivare fino al suo ingresso dove si intravedono dei grandi massi bianchi. Per ripide serpentine arriviamo alla panoramica Forcella Undici. Il bel tempo ci ha però nel frattempo abbandonato e i nostri esperti decidono di rientrare il prima possibile alla base, 'il nostro pullman'.

Ci avviamo sul sentiero di rientro, il brutto tempo ci sta alle calcagna. Corri, corri, per quanto possibile in un sentiero di montagna, arriviamo al nostro pullman senza fortunatamente aprire l'ombrello. Il pullman si rimette in moto per

riportarci a casa, ma prima ci aspetta un'ultima deliziosa tradizione C.A.I., la cena condivisa. Nonostante la pioggia, che ormai scende copiosa, i nostri organizzatori riescono a trovare dei gazebo in un'area di sosta dell'autostrada e, scaricati i viveri, alcuni generosi soci si apprestano a preparare degli ottimi panini con salame e formaggio... e non manca anche il giusto beveraggio. L'escursione è terminata con tanta soddisfazione e gioia nei cuori di tutti; grazie al nostro mitico C.A.I. Lumezzane e a tutti gli organizzatori ed esperti che ci hanno permesso di vivere questa emozionante avventura.

Bruna R. - Anna M. - Sonia M.



Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)

UN GIOCO DIVERSO ... ARRAMPICARE

Tante sono le iniziative che come C.A.I. mettiamo in atto per farci conoscere sul territorio. Una conoscenza che non vuole essere proselitismo per cercare di aumentare il numero dei nostri Soci a qualunque costo.

Chi frequenta e ama la montagna con grande passione, non può fare a meno di testimoniare e trasmettere ciò che prova quando, nei suoi innumerevoli modi di frequentarla, questa gli regala grandi momenti di gioia ed emozioni per aver raggiunto la vetta, per la compagnia condivisa, per la bellezza dei luoghi frequentati.

Come spesso si dice: “la montagna è maestra di vita”. Essa ci insegna a darci degli obiettivi, a studiarla e conoscerla per salirla, ad affrontare la fatica del cammino, a capire i nostri limiti e spingerci oltre, se possibile, oppure a rispettarla facendoci sentire piccoli di fronte a lei e ritornare sui nostri passi.

E così diventa naturale poter trasmettere queste emozioni a chi ancora non le conosce, non le ha provate o è ai suoi primi inizi. E quando l'interlocutore a cui ti rivolgi è un giovane, un bambino, queste emozioni aumentano nel vederlo arrancare, faticare per superare e vincere questa sua sfida personale.

E' nella logica che per un giovane sia più affascinante un'arrampicata che una camminata immersi nella natura. Vive di più la sete della conquista e del superamento dei propri limiti.

Ed è per questo che ogni anno, in maniera diversa, cerchiamo di farci conoscere a questo pubblico di giovani e le loro famiglie, con varie iniziative. Ed ecco allora escursioni dedicate, ma soprattutto la partecipazione alla “Festa

dello Sportivo” con l'attività di arrampicata su appositi pannelli trasportabili e dotati di prese artificiali.

Un evento promozionale delle nostre attività che nel 2024 ha visto la partecipazione di oltre 120 bambini, anzi la

maggior parte sono bambine, che si mettono alla prova ed a cui noi diamo appuntamento successivamente nella nostra sede per l'inizio della stagione di arrampicata indoor per giovanissimi.





Il mercoledì sera poi la nostra palestra si anima di decine di piccoli arrampicatori e arrampicatrici, tutti a sfidare se stessi salendo le tante vie attrezzate.

Il tutto in un ambiente ideale che i soci volontari del C.A.I. hanno nei vari anni preparato, trasformando ed attrezzando le pareti della palestra, dotandola di attrezzature idonee e sicure all'attività e con lo spirito del gioco e dell'accoglienza per i piccoli e i loro genitori accompagnatori. Per la passione che ci mettiamo e che ci contraddistingue ci piacerebbe immaginare di aver ben seminato nelle nuove generazioni dei valori che saranno utili per affrontare la vita di tutti i giorni.

Pietro P.

Ciao, siamo Vittoria, Laura, Rebecca, Melissa e Lucia, 5 arrampicatrici del C.A.I. Lumezzane e vorremmo raccontarvi le nostre esperienze. Abbiamo iniziato ad arrampicare 3 anni fa e ci siamo subito innamorate di questo sport. Ogni mercoledì ci ritroviamo alla palestra per arrampicare e divertirci con i nostri "amici grandi" che ci spiegano. Abbiamo conosciuto diverse bambine e bambini con cui abbiamo fatto amicizia. La prima volta che siamo andate ad arrampicare sulla roccia siamo andate in Piass de Grì, in cui abbiamo fatto prima le rocce più semplici e poi quelle più difficili; è stata un'esperienza bellissima, grazie alle persone che ci hanno fatto divertire e ci hanno dato coraggio. E come riassunto noi ringraziamo tutte le persone e i volontari C.A.I. che ci supportano, ci danno coraggio, e ci fanno divertire! GRAZIE.

P A G A N I
THE PRINTING PEOPLE

Via Adua, 6
■ 25050 - Passirano
(Brescia) Italy
■ tel.: +39 030 8920276 r.a.
■ fax: +39 030 8920487
■ mail: ufficio@tip-pagani.it
■ www.tip-pagani.it

► CATALOGHI
► DEPLIANTS
► EDITORIA
► RIVISTE
► LAVORI COMMERCIALI



DRAMMA SUL NANGA PARBAT

Nel 1968 Reinhold Messner, che non ha ancora compiuto 24 anni, è un asso dell'arrampicata. Dopo aver superato alcune delle vie più impegnative delle Alpi Orientali e delle Dolomiti, si rende protagonista del primo VIII grado in libera al Pilastro di Mezzo del Sass d'la Crusc.

«Un tempo, la storia dell'alpinismo si scriveva sulle muraglie di roccia con la penna simbolica dell'ardimento; oggi, si scrive con i chiodi». Con queste parole Messner si fa notare quando la *Rivista mensile* del Club Alpino Italiano pubblica il suo intervento, «L'assassinio dell'impossibile».

Anticipando a tutti le sue doti di grande comunicatore, dichiara al mondo la sua avversione per il ricorso sempre più frequente all'arrampicata artificiale, a scapito dell'arrampicata libera, che non prevede attrezzatura se non quella per proteggersi dalle cadute. Messner è convinto

della necessità di un ritorno alle vie di arrampicata libera per recuperare un pieno rapporto con la montagna.

«Nel 1969 riuscii a superare in solitaria la via più impegnativa delle Alpi Orientali, l'allora famigerato diedro Philipp-Flamm alla Civetta, durante una bufera. Scalai da solo e in libera anche la parete ritenuta allora la più difficile delle Alpi Occidentali, la Nord delle Droites. A quel punto le Alpi mi erano divenute strette. Non era presunzione; era invece la brama di ampliare sempre più i miei confini, era la curiosità di un uomo ancora giovane e sotto molti aspetti inesperto. Fino a dove sarei stato capace di spingermi?»

Un anno dopo, nel 1970, Reinhold viene invitato a partecipare, insieme al fratello Günther, alla spedizione austriaca diretta da Karl Maria Herrligkoffer, che aveva come obiettivo l'immensa (4.500 metri dalla base) e selvaggia parete Rupal del

Nanga Parbat, la nona montagna più alta della terra con i suoi 8125 metri.

Il 27 giugno Messner si trova col fratello Günther e con Gerhard Baur al campo V, l'ultimo campo. Avendo ricevuto notizia che il tempo sarebbe peggiorato il giorno successivo, decide di partire da solo dal campo senza usare corde fisse, sperando così di raggiungere velocemente la vetta. Nel frattempo Gerhard Baur e Günther avrebbero attrezzato il canalone Merkl con 200 metri di corda, per facilitare la discesa. Reinhold viene invece raggiunto dopo 4 ore dal fratello Günther che ha deciso di seguirlo. Gerhard Baur invece è tornato indietro a causa di un mal di gola che gli impedisce la respirazione.

I due fratelli non hanno né piumini, né una tenda, né una corda. Arrivano sugli 8125 metri della cima nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, scendono per un tratto, e sono costretti ad un bivacco d'emergenza in una forcella sulla cresta sommitale. Günther è esausto, sta male. L'indomani, quando Reinhold vede che la seconda cordata sale verso la cima senza cercarli, decide che l'unica possibilità di salvezza è scendere per il versante Diamir, ai suoi occhi più semplice perché meno ripido ma battuto da colossali valanghe.

Tra ghiacci, crepacci, seracchi, distacchi di varie dimensioni riescono ad arrivare quasi in fondo, ma ormai stremati, distanziati tra loro da qualche centinaio di metri, una valanga travolge Günther, allora poco più che ventenne.

Reinhold Messner cerca invano il fratello per tre giorni, riportando numerosi con-



gelamenti. Rassegnato riesce poi faticosamente a scendere a valle, dove viene salvato dagli abitanti del luogo. Viene trasportato prima a spalla e poi in barella dai valligiani che lo hanno trovato e soccorso quando ormai era allo stremo. In modo fortuito incrocia i componenti della sua spedizione che nel frattempo avevano smantellato il campo base ritenendo morti i due fratelli altoatesini, senza aver effettuato alcun tentativo di ricerca o di soccorso.

A causa dei gravi congelamenti riportati, Messner subisce la parziale amputazione di sette dita dei piedi ed è costretto ad abbandonare l'arrampicata estrema.

Reinhold racconta che Günther era morto ai piedi della parete, tuttavia, la sua versione viene messa in discussione da tutti i membri della spedizione. Herrligkoffer lo accusa di aver causato la morte del fratello, sacrificandolo per la propria ambizione. Gli altri componenti della spedizione pubblicano in seguito un libro in cui sostengono che Reinhold avesse fatto scendere il fratello dalla parete Rupal, riservando per sé la discesa dal versante Diamir per diventare così il primo alpinista a scendere in solitaria per quel versante



attraversando il Nanga Parbat.

Il resoconto di Reinhold Messner sulla drammatica odissea viene insabbiato per diverso tempo, poiché il capo spedizione aveva fatto firmare a tutti i partecipanti un documento in cui si impegnavano a non pubblicare nulla sulla spedizione.

Solo a distanza di 30 anni l'infondatezza delle critiche rivoltegli sarà dimostrata grazie al ritrovamento del corpo del fratello laddove Messner aveva sempre affermato fosse scomparso.

Nel corso degli anni a seguire, nei quali è stato il primo a conquistare la vetta di tutti i 14 Ottomila, scalati tutti senza ossi-

geno, Reinhold con la Messner Mountain Foundation ha costruito 4 scuole per i bambini e i ragazzi delle vallate ai piedi del Nanga Parbat. Con l'avanzare dell'età Messner, oltre che grande scalatore, è diventato un attento e impegnato comunicatore del mondo dell'alpinismo, consapevole che la grande sfida, oggi, più che nelle altezze e nei record, sta nel rispetto della montagna e nello spirito con cui la si vive.

Nicola G.



TRE GIORNI INTORNO AL MONVISO



Questa escursione ci porta ad esplorare paesaggi nuovi, alle pendici di una delle montagne più belle del Nord Ovest delle Alpi, il Monviso.

È una montagna imponente che, con i suoi 3.841 m., ci regala panorami mozzafiato, laghi cristallini dai colori accesi e brillanti e l'aria pulita e frizzantina tipica dell'alta quota. Per questi tre giorni di escursione, la sveglia suona molto presto e già alle 6 del mattino siamo pronti alla volta del Piemonte. Io sono particolarmente elettrizzata per la presenza di due amiche lontane, una torinese e una bergamasca, che per l'occasione ci accompagneranno in questa avventura e avranno modo di conoscere un po' di brescianità vera!

Il gruppo è bello affiatato fin da subito, si ride e si scherza sempre in direzione della nostra prima destinazione: il Rifugio Quintino Sella (2640 m.). Salutato il "Pian del Re", luogo simbolo per la sorgente del Po, si comincia a salire verso sinistra seguendo il sentiero V13 e si incontra presto il pianoro del Lago Fiorenza (2113 m.), un laghetto alpino che mi ha colpita particolarmente per via del suo colore, in netto contrasto con le rocce severe nel quale è accolto e la vegetazione circostante ancora piuttosto rigogliosa. Conti-

nuando la salita, superato il lago sulla sinistra, si passa per il Colletto sul Vallone dei quarti e si arriva ad un secondo laghetto, definito "Chiaretto" per via del suo colore di un turchese molto acceso. Il percorso è ben segnato e la salita procede regolare, si inizia a calpestare qualche nevaio che viene superato senza troppa difficoltà e il paesaggio diventa più aspro e selvaggio.

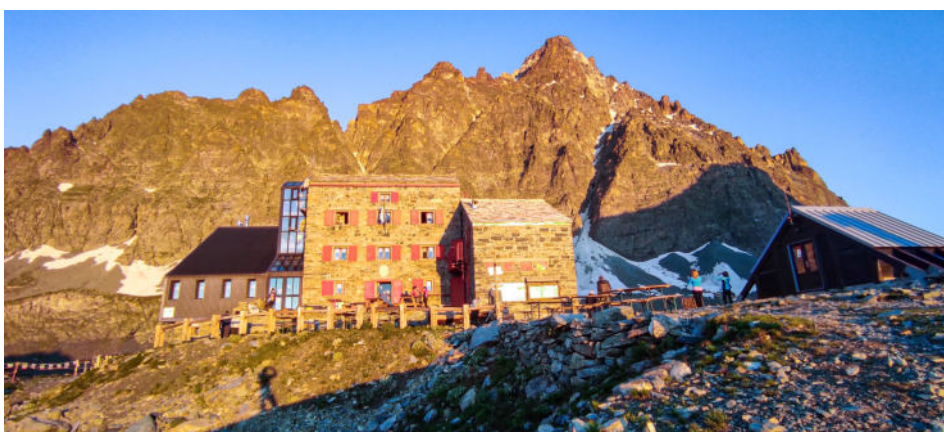
Dopo circa 3 ore si arriva al Rifugio Quintino Sella e, dopo un break condito con formaggi, salumi e qualche buona birra, una parte del gruppo sale alla volta della Cima Viso Mozzo (3019 m.).

I nostri occhi sono catturati dalla fauna che si aggira intorno al rifugio: si vedono decine di stambecchi che, incuranti degli sguardi umani, si avvicinano alle pareti

adiacenti al rifugio per leccare il sale dalle rocce. Un'occasione che certamente non sfugge ai fotografi del nostro gruppo che immortalano subito questo spettacolo della natura.

I ragazzi del rifugio, giovani e molto cordiali, ci accolgono con una buonissima cena e si rivelano molto attenti alle esigenze degli ospiti con problemi di intolleranze, attenzioni che fanno sempre molto piacere.

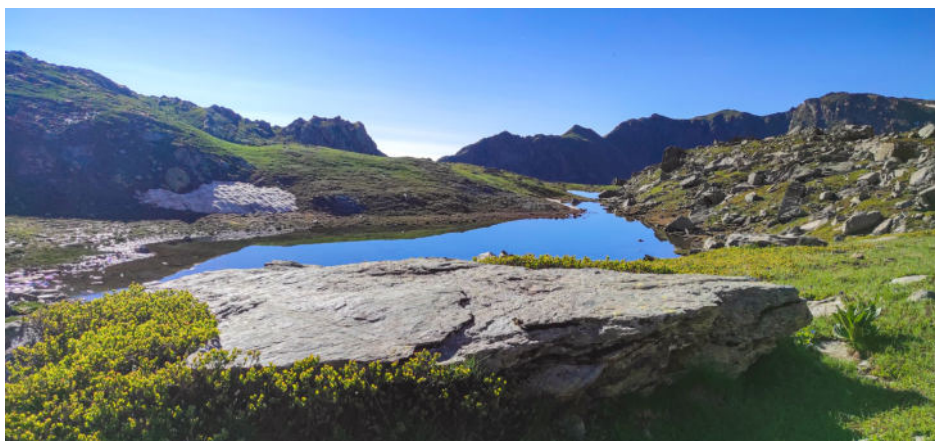
La mattina della domenica, dopo una notte ristoratrice e una colazione abbondante, si procede per la seconda tappa del nostro tour, il Rifugio Vallanta. Ci aspetta un'escursione piuttosto lunga e impegnativa, ma decisamente appagante per i panorami diversi che si incontrano in cammino: dapprima selvaggi ambienti





d'alta quota tra macereti e laghi glaciali, successivamente, attraverso boschi ed estesi pascoli verdeggianti, si giunge a valle. In principio si affronta una ripida salita che procede costante verso Passo Gallarino (2739 m.) per giungere successivamente a Passo San Chiaffredo (2764 m.). Giunti al Lago Lungo e oltrepassati una serie di laghetti più piccoli, dopo una breve pausa barretta, si procede con una lunga discesa addentrandosi in un ampio canale arrivando, dopo svariati tornanti ripidi, ad un pianoro ai cui margini si trova il famoso bosco di pino cembro dell'Alevè. La nostra guida propone di deviare verso il Rifugio Bagnour poiché, essendo noi dei veri camminatori, siamo in anticipo sui tempi di percorrenza. Il rifugio ci ha regalato del tempo per mangiare e per rilassarci sulle sponde dell'attiguo lago. Per l'ultima parte dell'escursione abbiamo dovuto risalire, tra estesi pascoli, il Vallone di Vallanta fino a giungere, nel tardo pomeriggio, all'omonimo rifugio.

Il terzo giorno di escursione inizia dopo una bella dormita nella grande camerata del rifugio. Questo giorno sarà quello che mi emozionerà di più per via dei panorami incontrati e delle peculiarità di certi passaggi. Il clima, come nei giorni precedenti, è clemente e ci regala giornate limpide e poco ventose. Si parte presto in direzione Refuge du Mont Viso e, passando per il Passo di Vallanta (2811m.), incontriamo dei nevai che rendono necessario l'utilizzo dei ramponcini. Le mie amiche, essendo la prima



volta che indossano questa attrezzatura, rimangono piacevolmente soddisfatte dall'accoglienza che il gruppo riserva loro, aiutandole quando necessario e trasmettendo loro la voglia di esplorare, divertirsi ed essere spensierate in un mondo che si prende sempre troppo sul serio.

Dopo essere discesi dal passo, caratterizzato da colate di massi e detriti, arriviamo dapprima al Lac Lestio (2510 m.) e successivamente, attraverso prati erbosi e acquitrinosi, al Refuge Du Mont Viso.

Dopo esserci scaldati con una bella tazza di the addizionata da zollette di zucchero francese, ci fermiamo un po' per immortalarci davanti al Monviso, che da questa parte della valle gode di un'ottima vista. Si prosegue quindi verso destra e si comincia a salire tra rocce affioranti, detriti e magra erba, puntando verso nord nord-ovest alla sottile cresta rocciosa che separa l'Italia dalla Francia. Dopo un'ora e quaranta dalla partenza al rifugio si giunge alla Galleria delle Traversette, chiamata anche "Buco di Viso".

Il Buco di Viso è quasi certamente il primo traforo alpino della storia. Fu iniziato nel 1475 e terminato in cinque anni da Lodovico Il Marchese di Saluzzo, in accordo con il Signore di Provenza Renato d'Angiò. La sua realizzazione fu voluta per rendere i transiti commerciali tra Grenoble e Saluzzo più sicuri, creando un'alternativa al passaggio dal pericoloso Colle delle Traversette, causa di numerose disgrazie durante gli attraversamenti in presenza di neve o ghiaccio.

Armati di torcia frontale procediamo quindi ad addentrarci nel canale e, una volta usciti dal versante italiano, veniamo colti da una fitta nebbia e da un vento piuttosto pungente. Iniziamo pertanto a scendere dall'ampio vallone in direzione "Pian del Re". Arrivati alle auto ci aspetta una meritata merenda presso il Rifugio Albergo "Pian del Re". Alla prossima avventura!

Lorenza B.

UN SABATO NELLA STORIA



trettante malghe per raggrupparci e riprendere un po' di energia. Man mano si guadagna quota attraverso un bel sentiero nel bosco; anche i panorami migliorano e si spazia dal Passo Gavia, alla Valle di Viso e le vette del gruppo dell'Adamello come Venerocolo e Cima Plem; anche Presanella e Adamello si lasciano scorgere ogni tanto in quanto sono avvolti dalle nuvole che tardano a diradarsi.

Mariarosa è dispiaciuta di questo panorama offuscato, perché proprio qualche giorno prima è venuta in perlustrazione del percorso in una giornata molto limpida, ma si sa in montagna il tempo cambia repentinamente e non si cura delle aspettative di chi percorre i sentieri... quindi prendiamo quello che c'è, che va bene!

Un piccolo ristoro presso la Malga Prisi-gai, dove al ritorno ci fermeremo tutti a mangiare, e via di nuovo in direzione della Bocchetta di Val Massa percorrendo una mulattiera militare che ci porta fino alle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale che si presentano in uno stato di conservazione molto buono; essendo una fortificazione di seconda linea non ci sono stati scontri e i muri a secco costruiti dai militari sono ancora lì a ricordarci che ci sono stati tempi ben peggiori per tutti!

Un attimo di pausa per prepararci all'ultima salita verso la vetta con racchette nello zaino e casco indossato (mi ero chiesto a cosa servisse il casco... lo scoprirò circa 10 minuti dopo a causa di un incontro ravvicinato tra la mia testa e una roccia) e si può iniziare il tratto in libera con attenzione.

Essendo un po' "novello" di questi percorsi mi incollo a Gianluca e seguo le sue orme e i suoi consigli (c'è sempre da im-

Sono iscritto al C.A.I. Lumezzane da qualche mese e sono alla mia quinta escursione (ho già imparato che è vietato chiamarla "Gita") con questo gruppo, e anche al mio primo resoconto scritto.

Il folto programma annuale delle escursioni Sabato 21 Settembre ci ha proposto una delle tante e svariate cime della Val Camonica in quel di Ponte di Legno, più precisamente la Cima Bleis passando per la Bocchetta di Val Massa, un luogo suggestivo e denso di storia dove più di 100 anni fa giovani ragazzi hanno passato anni a costruire fortificazioni e trincee, ancora ottimamente conservate, a difesa dei nostri confini in una guerra assurda che sulle nostre montagne ha fatto più vittime per il freddo e gli stenti che per i colpi di fucile...

Dopo qualche problema logistico in fase di organizzazione che ha impegnato non poco la nostra coordinatrice Mariarosa, tra cambi di mezzi di trasporto e rinunce

varie, la comitiva radunata al parcheggio di Sant'Apollonia può finalmente dare il via all'escursione e anche il meteo sembra essere dalla nostra parte. Qui incontro volti già conosciuti nelle precedenti uscite, soprattutto nella due giorni alle Tre Cime di Lavaredo, ed altri nuovi che conoscerò strada facendo, non c'è fretta...

Vista la difficoltà per raggiungere la vetta con passaggi in libera di primo e secondo grado, sono stati precedentemente creati due gruppi: chi raggiungerà la Cima Bleis e chi invece si fermerà alla Bocchetta, dove ci sarà la possibilità di visitare le notevoli fortificazioni che per la loro considerevole lunghezza prendono il nome "la Grande Muraglia Camuna".

Una volta dati gli ultimi dettagli tecnici di organizzazione e di percorso si inizia finalmente a camminare di buon passo verso la nostra meta prevedendo almeno un paio di soste in prossimità di al-



parare), e con calma, un po' di fotografie e tanta prudenza raggiungiamo la vetta.

Il panorama è a 360 gradi anche se purtroppo il tempo si sta guastando e, dopo le foto di rito attorno alla croce in vetta, è meglio iniziare la discesa che si svolge dalla parte opposta del percorso di salita; è uno spettacolare sentiero che va a seguire una serie di trincee scavate nel fianco della montagna e che a serpenti-

ne ci riporterà alla malga per mangiare in compagnia. Con l'ausilio della pila frontale ci concediamo pure il lusso di visitare le trincee sotterranee, un'opera veramente notevole.

Dopo esserci riuniti con l'altro gruppo, mangiato, chiacchierato, scherzato e riposato si può far ritorno al parcheggio per effettuare il rientro, non prima di fermarsi "a bere una volta" all'Albergo Pietrarossa adiacente il parcheggio dove

la padrona di casa, che definirei "un po' eccentrica" e... "categorica", ha strappato un bel po' di risate alla compagnia (chi c'era si ricorderà).

Alla prossima!

Fabrizio P.



GALLERY PUB
BIRRERIA E PANINOTECA
TUTTA LA SERIE A e B sky DAZN
CHAMPIONS LEAGUE ED EUROPA LEAGUE
Via XXV Aprile - LUMEZZANE S.A. - Brescia aperto dalle 17:00 alle 02:00 - Chiuso il Martedì

UN ANNO DI LAVORI

Le bizzes del tempo meteorologico di quest'anno 2024 hanno condizionato anche il nostro lavoro di manutenzione sentieri, prima una primavera piovosa poi un'estate caldissima con temperature attorno ai 30/32 gradi e finalmente un autunno quasi normale. Forti venti hanno caratterizzato il periodo di piogge e spesso le grandi folate di vento hanno divelto parecchi alberi, e quindi alcuni sono stati tagliati e sistemati.

Tanta acqua prima e tanto caldo poi, hanno contribuito alla crescita in modo consistente dell'erba su alcuni sentieri, che purtroppo non abbiamo potuto tagliare regolarmente per i motivi descritti. Cogliamo l'occasione per ribadire il concetto dei colori dei sentieri:

Colore Bianco-Rosso Sentieri C.A.I. con priorità di manutenzioni ordinarie e straordinarie



Colore Rosso Sentieri di collegamento senza obbligo di manutenzione, ma di controllo per la percorribilità

Colore Bianco-Azzurro Simbolo del Sentiero 3V modificato in Sentiero CAI 393 Bianco-Rosso

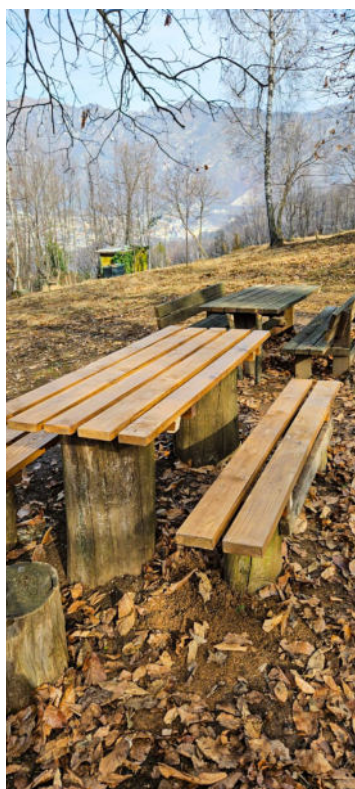
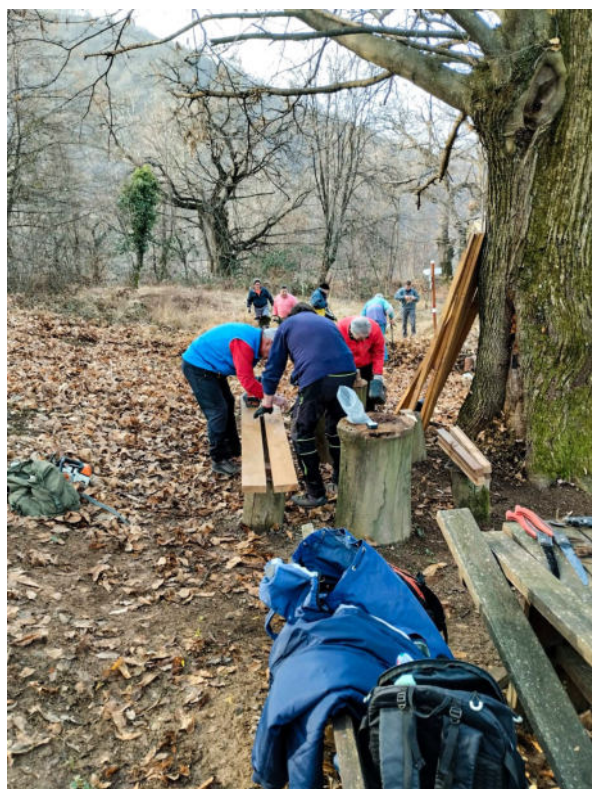
È proseguita la sostituzione della segnaletica verticale e orizzontale sul sentiero 3V, ora Sentiero CAI 393, su tutto il per-

corso di nostra competenza che da Conche arriva alla Passata del Vallazzo sopra Lodrino.

La Commissione Sentieri del C.A.I. Luamezzane tiene a sottolineare che ha portato avanti da sempre, nelle riunioni Provinciali a cui ha partecipato, una posizione di salvaguardia del 3V, ritenendo il cambio del colore e del numero uno snaturamento del progetto nato nel 1981 da una iniziativa di Silvano Cinelli e Renato Floreancigh che riuscirono a coordinare il lavoro di 21 gruppi amanti della montagna per la realizzazione del sentiero (vedi note più approfondite sul "Ladino 2022"), ma per problemi di natura tecnica non si è potuto fare altrimenti.

Nonostante le avversità climatiche, siamo riusciti, comunque, a portare a termine alcuni obiettivi iniziati l'anno scorso e completati quest'anno.

La Rosa delle Cime alla Corna del Sonclino ci permette di avere la visione a 360 gradi di quasi tutte le vette che ci circondano; il supporto è stato progettato, costruito e donato dal nostro socio Graziano Ghidini; si ringrazia la ditta Milesi e Tampalini per i due dischi in acciaio, Nicolò Bresciani che ha creato la grafica





con il supporto dei nostri soci Luca Gnutti e Livio Moretti, e Flavio Bugatti che ha eseguito tutto il lavoro di incisione.

Altro lavoro completato è il nuovo sentiero di collegamento (rosso) che parte poco dopo l'inizio della strada di San Bernardo e prosegue a mezzacosta fino al Dosso Castol; questo permette di raggiungere le cascate del Redocla,

Sant'Emiliano o la Madonna dei Giori direttamente da Pieve.

Infine sul sentiero 374 che parte dalla Faidana Zona Industriale, ai Piani di Calone sono stati posizionati tavoli da picnic con l'autorizzazione della proprietaria che ha lodato la nostra iniziativa.

Purtroppo troviamo continuamente frecce e tabelle rotte, non ci era mai capitato di contarne così tante. Inutile sottolineare che non comprendiamo i

motivi di questi gesti che, oltre a danneggiare il C.A.I. Lumezzane, non permettono ai fruitori dei sentieri una corretta segnalazione, che, a detta di tanti, è il nostro fiore all'occhiello. Da queste pagine vorremmo invitare le persone che sono contrarie alla segnalazione dei sentieri a incontrarci per parlarne e sicuramente troveremo delle soluzioni comuni.

Enrico S.



UNDERCOLORS
OF BENETTON.

SAREZZO, BORGO BAILO, VIA GIOVANNI PAOLO II

CLIMBING CIPPI



C'era una volta, tanto tempo fa (ma non troppo), diciamo negli anni '80, una bambina. Era ancora piccola piccola: parlava poco (in famiglia si scherza ricordando bene quel breve periodo), mangiava il giusto e dormiva.

Con il tempo la bambina crebbe, divenne una donzella: iniziò a mangiare tanto, iniziò a capire che se non si fa attenzione ci si può far male e così divenne una fifona.

Poi crebbe ancora e crescendo si innamorò, ma non di un baldo (non il monte né) giovane. Si innamorò della sua indipendenza. Ci inciampò quasi per caso. Iniziò a viaggiare, a camminare, a scoprire i sentieri di casa e a percorrerli così tanto da aver voglia di scoprirne di nuovi.

E fu così che il babbo le consigliò di andare al C.A.I., il Club Alpino Italiano, dove tutto ciò che vedi non è quasi mai come te lo aspetti.

Dove parti per un'escursione che sembra che piova e poi un raggio di sole ti regala tele con colori da strapparti il

cuore, dove, se sei giù di corda e borbotti, un amico o un'amica ti si fanno vicino cercando di strapparti un sorriso anche se poi continui a fare la pentola a pressione, e dove si riesce a vedere lontano lontano perché lassù, sui monti, l'orizzonte si sposta "verso l'infinito e oltre".

Ci si può ubriacare di queste sensazioni meravigliose e ci si può riscoprire, rimettersi in gioco, basta ascoltare quella vocina dentro che ti dice "ancora ancora". La mia si chiama Cippi e mi ha portata a vivere esperienze meravigliose sia "in regni lontani" sia nel mio piccolo paesello.

Ed è proprio qui che inizia la mia piccola storia di oggi, a Lumezzane, precisamente nella palestra della sede del nostro C.A.I. dove ogni mercoledì e giovedì dei volontari e delle volontarie si mettono a disposizione di grandi e piccini per arrampicare.

Così il 10 gennaio del 2024 inizia questa nuova piccola impresa. Io e Cippi siamo ben consci di non diventare bravi come

un Bonatti e al contempo consapevoli che la paura si può affrontare, un passo alla volta... o forse in questo caso un appiglio alla volta.

Si parte in sordina, aiutata da un'amica e dalla sua piccola e coraggiosa bambina di 6 anni che ti fa coraggio: "Tanto sei legata e poi io scalerò con te la prima volta!" Si gioca, si ride e si scherza: i tre migliori antidoti alla fifa.

Poi si passa ad essere più seri. Vieni affidata al buon Franco che ti spiega le meraviglie di questo sport: "non si tratta di salire una scala!" Si tratta di tecnica, elasticità, intelligenza, pesi, equilibrio, rapidità. Ogni dettaglio non viene trascurato e mentre ti parla a Franco brillano gli occhi!

L'entusiasmo è complice, trascina, fa perdere il senso del tempo e della fatica. Ci si concentra così tanto che il tempo vola. E finisce che fai su e giù per la parete, suoni la campanella e soprattutto cerchi di seguire i consigli.

"Guarda come hai messo il piede..." "Prendi quell'appiglio..." "Sei rigida..."

Ti fermi, cerchi di capire, di seguire i consigli, respiri, e lì, dall'alto della parete, legata e tenuta da una corda, guardi giù. Guardi Franco che ti tiene in sicurezza e gli chiedi di ripetere, perché non hai capito proprio "bene bene".

Dentro di te nel frattempo trionfi! Sei lì sospesa, a metri da terra, stai guardando giù e mentre parli fai una cosa che fino al giorno prima per te era impensabile: sorridi.

"Cippi, ma... la paura dove è finita?!"

"A boh, non lo so, sarà in bagno... però preparati ad avere un sacco di mal di braccia domani mattina!"

Grazie!

Adele M.

O Camiño dos Faros è un trekking escursionistico di 170 chilometri che collega Malpica con Finisterre lungo il bordo dell'Oceano Atlantico nel nord della Spagna. Un percorso che ha come protagonista principale il mare e che attraversa tutti i fari e i principali punti di interesse di questa Costa da Morte che guarda a ovest. Da non confondersi con i cammini classici, questo viaggio è un vero e proprio trekking, diviso in sette tappe con un dislivello totale di quasi 6000 mt.

Questo percorso non è solo una sfida fisica, ma un'immersione profonda nella natura selvaggia e incontaminata della Galizia. Ogni passo ti avvicina a una sensazione di libertà assoluta, mentre il suono delle onde accompagna il tuo cammino.

Fari, spiagge, dune, fiumi, scogliere, foreste, estuari ricchi di uccelli, mari di granito, forti, villaggi di pescatori, tramonti, punti panoramici sul mare che si infrange in tutte le forme possibili... e tanta magia. Un cammino come pochi altri, che ci ha portati in un mondo di sensazioni uniche che solo su questa Costa da Morte si possono provare.

Siamo partiti in nove camminatori valtriplini nell'autunno del 2023. Durante il percorso, ogni villaggio di pescatori lun-



go la costa è una tappa che sembra fuori dal tempo. Questi piccoli borghi marittimi, con le loro case bianche e color pastello, si affacciano sull'oceano come sentinelle silenziose, con i pescherecci che ondeggiano nei porticcioli. La bellezza di questi luoghi sta nella loro autenticità: le reti dei pescatori stese al sole, l'odore di salsedine che si mescola a quello del pesce fresco, e le persone del posto, sempre pronte a salutare con un sorriso.

In queste comunità, l'ospitalità è sentita: i viaggiatori vengono accolti con calore, nelle locande e nei piccoli locali che offro-

no un rifugio confortevole. Gli alloggi sono spesso semplici, ma curati, con camere accoglienti che rispecchiano lo spirito sobrio del luogo. Dopo una lunga giornata di cammino, riposando in una stanza affacciata sul mare, ascoltando il suono delle onde, è un lusso che solo la natura può offrire.

Anche il cibo è un aspetto centrale dell'esperienza. La Galizia è celebre per i frutti di mare freschissimi, il polpo alla galiziana, il pesce alla griglia e le zuppe galiziane.

Ognuno di questi fari racconta una storia diversa e offre una vista privilegiata sulle tempeste che spesso si abbattano su questa costa, rendendola tanto bella quanto pericolosa. Ma è proprio questa combinazione di maestosità e pericolo che rende i fari della Galizia così affascinante: la loro luce costante, simbolo di speranza e protezione, contrasta con la natura selvaggia e indomita della Costa da Morte.

Insieme a me i protagonisti sul **O Camiño dos Faros** sono stati: Anna, Cinzia, Elena, Luciano, Luigi, Don Michele, Paolo e Severino.

Alberto C.





Non esiste montagna sul nostro pianeta che non sia già stata raggiunta da qualche rappresentante della specie umana, e per quanto ci si possa ingegnare per creare nuove vie, qualcuno lassù ci avrà già preceduto. E allora, perché non immaginare di conquistare qualche vetta fuori dalla Terra? La prima destinazione che ci può balzare in mente, anche solo per il fatto che si trova a due passi da casa, è certamente la Luna, ricca di rilievi e catene che in altitudine primeggiano senza sforzo sulle montagne terrestri, basti pensare ai monti Leibniz, che superano gli 11.000 metri.

I nomi di alcune località selenitiche ci suonano familiari: gli Appennini, che sulla

Luna superano in altezza le Alpi, il Caucaso, i Pirenei, i Balcani, e altri ancora, sono appellativi dati alle alture lunari dai primi osservatori armati di telescopi, dotati certamente di molto entusiasmo, ma di scarsa fantasia.

Peccato che il lunalpinismo abbia già avuto il suo battesimo. Nel novembre del 1969 l'equipaggio dell'Apollo 12 fu incaricato di risalire un modesto cratere.

La tuta, la gravità che sulla Luna è un sesto di quella terrestre, e le calzature poco adatte, fecero sì che il primo tentativo causasse anche il primo ruzzolone extra-terrestre. Provvidenzialmente spuntò una corda da arrampicata, e la conquista divenne storia, ed anche geografia.

Nel febbraio 1971 gli astronauti dell'Apollo 14 diedero l'assalto a un rilievo di 120 metri nel cratere Fra Mauro. Questa volta i sensori segnarono ai medici che seguivano l'impresa un'impennata dei battiti cardiaci causata dallo sforzo, e l'ordine fu perentorio: dietrofront e rientro al campo base.

Le condizioni che devono affrontare gli astroalpinisti sulla Luna, ma anche su altri corpi del sistema solare, sono decisamente diverse da quelle a cui siamo abituati. Si scoprì, ad esempio, che la progressione più adatta su quel suolo era quella a balzi di canguro, che pesare 10 kg sulla luna anziché 60 kg sulla terra era un innegabile vantaggio, ma creava difficoltà nell'equili-

C SM ALPINISM

brio. L'altitudine non è invece un problema, poiché la pressione dell'aria a 11.000 metri è identica a quella a zero metri, visto che non c'è atmosfera. La consistenza delle rocce lunari è quella tipica vulcanica, friabile e poco affidabile, quindi niente salite e calate in corda doppia.

Se le montagne terrestri hanno richiesto milioni di anni per formarsi, quelle lunari sono conseguenza dell'impatto di asteroidi e meteoriti, e si sono generate più o meno in un'ora scarsa: non potrebbe esserci maggior contrasto.

Personalmente proverei a risalire le Vette della Luce Eterna, nome romantico dato ai rilievi dei poli che, a causa della ridottissima inclinazione dell'asse lunare (niente variazioni delle stagioni sul nostro satellite), ricevono luce solare 24 ore su 24 per tutto il corso dell'anno.

Questo non evita però che le temperature si aggirino attorno ai - 200 gradi, e ciò pare consenta, sul fondo di taluni crateri, la presenza di ghiaccio proveniente da impatti cometari: portatevi i ramponi.

E se si volesse osare di più? Escludendo Venere, la cui atmosfera è in grado di

stritolare e sciogliere in pochi minuti anche la sonda più resistente, Marte pare sia la meta ideale.

Andiamo subito al sodo: il Mons Olympus è un vulcano gigantesco che si estende su un'area equivalente a quella dell'Italia intera e raggiunge l'altezza di 21.900 metri. Problema: sulla terra l'altezza si misura rispetto al livello del mare, ma su altri pianeti, dove il mare non c'è, che si fa? Si misura partendo dalla base su cui poggia. Se utilizzassimo lo stesso criterio sulla terra, ci sorprenderebbe scoprire che non è l'Everest con i suoi 8.848 metri a detenere il record, ma il Mauna Kea, che dal livello del mare segna 4.205 metri, ma dalla base dell'oceano da cui si innalza, misurerebbe 9.968 metri.

Al pari del Mons Olympus è un vulcano a scudo, molto esteso e con una pendenza modesta, a tal punto che si può raggiungere la vetta in auto, come ho potuto constatare. La pendenza del Mons Olympus è così ridotta, 5%, che quasi non ci accorgeremmo di salire in quota, e dovremmo ricorrere ad un GPS per capire quando si arriva sulla cima. Insomma:

somiglierebbe più ad una passeggiata campestre che ad una spedizione come si deve.

Di recente poi, questo gigante è stato scalzato in classifica da un picco che si innalza non su un pianeta ma su un modesto asteroide. Su Vesta vi è un cratere chiamato Rheasilvia che occupa il 90% della superficie, e da cui si eleva un picco di ben 22.000 metri.

Salirci sarebbe una pacchia, visto che chi pesa 60 kg sulla terra, su Vesta peserebbe meno di 2 kg, ma per assurdo un balzo eccessivo ci farebbe staccare dal suolo e potremmo finire in orbita intorno all'asteroide: le imbragature servirebbero non per evitare cadute, ma ascensioni troppo entusiastiche. Chissà, forse il primo cosmoalpinista della nostra valle è già tra noi, e magari sta leggendo queste righe e pensa tra sé e sé: perché no?

*"E se è tutto un sogno, che importa.
Mi piace e voglio continuare a sognare"*
Luis Sepúlveda

Ivan P.





14.01 - Rocca di Manerba



24.01 - Chiesa di S. Barbara



03.02 - Sasso di Preguda



07.02 - Via delle Sorelle



17.02 - Passo dell'Asinina



25.02 - Monte Cognolo



20.03 - Chiesa di S. Vigilio di Bione



24.03 - Corna Trentapassi



14.04 - Monte Sparavera



20.04 - Ferrata Gamma 1



01.05 - Rifugio Pirlo allo Spino



05.05 - Monte Ario



19.05 - Monte Scanapà



29.05 - Monte Linzone - Tesoro



08.06 - Tre Cime del Bondone



14.06 - Bivacco Valzaroten



10.07 - Cornone del Blumone



14.07 - Monte Colombine e Crestoso



24.07 - Bocchetta dei Tre Sassi



04.09 - Rifugio Alimonta e Brentei

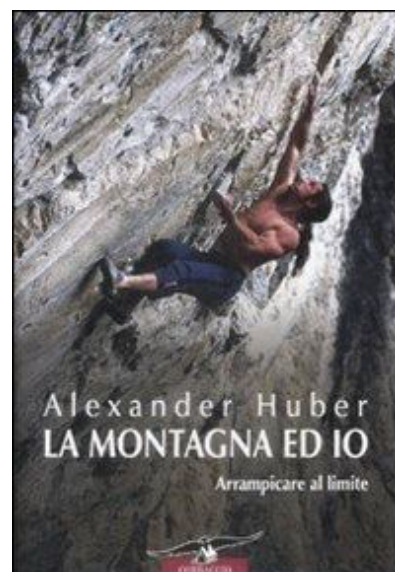


14.09 - Bocca del Cannone

LA MONTAGNA ED IO

Alex Huber

Chi conosce il mondo dell'alpinismo non può non conoscere Alexander Huber, uno dei più forti alpinisti dei nostri tempi. Avviato all'arrampicata dal papà già affermato alpinista e con il fratello Thomas di due anni più vecchio, ha scalato le montagne più impegnative del pianeta (vedi le big wall dello Yosemite, la parete Ovest del Latok II, il Cerro Torre...) con tempi di esecuzione strabilianti. Alexander ha ripetutamente riscosso stupore ed ammirazione per i suoi free solo mozzafiato tra cui la direttissima della Cima Grande di Lavaredo. In questo libro racconta i suoi successi più importanti, le sconfitte, le scelte giuste e sbagliate. Parla del senso di responsabilità, del futuro dell'alpinismo e della sua tutela. Un libro molto coinvolgente che vi consiglio.



DANZARE SULLA CORDA

Kurt Diemberger

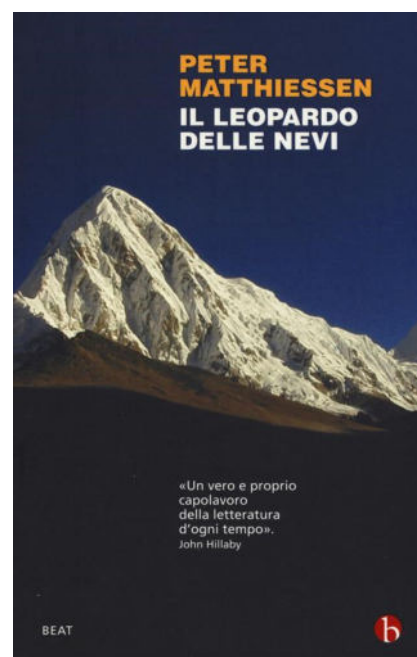
Kurt Diemberger è stato pioniere nell'uso della cinepresa sulle grandi montagne dove ha spesso lavorato in condizioni estreme documentando eventi irripetibili come l'arrivo in vetta durante la prima ascensione assoluta al Dhaulagiri nel 1960. È l'unico alpinista vivente ad aver salito due ottomila inviolati. Nel 1957 con il leggendario Hermann Buhl partecipò alla conquista del Broad Peak, una scalata purtroppo terminata con la tragedia della scomparsa di Hermann al ritorno... un'esperienza che lo ha segnato profondamente. In questo libro racconta di enigmi, di fortuna e di maledizione della montagna, ma non solo, ci parla soprattutto di quello che gli piace chiamare "la danza sulla corda della sua vita". Il racconto appassionante di una leggenda vivente dell'alpinismo.

IL LEOPARDO DELLE NEVI

Peter Matthiessen

Acquisto questo libro così per curiosità senza conoscerlo e senza conoscere il suo autore; spesso quando mi ritrovo a girovagare per una libreria mi imbatto in libri che mi catturano quasi a caso. Lo leggo in vacanza e devo dire che subito lo trovo diverso da quello che mi aspettavo, ma già dalle prime pagine rimango catturato e affascinato dalla descrizione dei luoghi, dei costumi e dalla religione di queste terre. Scritto a inizio anni '70 descrive il cammino intrapreso da due amici in una spedizione nel Nepal nord-occidentale per arrivare alla Montagna di Cristallo. Un viaggio di avventura molto diverso da quello che si può immaginare oggi. Curioso, avvincente e scritto divinamente come un magnifico diario di viaggio.

A cura di Corrado G. e Gino U.



PARLANDO DI NIVES

Qualche mese fa la Commissione Culturale del C.A.I. Lumezzane ci ha chiesto di organizzare una delle nostre serate letterarie presso la loro sede. Il 2024 vedeva come tema conduttore delle nostre letture proprio le biografie; un po' per caso e un po' per decisione del gruppo, le biografie prescelte ci hanno raccontato le storie di grandi donne che si sono distinte in svariati campi nel corso della storia, ed è stato bello potersi imbattere nel libro proposto dal C.A.I.: *Sulla traccia di Nives* di Erri De Luca.

Da buone lettrici conoscevamo già questo autore poliedrico: Erri è uno scrittore, giornalista, poeta e traduttore italiano molto noto che scrive fin dagli anni 80. Qui abbiamo potuto riscoprirlo in una veste sua più personale: quella della montagna. L'autore infatti si definisce un grande amante della montagna e in questo libro, scritto nel 2005 (prima che Nives concludesse la salita di tutti i 14 ottomila), racconta, sotto forma di una chiacchierata, la spedizione himalayana intrapresa con l'amica Nives Meroi. È sera, i due amici sono nella tenda, e iniziano a raccontarsi.

Erri, poetico e metaforico, riempie gli spazi di silenzio dipingendo una montagna che sa di meraviglie, Nives più pragmatica e pratica gli risponde, si racconta con semplicità e trasmettendo tanta passione.

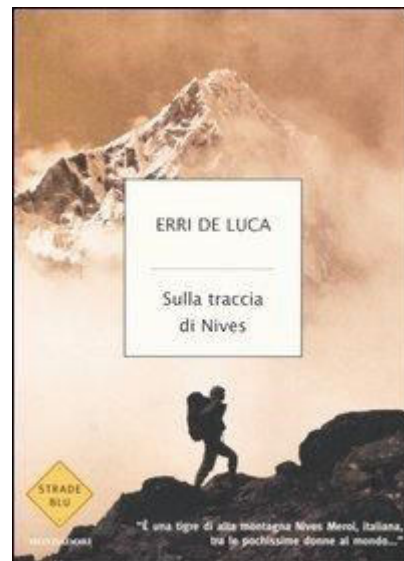
Ed è così che insieme al C.A.I. scopriamo la storia di un'alpinista italiana che si distingue prima di tutto, come dice lei, per quell'apostrofo lì. Un apostrofo che fa la

differenza in un mondo che fino ad alcuni anni fa era prevalentemente maschile. Nives è una delle maggiori alpiniste donne della storia. Insieme al marito Romano Benet, anch'egli alpinista, ha scalato tutti i 14 ottomila.

Insieme detengono anche il "titolo" di prima coppia in assoluto a riuscire in quest'impresa, sempre con spedizioni in stile alpino, senza l'uso di ossigeno e di portatori d'alta quota. Come racconta nel libro, portano la loro "casa" sulle spalle, un passo dopo l'altro, lassù dove il vento può soffiare così forte da toglierti il respiro, dove ogni passo è calcolato e dove la vetta si conquista una volta che si è rientrati al campo e si può finalmente godere di un bel riposo perché, come dice Nives, *"una cima raggiunta non basta. Bisogna discenderla con la stanchezza al culmine, lo svuotamento che ti dà l'arrivo sulla cima. Scendere è disfare la salita, scucire tutti i punti dove hai messo i passi."*

Umberto Eco diceva che *"Chi non legge, a settanta anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni..."*. Scoprire questa storia con il C.A.I. è stata una bellissima esperienza. Viaggiamo tanto sulle ali dei libri, spesso ci sembra che la storia sia proprio lì davanti a noi mentre la leggiamo, ma riuscire a viaggiare fin lassù, riuscendo a comprendere bene le emozioni che si provano, sarebbe stato difficile senza quest'incontro.

Gli interventi e le opinioni della serata ci hanno fatto riscoprire questa biografia



con gli occhi di chi ama e vive la montagna a 360°. Grazie agli amici del C.A.I. abbiamo potuto immaginare quelle cime così lontane con occhi nuovi, quelli di Nives, quella di un'alpinista con l'apostrofo perché, quell'apostrofo, come dice lei, *"è la mia bandierina di donna che faccio sventolare lassù. Quando arrivo in cima [...] io so di provare qualcosa che nessun maschio può. [...] Lassù io sono la montagna, sono Nives la pietra, Nives la neve, sono madre natura che visita l'ultimo gradino sotto il cielo. [...] Lassù so che il mondo è di genere femminile, è forza, luce, aria. Perciò sono l'apostrofo davanti al nome di alpinista. Per i maschi una cima è un desiderio"*.

Lume tra i Libri



dal 1970

LE RONDINI Continua la nuova collaborazione iniziata nel 2023 con alcune proiezioni di foto dei nostri monti per gli ospiti della RSA "Le Rondini" per ricordare un po' il loro vissuto. Inoltre ora sono state concordate e realizzate alcune uscite con la joelette con la quale alcuni ospiti hanno potuto trascorrere una mattina un po' diversa dal solito in ambiente a rivedere alcuni posti del nostro territorio. Anche questa collaborazione continuerà sempre in accordo con lo staff medico della RSA.



GINNASTICA PRESCIISTICA Da qualche anno un gruppo di Soci nei mesi autunnali si ritrova per fare ginnastica ed esercizi fisici funzionali a raggiungere un buon allenamento in vista della stagione di scialpinismo o altro. Il giorno scelto solitamente è il martedì sera e basta rivolgersi ai referenti.

CINEMA ALL'APERTO Un altro appuntamento fisso che risale oramai al 2004 è il cinema all'aperto insieme al Gruppo Alpini di S. Sebastiano nell'ambito del Luglio Alpino. Quest'anno la proposta è stata "L'Ascension", divertente film sull'avventura di un giovane che si impegna a salire l'Everest come promessa d'amore verso una ragazza. La sua volontà vincerà le difficoltà dell'impresa.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LUMEZZANE E
GRUPPO ALPINI
DI LUMEZZANE SAN SEBASTIANO

L'Ascension
Regia di Ludovic Bernard

Cinema all'aperto nel Luglio Alpino
Giovedì 11 Luglio 2024 alle 21.30
presso il parco Don Gnocchi,
via Moretto, 9, Lumezzane-Faidana (BS)

UNA COMMEDIA
AVVENTUROSA DEL 2017
PER LA 21ª EDIZIONE
DEL CINEMA
ALL'APERTO
DEL LUGLIO ALPINO.

IL FILM RACCONTA
LE VICENDE
DI UN INTREPIDO
RAGAZZO SENEGALESE
CHE SI APPRESTA
A PORTARE A TERME
UNA DIFFICILE
MISSIONE:
SCALARE L'EVEREST
PER IMPRESSIONARE
LA DONNA CHE AMA,
D'AVANTI AGLI OCCHI
DEL MONDO INTERO.

CE LA FARÀ!
VI ASPETTIAMO
PER SCOPRILO
INSIEME!



ESCURSIONI CON LA COOP. C.V.L. Come tutti gli anni si sono svolte due escursioni facili con gli amici della Coop. C.V.L. che camminano in autonomia; abbiamo raggiunto il Rifugio dei Fanti di Bione che ci hanno accolto molto bene con un piacevole pranzo apprezzato da tutti; la seconda ci ha portato invece nel prato dei Grassi sulla via per S. Emiliano e qui ci ha raggiunto anche un amico sulla joelette con un percorso un po' più lungo.



GIORNATA SULL'USO DELL'ARTVA Si è ripetuta la giornata di addestramento all'uso dell'artva e gli altri dispositivi di sicurezza necessari per frequentare l'ambiente innevato. Grazie agli Istruttori della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Intersezionale delle Sezioni di Gardone VT e Lumezzane, i Soci interessati hanno potuto testare le prime manovre utili in caso di valanga in attesa dei soccorsi.



ScheggediCinemaediMontagna
a cura di Enrico Danesi **2024**

TEATRO COMUNALE ODEON LUMEZZANE
Via Marconi, 5 INGRESSO LIBERO

Una collaborazione tra Teatro Odeon di Lumezzane, Trento Film Festival 365 e Club Alpino Italiano - Sezione di Lumezzane

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE ORE 20,30
LE FILS DU CHASSEUR di Juliette Riccaboni
(Svizzera, 2024, 54')
Genziana d'Oro e Premio CAI al miglior film di alpinismo al Trento Film Festival 2024

VENERDÌ 11 OTTOBRE ORE 20,30
LA CANZONE DELLA TERRA di Margreth Olin
(Norvegia, 2023, 90')

VENERDÌ 25 OTTOBRE ORE 20,30
LE COSE RITROVATE di Chiara Bazzoli (Italia, 2021, 36')
Sarà presente in sala la regista

LES VAGABONDS DU LOGAN di Mathieu Rivoire
(Francia, 2022, 40')

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE ORE 20,30
A PASSO D'UOMO di Denis Imbert
(Francia, 2023, 95')

Città di Lumezzane Assessorato alla Cultura | Trento Film Festival 365 | teatro odeon | CAI - Sezione Lumezzane

SCEGGE DI CINEMA Per il quarto anno consecutivo abbiamo organizzato, grazie alla competenza e professionalità del nostro Socio Enrico Danesi, al supporto dell'Amministrazione Comunale e del Trento Film Festival 365 la Rassegna "Schegge di Cinema e di Montagna" con 5 film molto diversi fra loro, in alcuni casi con la presenza dei registi; la presenza anche quest'anno è stata buona e ha fatto diventare la serie di questi incontri un appuntamento annuale prestigioso per Lumezzane, ma non solo. L'augurio è di continuare su questa strada.

ALTRE SERATE CULTURALI Oltre alle serate di cui avete visto negli articoli ricordiamo che si sono svolte anche altre belle serate di cui presentiamo le locandine dei nostri ospiti: Alberto Contessi, Giancarlo Sardini, Giulia Scovoli e Stefano Miglietti.

FOTOGRAFIA E MONTAGNA. IL MOTORE DELLE MIE PASSIONI

TROVO DA SEMPRE NELL'AUDIOVISIVO FOTOGRAFICO IL MODO PER CONDIVIDERE LE MIE ESPERIENZE NELLA NATURA. IL CONFINIO TRA IMMAGINE E MUSICA EMOTIVITÀ CAMMINEREMMO SU SENTIERI TRACCIATI DAI PIONIERI ALPINI COSTRUITI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE A VIVERE IN CONDIZIONI INACCETTABILI. INCONTREREMMO IN MONDOLFERA NON MANCHEREMMO PARLARGO DELL'ARCO ALPINO E DEI NUOVI MODI SPORTIVI E VELOCI DI VIVERE LA MONTAGNA.

Presentano In cammino con Alberto Contessi
Giovedì 23 Maggio 2024 alle 20.45 presso la Sede C.A.I. di Lumezzane, via C. Cavour 4

Ingresso libero

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LUMEZZANE

Proviamo insieme
Nel deserto del Sahara marocchino con Giulia Scovoli e Stefano Miglietti

Martedì 23 Aprile 2024 alle 20.30 presso la Sede C.A.I. di Lumezzane, via C. Cavour 4

NEL NOVEMBRE DEL 2009 ORAIA E L'ULTRAMARATONA STEFANO DECIDONO DI PROVARE A COMPERE UN'IMPRESA UNICA. NEL SUO GENERE: A TIRARE VERSO IL DESERTO DEL SAHARA MAROCCINO PER OLTRE 400 KM DA SAGORRA A RIHARDO. LUI A PIEDI E LEI IN SEDIA A ROTELLE.

UNA SERATA PER CONOSCERLI INSIEME CON IL LIBRO DI GIOVANNI GARDI E DELLE IMMAGINI DI DANIEL MODONA.

VI ASPETTIAMO!

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LUMEZZANE

Giancarlo Sardini presenta

Salire in alto per aiutare chi sta in basso
Una STORIA di vita, tra Ande e Campesinos

Martedì 27 febbraio ore 20:45 presso la sede del C.A.I. Lumezzane via Cavour, 4

GIANCARLO CI MOSTRERÀ, CON IMMAGINI E FILMATI, LA SUA ESPERIENZA NELLA FORMAZIONE DI GUIDE ANDINE E L'AVVENTURA DEI RIFUGI DELL'OPERAZIONE MATO GROSSO

Durante la serata sarà presentato il libro "Sulle Ande con le scarpe bucate" (editing Montura)

CARTA DEI SENTIERI DI LUMEZZANE Continua la distribuzione ai Soci della bella cartina pieghevole, che sta facilmente nello zaino, con tutta la rete sentieristica di Lumezzane. Sul retro sono riportati i dati sintetici di tutti i nostri sentieri, numerose foto, la descrizione della Via del Sacro e alcune notizie storiche sulla nostra città. E' un omaggio per tutti i Soci, ma disponibile anche per i cittadini interessati. Una prova evidente del grande lavoro che durante l'anno svolge la nostra Commissione Sentieri; ricordiamo che sul sito CAI LUMEZZANE cercando l'icona Sentieri di Lumezzane si possono trovare in modo dettagliato dati, immagini, schemi, profili altimetrici per poter conoscere la nostra fitta rete sentieristica che supera i 100 km.



VISITA CON LA BIBLIOTECA La collaborazione con la Biblioteca Civica "Felice Saleri" con il pomeriggio culturale in ambiente per far conoscere angoli montani e collinari della nostra provincia con visite guidate è stata particolarmente apprezzata e in un solo giorno i posti sono andati esauriti. La scelta di quest'anno è caduta su Gussago con la passeggiata alla collina della Santissima (recentemente restaurata in una porzione) e la successiva visita all'Antica Pieve di S.Maria, con la competente guida di Agostino che ha raccontato la lunga storia di questi monumenti storici; la pioggerella di un ottobre molto bagnato non ha fermato nessuno e la pizza finale ha concluso allegramente il pomeriggio.

La montagna, una grande passione
Osservare, conoscere, rispettare la natura, ci aiuta a vivere in un mondo più sostenibile.
RICORDATI, I RIFIUTI NON FANNO PARTE DELL'AMBIENTE NATURALE NON VANNO MAI ABBANDONATI

3 mesi Fazzoletti di carta	1 - 2 anni Filtri di sigaretta
3 - 6 mesi Resti di frutta/verdura	10 - 1000 anni Stoviglie/sacchetti di plastica
10 - 100 anni Lattine di alluminio	1000 anni Polistirolo
3 - 12 mesi Giornale	5000 anni Vetro

LEGENDA DIFFICOLTÀ ESCURSIONI

T	Percorso turistico con poco dislivello
E	Percorso escursionistico senza difficoltà oggettive con medio dislivello
EE	Percorso escursionistico impegnativo, si richiede un buon allenamento alla camminata
EEA	Percorso escursionistico con attrezzatura alpinistica (cordini, moschettoni, imbracatura, dissipatore, casco, etc.). E' necessario saper utilizzare in sicurezza l'equipaggiamento tecnico e avere una certa abitudine all'esposizione e ai terreni alpinistici e vie ferrate
P	Sci in pista
EAI/MS	Itinerari in ambiente innevato sci alpinismo e ciaspole
MC	Percorso cicloescursionistico con medie difficoltà tecniche

E. sociale	E. Senior	E. su neve	Eventi
------------	-----------	------------	--------

IL SOCIO C.A.I. È ASSICURATO CON UNA POLIZZA INFORTUNI CHE È ATTIVA DURANTE L'ATTIVITÀ SOCIALE
(escursioni e attività svolte ufficialmente in ambito C.A.I.)

Massimali Combinazione A: la quota è compresa nel costo tessera

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.500

Massimali Combinazione B: per coloro che aggiungono per loro scelta € 5,15 alla quota tessera

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 3.000

È possibile, come scelta facoltativa, stipulare una polizza personale aggiuntiva, che può essere utile soprattutto per coloro che praticano l'attività in montagna con continuità; questa polizza copre anche le attività personali

Massimali Combinazione A: costo annuale € 126,50

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 2.500

Massimali Combinazione B: costo annuale € 252,90

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura (franchigia € 200)	€ 3.000
Per entrambe: diaria giornaliera in caso di ricovero	€ 30

Le polizze sono consultabili sul sito del C.A.I. Nazionale

PER ATTIRARE L'ATTENZIONE IN CASO DI INCIDENTE

DI GIORNO Lanciare grida d'aiuto e, se ci sono persone in vista, alzare le braccia leggermente aperte e tenerle alzate (è il segnale per la richiesta di aiuto).	DI NOTTE Fare segnali intermittenti con la pila. Quando è possibile, uno del gruppo si rechi al più vicino posto telefonico o di chiamata del Soccorso Alpino.
--	--

CONSIGLI UTILI

- In montagna è bene avere scarpe e abbigliamento adatti, zaino, non troppo pesante, con il necessario.
- Portare acqua a sufficienza nelle giornate calde.
- Riportare a valle i propri rifiuti.
- Non abbandonare i sentieri segnalati, se non si conosce il territorio.
- Valutare le condizioni meteo.

363
Corni di Sondino
Campo di Gallo

367-3
C.A.I. Nazionale
Soccorso Alpino

Questi punti codificati che trovi sui pali della segnaletica, in caso di emergenza, consentono ai soccorritori del 112 di conoscere le coordinate del punto in cui ti trovi, accelerando così gli interventi.



CALENDARIO DA MURO Oramai il calendario da muro è atteso a fine stagione dai nostri Soci che lo aspettano anche perché cominciano a vedere per la prima volta il programma escursioni del 2025 indicato sulle giornate. Bisogna sempre ringraziare i nostri sponsor che ci consentono di realizzare un bel regalo e ricordo per tutti i Soci, e anche per coloro che



apprezzano le nostre attività. La novità del 2025 è che, dopo i primi anni in cui le foto le ha fornite il nostro bravo Paolo Bonusi, ora si è pensato di dare la possibilità a tutti i Soci di fornire una foto ciascuno a rappresentare un mese, accompagnata sempre da una bella frase. Un invito quindi a preparare una foto per il 2026!!

ARRAMPICATA IN PALESTRA Nel 2024 è continuata l'attività di arrampicata in palestra per i Soci, svolta il giovedì sera. L'ingresso è libero per i Soci del C.A.I. Lumezzane e consente sia a chi è esperto, sia a chi vuole avere qualche nozione di base per avvicinarsi all'arrampicata. Chi intende svolgere un percorso strutturato può poi fare il corso specifico alla Scuola di Scialpinismo e Alpinismo Intersezionale di Gardone V.T. e Lumezzane. La nostra palestra indoor ha vissuto un'altra bella stagione il mercoledì con la presenza di molte bambine e bambini che l'hanno frequentata, divertendosi, con la speranza che possano poi trovare passione anche per l'arrampicata in ambiente. Circa 50 Soci collaborano a coprire i turni per svolgere l'attività con la massima sicurezza possibile. Anche con gli amici della Coop. C.V.L. e le altre due Cooperative di altri Comuni "Natale Elli" e "Il Vomere" è stata intensa l'attività di arrampicata con due lunedì mattina al mese. Come avete letto negli articoli specifici c'è stato un grande ampliamento e quindi avanti con lo sviluppo di questo settore dell'attività del nostro C.A.I. Lumezzane.



PERSEIDI Abbiamo collaborato con l'Associazione Eracle che ha organizzato Perseidi 2024, accompagnando sul Ladino un piccolo gruppo al concerto di un musicista con strumenti acustici molto originali in un'atmosfera molto suggestiva.

Il silenzio e l'attenzione hanno creato un legame molto forte tra i partecipanti.

GREST E SCUOLE Come tutti gli anni si è cercato di rispondere alle richieste di collaborazione provenienti da grest, scuole per svolgere attività con i giovanissimi. Una delle nostre "mission" è cercare di comunicare alle giovani generazioni la passione per l'ambiente, la conoscenza del territorio, il piacere di un'attività che consente di socializzare e crescere. E così con i giovanissimi del Grest di Albatros si sono svolte alcune escursioni, alcune più lunghe altre più corte, che hanno consentito di far scoprire angoli dei nostri monti talvolta non conosciuti; tra i luoghi raggiunti segnaliamo i Grassi, Gabbie. Con la Scuola Caduti della Patria si è svolta una escursione sui nostri monti, con l'ausilio anche di rappresentanti dell'Anpi che hanno raccontato gli episodi della Resistenza nella zona del Sonclino. Presso la Scuola di Rossaghe si è svolto invece un'attività di arrampicata, come già accaduto tante volte in passato.



CONSULTE COMUNALI

Da molti anni la nostra Sezione è presente nelle due Consulte Comunali, quella Sociale e quella Culturale e partecipa agli incontri e alle iniziative. Quest'anno per la terza volta si è ripetuto l'Open Day dei Gruppi Culturali il 21 Settembre; inoltre all'Odeon abbiamo presentato lo spettacolo della Compagnia Slegati nel cartellone di "Vers e Us" 2023/24 di cui trovate un articolo specifico.



SERATA CON IL SOCCORSO ALPINO

In collaborazione con il Soccorso Alpino abbiamo fatto la serata "A tu per tu con il Soccorso Alpino". Un incontro con gli amici volontari che intervengono in occasione di incidenti in montagna.



MUSEO MESSNER E BOLZANO Il pullman esaurito ha dimostrato che anche alcune visite sono ben apprezzate dai Soci che, anche senza scarponi, scoprono alcuni aspetti culturali legati alla montagna. Il Museo Messner di Castel Firmian in un vecchio castello collocato su una collina molto panoramica ha offerto la possibilità di vedere il rapporto dell'uomo con la montagna da tutti i punti di vista. Nel pomeriggio la giornata si è poi arricchita della visita alla "Casa di Otzi" e ai luoghi più importanti della città di Bolzano.

Considerata l'esperienza positiva di questi due ultimi anni, l'intenzione è di continuare a fare proposte che possano far conoscere l'ambiente e il mondo della montagna anche senza un impegno fisico importante.





Consiglio Direttivo

Presidente Laura Zanoni

Vicepresidente Fabio Bonfanti

Segretari Gianluca Gnutti, Adele Mori

Tesoriere Flavio Bugatti

Consiglieri

Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Armando Bottani, Marco Ceruti, Sabrina Cottali, Lorenzo Ghisalberti, Mariarosa Mattanza, Sonia Modenese, Davide Morzenti, Mario Pasini

Revisori dei Conti

Anna Bugatti, Valentina Pè, Pietro Piccaroletti

Impegni e competenze delle commissioni

Commissione Escursionismo

Programmare e gestire tutte le escursioni (pullman, auto, rifugi, volantini, coordinatori)

Componenti: Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Silvestro Baruzzi, Giulio Bonometti, Armando Bottani, Manuele Castioni, Marco Ceruti, Roberto Colosio, Sabrina Cottali, Primilio Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Mariarosa Mattanza, Davide Morzenti, Mario Pasini, Pietro Piccaroletti, Loretta Sperolini, Laura Zanoni

Commissione Joëlette

Programmare le uscite con joelette, organizzare la gestione e la manutenzione del mezzo, gestire i rapporti con altri gruppi che intendono farne uso

Componenti: Gianluca Gnutti, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Armando Bottani, Marco Botticini, Manuele Castioni, Graziano Ghidini, Bruno Lagrotteria, Pietro Piccaroletti, Davide Pintus

Commissione Gestione Sede

Organizzare i turni di pulizia, fare tutti gli acquisti relativi alla sede (materiale per ufficio, alimenti per le escursioni con i pullman e per le varie serate)

Componenti: Loretta Sperolini, Sabrina Cottali, Sergio Pinelli

Commissione Cultura

Programmare le varie iniziative culturali (serate, film e altro)

Componenti: Giuseppe Aquino, Fabio Bonfanti, Paolo Bonusi, Armando Bottani, Graziella Donati, Giuseppe Freddi, Mauro Gabrieli, Primilio Ghidini, Pietro Piccaroletti, Laura Zanoni

Commissione Alpinismo e Palestra

Definire e organizzare le gite alpinistiche, scialpinistiche e ferrate. Organizzare i vari corsi annuali (artva, capicordata, ferrata etc.) in collegamento con la Scuola Intersezionale Valtrompia. Gestire e organizzare i turni di apertura della palestra indoor di arrampicata, tenere sotto controllo usura ed efficienza dei materiali alpinistici prestati ai soci. Organizzare le varie giornate di arrampicata con i ragazzi del Grest, degli oratori, ecc. Compilare i vari moduli relativi alla sicurezza in palestra

Componenti: Gianluca Gnutti, Fabio Bonfanti, Paolo Bonusi, Armando Bottani, Riccardo Bugatti, Marco Ceruti, Andrea Cocca, Rocco Conidoni, Omar Fontana, Norma Ghidini, Lorenzo Ghisalberti, Bruno Lagrotteria, Franco Manzoli, Giovanni Merlo, Davide Morzenti, Giorgio Piardi, Pietro Piccaroletti, Maurizio Russo, Andrea Spalenza, Samuele Ugnani, Amilcare Vivenzi

Commissione Senior

Definire il programma e organizzare le gite del mercoledì del gruppo Seniores

Componenti: Lorella Ambrosi, Nicola Antuofermo, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Pierluigi Baronio, Giulio Bonometti, Roberto Colosio, Marinella Corsini, Ruggero Dusina, Livio Moretti, Davide Morzenti, Irene Nicoletti, Mario Pasini, Maurizio Polini, Giacinto Prandelli, Loretta Sperolini, Giorgio Tedesco, Giuseppe Zipponi



Commissione Sentieri

Organizzare le manutenzioni ordinarie e straordinarie sui sentieri gestiti dalla Sezione. Diffondere il rispetto per l'ambiente divulgando norme e comportamenti da tenere in montagna

Componenti: Enrico Scarpella, Davide Morzenti, Nicola Antuofermo, Enrico Balestreri, Nerino Beccalossi, Dario Casella, Roberto Colosio, Rocco Conidoni, Giacomo Dacosi, Ruggero Dusina, Graziano Ghidini, Ausilia Lò, Livio Moretti, Andrea Perini, Davide Pintus, Sergio Poli, Maurizio Polini, Giacinto Prandelli, Angiolino Silvestri

Commissione Ricreativa

Organizzare e gestire le varie uscite ricreative: Ottobrata, Pasquetta, Spiedo in sede, etc

Componenti: Loretta Sperolini, Sergio Pinelli, Nadia Andreani, Enrico Balestreri, Roberta Baroni, Renata Bianchi, Laura Bossini, Roberto Colosio, Sabrina Cottali, Ausilia Lò, Giacomo Dacosi

Commissione "Il Ladino"

Redazione e impaginazione del giornale di Sezione

Componenti: Nicola Ghidini, Adele Elsa Mori, Stefano Morzenti, Giuseppe Aquino, Pierfilippo Bacca, Fabio Bonfanti, Davide Morzenti, Enrico Scarpella, Laura Zanon

Commissione Social

Gestire le pagine social Instagram e Facebook

Componenti: Laura Zanon, Adele Elsa Mori, Sonia Modenese, Mariarosa Mattanza

Commissione Fundraising

Ricerca e gestione bandi e fondi

Componenti: Laura Zanon, Fabio Bonfanti, Bruno Lagrotteria

Altre commissioni e incarichi sono:

Tesseramento: Armando Bottani, Anna Bugatti, Sonia Modenese, Valentina Pè

Biblioteca: Simone Cavagna, Corrado Ghidini, Marco Tanghetti

Volantini: Giuseppe Aquino, Marco Ceruti, Lorenzo Ghisalberti, Adele Elsa Mori, Davide Morzenti, Enrico Scarpella, Laura Zanon

Sito Internet: Davide Morzenti, Giuseppe Aquino

Territorio: Pietro Piccaroletti, Fabio Bonfanti, Giuseppe Aquino, Giuseppe Freddi, Laura Zanon

Accompagnatore di Escursionismo: Sabrina Cottali

Accompagnatore Sezionali di Escursionismo: Fabio Bonfanti, Lorenzo Ghisalberti, Marco Ceruti

Istruttori Regionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane: Riccardo Bugatti, Amilcare Vivenzi

Istruttori Sezionali che fanno parte della Scuola Intersezionale C.A.I. Gardone VT e Lumezzane: Luca Bertanza, Paola Cancarini, Norma Ghidini

Istruttore Sezionale che fa parte della Scuola di Sci di Fondo del C.A.I. Brescia: Elena Pedrini

Soci che fanno parte del Soccorso Alpino: Angelo Arici, Nicola Beccalossi, Davide Boni, Roberta Boni, Riccardo Bugatti, Andrea Cocca, Cristian Gobbi, Gabriele Pilotti, Alberto Poinelli, Flavio Seneci

Oltre alle commissioni, numerosi soci e socie collaborano nelle varie attività.

Ricordiamo in particolare tutti/e coloro che collaborano per la pulizia, manutenzione della sede e palestra, che coordinano le escursioni, e coloro che svolgono i turni di palestra di arrampicata, quelli che collaborano alle escursioni con la Cooperativa C.V.L., le scuole, i Grest, il C.A.G. e le persone che danno assistenza alle gare di corsa in montagna, che collaborano ai turni per il tesseramento ed altro ancora e certamente dimentichiamo ancora qualcuno e qualcosa.

Senza tutto questo lavoro di volontariato la nostra Sezione non riuscirebbe a svolgere tutte le attività programmate.

Un grazie quindi a tutti per il senso di appartenenza e la disponibilità.



SUDDIVISIONE PER RESIDENZA	
Lumezzane S.Apollonio	115
Lumezzane S.Sebastiano	108
Lumezzane Pieve	134
Lumezzane Fontana	39
Lumezzane Gazzolo	39
Altri comuni	333
ETÀ MEDIA (anni)	
Generale	47,4
Donne	45,8
Uomini	48,5
TESSERAMENTO 2025	
Socio ordinario	Euro 45
Socio ordinario juniores (18-25a)	Euro 24
Socio familiare	Euro 24
Socio giovane (dal 2008)	Euro 16
Tessera nuova	Euro 4

CATEGORIA	2024	2019	2014
Socio ordinario	529	366	256
Socio familiare	150	90	79
Socio giovane	89	65	26
Totali	768	521	361
Soci da 1 a 17 anni		89	- 12%
Soci da 18 a 30 anni		73	- 10%
Soci da 31 a 40 anni		85	- 11%
Soci da 41 a 50 anni		111	- 14%
Soci da 51 a 60 anni		188	- 25%
Soci da 61 a 70 anni		157	- 20%
Soci oltre i 71 anni		65	- 8%
Le donne sono		310	- 40%
Gli uomini sono		458	- 60%

LA TESSERA C.A.I. DA' DIRITTO A:

- **LA RIVISTA del C.A.I. Nazionale** bimestrale
- **Salire** trimestrale online del C.A.I. Lombardia
- **IL LADINO**, rivista annuale della nostra Sezione
- Utilizzo della palestra di arrampicata indoor, biblioteca, videoteca e materiale della sede
- Sconto sul pernottamento nei rifugi C.A.I.
- Soccorso Alpino in montagna
- Polizza infortuni su escursioni sociali e altre attività sociali
- Convenzioni con alcuni negozi

Abbiamo collaborato negli ultimi anni con:

GAM di Sarezzo, Biblioteca Civica "Felice Saleri", Gruppo A.N.A. di S.Sebastiano, Cooperativa C.V.L., C.D.D. Elli, Il Vomere, Scuole di Lumezzane, CAG, vari Grest, Consulta Sociale e Consulta Culturale, Croce Bianca di Lumezzane, Sezioni della Valtrompia e della provincia, Bione Trailers Team, 3 Santi Trail, Lupi di Lumezzane, Lume tra i libri

RINGRAZIAMO

- I nostri principali partner commerciali: **Alberti Bus** e **Tipolitografia Pagani**
- La **Ditta UpGrade** per la realizzazione del **Calendario** da muro
- Il **Comune di Lumezzane** che, in varie forme, da sempre sostiene le nostre attività

Pubblicazioni disponibili in sede

Copie de **Il Ladino** degli anni scorsi, la **Cartina dei Sentieri di Lumezzane**, le brochure **Lumezzane e i suoi sentieri** e **Via del Sacro**, il libretto per i giovani **Camminare Conoscere Tutelare** e le tre carte dei **Sentieri della Valle Trompia**.



Un GRAZIE di cuore
a chi ci sostiene!



PASTICCERIA dell'ASINO



Rispettiamo l'ambiente,
il paesaggio, i sentieri e il territorio